



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Messaggero

di:

Roma

del:

26-V-41

Nota della Farnesina  
sull'arresto a Mosca  
di Gabriele Cocco

In relazione allo stato di arresto in cui si trova attualmente a Mosca il cittadino italiano Gabriele Cocco, è stato precisato alla Farnesina che l'Ambasciata d'Italia nell'URSS, non appena venuta a conoscenza del fermo del connazionale, prese immediatamente contatto con le competenti autorità sovietiche, chiedendo notizie sui motivi del provvedimento.

Dall'autorità inquirente la predetta rappresentanza apprese che il Cocco era stato accusato di «attività antisovietica», reato previsto dall'art. 70 del Codice penale della Repubblica russa, essendo stato trovato in possesso di documenti ritenuti sospetti il giorno 12 aprile all'aeroporto di Shere-metevo, mentre si accingeva a ripartire per l'Italia. A seguito di tale imputazione, che risulta comunicata all'interessato, il 17 aprile il fermo del Cocco fu tramutato in arresto.

L'istruttoria, a norma dell'articolo 133 del codice di procedura penale della Repubblica russa, può avere una durata di due mesi, prorogabile per altri due mesi: qualora le indagini non siano esaurite in tale periodo, il procuratore generale della Repubblica può autorizzare un supplemento di istruttoria della durata da lui ritenuta necessaria.

Al Cocco è stata assicurata la difesa di un avvocato locale, con il quale l'Ambasciata si mantiene in continuo contatto. Un funzionario della nostra rappresentanza si è recato varie volte a visitare il connazionale, al quale viene fornita ogni possibile assistenza consolare.

Il ministero degli Esteri ha recentemente fatto un passo presso l'Ambasciata sovietica a Roma per la più rapida soluzione del caso e continuerà a svolgere in proposito ogni opportuna azione ed interessamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo di: Roma del: 26-V-71

# I russi non dicono nulla nelle accuse mosse a Cocco

Nonostante un nuovo «passo» della Farnesina, niente di preciso si è potuto appurare sulla sorte che attende il giovane italiano detenuto a Mosca - Una procedura barbarica

In relazione allo stato di arresto in cui si trova attualmente a Mosca il cittadino italiano Gabriele Cocco, è stato precisato ieri pomeriggio alla Farnesina che l'Ambasciata d'Italia nell'URSS, non appena venuta a conoscenza del fermo del nostro giovane connazionale, prese immediatamente contatto con le competenti autorità sovietiche, chiedendo notizie sui motivi in base ai quali era stato deciso il provvedimento.

Dall'autorità inquirente russa la predetta rappresentanza italiana apprese che il Cocco era stato accusato di «attività antisovietica», reato previsto dall'art. 70 del codice penale della Repubblica russa, essendo stato trovato in possesso di documenti ritenuti sospetti il giorno 12 aprile all'aeroporto di Sheremetevo, mentre si accingeva a partire per l'Italia. A seguito di tale imputazione, che risulta sia stata comunicata anche all'interessato, il 17 aprile scorso il fermo di Gabriele Cocco fu tramutato in arresto.

L'istruttoria, a norma dell'art. 133 del codice di procedura penale della Repubblica russa, può avere una durata di due mesi e prorogabile per altri due mesi; qualora le indagini non siano esaurite in tale periodo, il Procuratore Generale della Repubblica può autorizzare un supplemento di istruttoria della durata da lui ritenuta necessaria.

Al Cocco è stata assicurata la difesa di un avvocato locale con il quale l'Ambasciata si mantiene in continuo contatto. Un funzionario della nostra rappresentanza si è recato varie volte a visitare il connazionale, al quale viene fornita ogni possibile assistenza.

Il Ministero degli Esteri ha recentemente fatto un passo presso l'ambasciata sovietica

a Roma per la più rapida soluzione del caso e continuerà a svolgere in proposito ogni opportuna azione ed interessamento.

Frattanto, il Movimento «Europa Civiltà», in un suo comunicato a seguito del fermo di Nino Romano, avvenuto pochi giorni dopo l'arresto di Valtenio Tacchi, dirigente del Movimento, in base alle stesse vaghe accuse di «reticenza» in relazione ai supposti moti eversivi del Fronte nazionale di Valerio Borghese, ha precisato «di essere del tutto estraneo a moti "golpisti" passati o futuri, accertati o presunti che siano». Il Movimento «Europa Civiltà», inoltre, «invita

a valutare con la dovuta attenzione le strane concomitanze tra gli arresti avvenuti in Unione Sovietica di Gabriele Cocco, Bukovsky, Titov e quanto si sta verificando in Italia; a tale scopo il Movimento chiede che venga aperta un'inchiesta sulle proprie attività in Italia e all'estero.

Finalmente, si apre uno spiraglio nella fitta «cortina del silenzio» che si era stesa col passare dei giorni, anzi delle settimane, sulla sorte del nostro giovane connazionale. Ed è uno spiraglio, diciamo subito, che lascia intravedere alcune agghiaccianti realtà. La prima consiste nel fatto che — come si evince dalle precisazioni della Farnesina — chiunque capiti nell'ingranaggio della procedura penale è un uomo finito. L'istruttoria, in pratica, può comportare una detenzione preventiva... all'infinito. Perché non altrimenti va interpretata la facoltà, prevista dall'art. 133 del CPP sovietico, che ha il Procuratore di autorizzare «un supplemento di istruttoria della durata da lui

ritenuta necessaria». Un anno, dieci anni? Anche più, visto che non ci sono limiti giuridici.

La seconda, allucinante realtà, consiste nel fatto che, ancora oggi, a sei settimane dal «fermo» e a cinque dall'arresto, neanche alle nostre autorità diplomatiche è stato precisato quali siano esattamente le «attività antisovietiche» delle quali è accusato il Cocco né quali siano «i documenti altamente sospetti» che gli sarebbero stati sequestrati. Sorgono anzi, da queste reticenze, nuovi dubbi; perché se quei documenti fossero stati «probanti», non v'è dubbio che i russi li avrebbero sventolati agli occhi del mondo.

E allora?

Allora è chiaro che, in quanto a difesa dei diritti umani, l'Unione Sovietica è un paese barbaro. Ed è altrettanto chiaro che contro questo sistema medievale che minaccia di «inghiottire» un nostro giovane, l'azione del governo non può, non deve, limitarsi più alla semplice assistenza consolare. Ci vogliono passi ufficiali, del Governo in quanto tale e, se necessario, un ricorso all'ONU.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di: *Roma* del: *29-V-41*

## Precisazione della Farnesina sull'arresto a Mosca di Gabriele Cocco

In relazione allo stato di arresto in cui si trova attualmente a Mosca il cittadino italiano Gabriele Cocco, è stato precisato alla Farnesina che l'ambasciata di Italia nell'URSS, non appena venuta a conoscenza del fermo del connazionale, prese immediatamente contatto con le competenti autorità sovietiche, chiedendo notizie sui motivi del provvedimento.

Dall'autorità inquirente la predetta rappresentanza appreso che il Cocco era stato accusato di « attività antisovietica », reato previsto dall'art. 70 del Codice penale della repubblica russa, essendo stato trovato in possesso di documenti ritenuti sospetti il giorno 12 aprile all'aeroporto di Sheremetevo, mentre si accingeva a ripartire per l'Italia. A seguito di tale imputazione, che risulta comunicata all'interessato, il 17 aprile il fermo del Cocco fu tralasciato in arresto.

L'istruttoria, a norma dell'art. 133 del Codice di procedura penale della repubblica russa, può avere una durata di due mesi, prorogabile per altri due mesi; qualora le indagini non siano esaurite in tale periodo, il procuratore generale della Repubblica può autorizzare un supplemento di istruttoria della durata da lui ritenuta necessaria.

Al Cocco è stata assicurata la difesa di un avvocato locale, con il quale l'ambasciata si mantiene in continuo contatto. Un funzionario della nostra rappresentanza si è recato varie volte a visitare il connazionale, al quale viene fornita ogni possibile assistenza consolare.

Il Ministero degli Esteri ha recentemente fatto un passo presso l'ambasciata sovietica a Roma per la più rapida soluzione del caso e continuerà a svolgere in proposito ogni opportuna azione ed interessamento.

i  
:  
:  
i  
r  
c  
i  
c  
p  
to  
a



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corrus

di:

Belius

del:

26.V.41

### **La Farnesina sull'italiano arrestato a Mosca**

ROMA, 25 maggio

In relazione allo stato di arresto in cui si trova attualmente a Mosca il cittadino italiano Gabriele Cocco, è stato precisato alla Farnesina che l'ambasciata d'Italia nell'URSS, non appena venuta a conoscenza del fermo del connazionale, prese immediatamente contatto con le competenti autorità sovietiche, chiedendo notizie sui motivi del provvedimento.

Dall'autorità inquirente la nostra rappresentanza apprese che il Cocco era stato accusato di «attività antisovietica», reato previsto dall'art. 70 del codice penale della Repubblica russa, essendo stato trovato in possesso di documenti ritenuti sospetti il giorno 12 aprile all'aeroporto di Sceremetovo, mentre si accingeva a ripartire per l'Italia.

L'istruttoria, a norma dell'art. 133 del codice di procedura penale sovietico, può avere una durata di 2 mesi, prorogabile per altri 2 mesi. Al Cocco è stata assicurata la difesa di un avvocato locale, con il quale l'ambasciata si mantiene in continuo contatto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cyber

di:

Rosini

del:

29-V-41

DA PARTE DELLA FARNESINA

Interessamento per l'arresto  
d'un italiano in URSS

In relazione allo stato di arresto in cui si trova attualmente a Mosca il cittadino italiano Gabriele Cocco, è stato precisato alla Farnesina che l'Ambasciata d'Italia nell'URSS, non appena venuta a conoscenza del fermo del connazionale, prese immediatamente contatto con le competenti autorità sovietiche, dalle quali apprese che il Cocco era accusato di «attività antisovietica», essendo stato trovato in possesso di documenti ritenuti sospetti mentre si accingeva a ripartire per l'Italia. A seguito di tale imputazione, che risulta comunicata all'interessato, il 17 aprile il fermo del Cocco fu tramutato in arresto. Al Cocco è stata assicurata la difesa di un avvocato locale, con il quale l'Ambasciata si mantiene in continuo contatto. Un funzionario della nostra rappresentanza si è recato varie volte a visitare il connazionale, al quale viene fornita ogni possibile assistenza consolare.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 26-V-41

a	Un italiano tra le vittime	
a	del « Meteor »	
t.		
-		
e	VANCOUVER, 25.	
-	Tra le 32 vittime della	
-	« Meteor », la nave norve-	
2	gese incendiata sabato	
-	scorso al largo di Vancou-	
-	ver vi è anche un italiano,	
-	il marittimo Fulvio Pittuc-	
-	ci. Lo ha comunicato il	
-	Consolato di Norvegia a	
-	Vancouver. Tutte le vitt-	
-	ime sono uomini d'equicag-	
-	gio. I loro corpi sono sta-	
-	ti recuperati.	



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 25-V-41

30 MAGGIO

« GIORNATA NAZIONALE  
DELL'EMIGRANTE »

Il 30 maggio si svolgerà in tutte le Federazioni del MSI la « Giornata Nazionale dell'Emigrante » indetta dal Settore Italiani all'Estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

25-1-41

Il Parlamento europeo per l'America Latina

Il contributo dato dall'organo parlamentare della Comunità alla definizione delle relazioni con l'America Latina è stato sottolineato dal prof. Domenico M. Angelini, consigliere stampa del Parlamento europeo e direttore dello Ufficio romano del servizio informazioni dell'assemblea comunitaria, in una comunicazione presentata al congresso nazionale del Movimento europeo.

Angelini ha sottolineato tra l'altro che la Comunità ha dato una risposta politica alla « Dichiarazione di Buenos Aires », con la quale i paesi latino-americano hanno chiesto l'istituzionalizzazione di un dialogo CEE-America Latina per le relazioni bilaterali e regionali e stipulare accordi nei settori commerciale, finanziario, dei trasporti e della collaborazione tecnico-scientifica.

Il Parlamento europeo ha ribadito senza equivoci il principio che l'America Latina ha ragione di attendersi qualcosa di più di quanto ha ottenuto nel passato; ma Angelini ha osservato che la situazione di fatto, nella quale si iscrive l'azione comunitaria, non consente di pensare per il momento a risultati di portata vasta e rilevante.

Infine, Angelini ha messo in rilievo che al Parlamento europeo è stata ricordata l'azione svolta dall'Istituto italo-latinoamericano di Roma, diventato ormai un centro d'informazione e orientamento di notevole importanza per l'America e per l'Europa.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di:

*Domani*

del:

*26-V-41*

**Saragat  
per l'impresa  
polare  
italiana**

Il Presidente della Repubblica ha inviato a Guido Monzino, capo della « Expedition GM 71 » il seguente messaggio: « La notizia che la bandiera della Patria sventola sul Polo Nord a compimento di una ardita e difficilissima impresa, suscita l'entusiasmo ed il plauso di tutti gli italiani. In questa circostanza mi è assai gradito complimentarmi vivamente con lei e con i nostri compatrioti Mirko Minuzzo e Rinaldo Carrel nonché con il valoroso cileno Arturo Aranda e con tutti coloro che hanno contribuito al successo di una impresa nella quale risulge il valore delle autentiche qualità umane del agonismo, del coraggio e del sacrificio ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di: Roma del: 26-V-41

Italiano condannato  
in Brasile  
per « sovversione »

Rio de Janeiro, 25 maggio

Lo studente italiano Tullio Vigevani, residente in Brasile, è stato condannato da un tribunale militare di San Paolo a quattro anni di carcere per attività sovversive. Il tribunale ha anche condannato, per lo stesso reato, l'elettricista Antonio Claudio Gomes De Souza a due anni ed il medico Primo Alfredo Brandmillar ad un anno.

Nello stesso processo sono stati assolti per mancanza di prove Maria Do Socorro Vigevani, moglie dello studente italiano, e Claudio Vasconcelos Cavalcanti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corriere*

di:

*Illegible*

del:

*26-8-71*

A VANCOUVER LE  
INCHIESTE PER IL « METEOR »

## Un italiano tra le 32 vittime

VANCOUVER, 25 maggio

Tutte le 32 vittime dell'incendio della « Meteor » avvenute domenica scorsa, 80 miglia a Nord-Ovest di Vancouver, sono uomini dell'equipaggio. I cadaveri sono stati recuperati e identificati. Tra essi c'è anche un italiano: Fulvio Petrucci. Lo ha comunicato stamane il consolato di Norvegia.

L'inchiesta della polizia portuale canadese continua. Non è escluso che si sia trattato di un incendio doloso. Secondo i primi accertamenti compiuti sulla nave, entrata in porto dopo che l'incendio era stato domato, risulterebbe che le fiamme sono divampate, quasi contemporaneamente in 4 o 5 punti differenti. Un funzionario di polizia ha aggiunto che finora non vi è alcuna prova che, subito prima dell'incendio, vi sia stata, come asserito in un primo tempo, un'esplosione.

La « Meteor », 2.858 tonnellate, aveva a bordo 66 croceristi. La notte tra sabato e domenica navigava nello stretto di Georgia. Veniva a Petersburg, in Alaska. L'incendio è scoppiato alle 3 di domenica. Tutti i croceristi erano a letto e tutti sono rimasti illesi. Il comandante della nave e 16 uomini erano rimasti a bordo e, spento l'incendio, erano riusciti a condurre la « Meteor » in porto.

La nave è attualmente in bacino di carenaggio: è sotto stretta sorveglianza. Le commissioni d'inchiesta sono impegnate in un serio lavoro. Le commissioni sono 6: polizia reale canadese, dipartimento federale dei trasporti, ufficio medico legale della Columbia britannica, vigili del fuoco della città, rappresentanti degli armatori e ministero della Giustizia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di: Bologna del: 26-V-41

CONFERMATO LA CONDANNA A 30 ANNI

## COLPEVOLE l'emigrante

Anche i giudici della Assise di secondo grado bolognese si sono convinti che Luigi Lusoli, il giovane di 31 anni residente a Borsetto (Reggio Emilia) è stato l'autore dello strangolamento di Giuseppe Aufiero, il cui cadavere venne rinvenuto in una pozza d'acqua in un bosco in prossimità di Kemel nella Germania federale il 18 aprile del 1966, ed hanno confermata la condanna del Lusoli a complessivi trenta anni, così come avevano sentenziato i giudici delle Assise di Reggio Emilia.

Il processo di secondo grado, che era iniziato nella giornata di lunedì è ripreso ieri mattina con il proseguimento dell'arringa dell'avv. Pier Carlo Cadoppi di Reggio, in difesa dell'imputato.

L'avv. Cadoppi rifacendosi ai suoi motivi di appello si è prima di tutto dichiarato incerto sulla identificazione del cadavere, sostenendo che potrebbe anche darsi che il cadavere rinvenuto nel bosco di Kemel non sia quello dell'Au-

fiero, il quale spesse volte era stato udito avanzare l'idea di voler sparire in Alasca.

Al termine della sua fatica l'avv. Cadoppi ha chiesto che i giudici di appello emettessero una sentenza di piena assoluzione per il Lusoli per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza di prove.

Dopo tre ore di camera di consiglio la Corte di Assise di appello di Bologna ha emesso la sentenza. Accogliendo le richieste del procuratore generale i giudici di appello hanno confermato la sentenza di Reggio Emilia e cioè il Lusoli è stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario e come tale condannato a trenta anni di reclusione e di furto, reato per il quale la condanna è stata fissata in sei mesi di reclusione e sessantamila lire di multa. I giudici, tuttavia, hanno fissato la pena complessiva per i due reati, in trenta anni di reclusione con il condono di un anno e della intera pena pecuniaria.



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO

di: S. GALLO del: 26-5-21

### Fondato a Urnäsch un nido per i bambini stranieri

In numerosi comuni della Svizzera la mancanza di manodopera è divenuta quasi cronica. Reclutare nuove forze di lavoro diventa sempre più problematico e il blocco dell'emigrazione non contribuisce certamente a migliorare la situazione.

A Urnäsch, un piccolo comune dell'Appenzello esterno, si è voluto dare anche alle donne sposate e con figli la possibilità di esercitare un'attività lavorativa, istituendo un nido per i bambini stranieri. Prima di recarsi al lavoro, le madri possono lasciarvi i loro bambini con la certezza che persone qualificate si prenderanno cura di loro per tutta la giornata. Qui i piccoli imparano a vivere insieme, a disegnare, e cominciano a familiarizzarsi con la lingua tedesca. I più piccoli vengono presi in custodia dalla signorina Schoop, mentre di quelli più grandi si occupa la signorina Alder.

I fondatori del nido d'infanzia di Ur-

äsch (con annesso l'asilo) si propongono non solo di custodire semplicemente i bambini, ma di impartire anche quelle nozioni che permettano loro un giorno di inserirsi agevolmente nella scuola d'obbligo, senza avvertire (come avviene in tanti casi) l'urto con un ambiente sconosciuto e straniero.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **L'ECO**

di: **JAN GAUD** del: **25-5-21**

## Ancora nessun divorzio per l'emigrato

Gli italiani emigrati in Svizzera rimangono fuorilegge del matrimonio: non possono divorziare. La sentenza di divorzio pronunciata dall'autorità giudiziaria elvetica non è riconosciuta in Italia. La magistratura italiana si rifiuta di concedere la delibazione delle sentenze di divorzio pronunciate da tribunali svizzeri.

La mostruosità giuridica del matrimonio e del divorzio «all'italiana» continuano così a «fregare» gli emigrati, che furono le principali vittime del tana moralista e clericale. Infatti, mentre le svizzere sposate con un italiano hanno potuto ottenere il divorzio e risposarsi, l'emigrato non ha mai potuto liberarsi dal vincolo matrimoniale, poiché la sentenza giudiziaria che scioglieva l'unione coniugale non era riconosciuta e applicabile nel paese super-cattolico che continua a credere nell'indissolubilità del matrimonio.

Nonostante la battaglia per il divorzio e l'accettazione da parte del parlamento della legge Fortuna, l'emigrato non può ancora divorziare all'estero. La procedura giudiziaria per il riconoscimento di questa sentenza non è ancora stata studiata e applicata.

E' per questo che il governo svizzero dopo la decisione della corte suprema (Obergericht) del canton Argovia di non divorziare i cittadini italiani, ha incaricato il suo ambasciatore a Roma di chiedere alle autorità italiane di riconoscere le sentenze di divorzio pronunciate dai tribunali svizzeri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aq. Europe di: Bruxelles del: 26-V-71

DEUXIEME REUNION DEMAIN DU "COMITE PERMANENT DE L'EMPLOI": STATISTIQUES, FORMATION PROFESSIONNELLE ET REFORME DU FONDS SOCIAL EUROPEEN

BRUXELLES (EU), mercredi 26 mai 1971 - Les Partenaires Sociaux, les Ministres du Travail et la Commission Européenne se retrouveront demain, 27 mai, à Bruxelles pour leur deuxième concertation au niveau européen dans le cadre du "Comité Permanent de l'Emploi". La réunion débutera à 10 heures dans le bâtiment "Charles de Gaulle", sous la présidence de M. Joseph Fontanet, Ministre français du Travail, et en présence de la plupart des Ministres ou Secrétaires d'Etat compétents.

Au cours de cette réunion, trois grandes questions retenues comme prioritaires vont être examinées. Il s'agit en premier lieu de la mise en place d'un programme de statistiques permettant de parvenir à une meilleure connaissance de la situation de l'emploi dans la Communauté et de son évolution. En second lieu, les partenaires sociaux, les Ministres et la Commission aborderont un des thèmes reconnus dans le domaine de l'emploi comme le plus prioritaire de tous: la Formation professionnelle. Enfin, le Comité procédera à un examen des problèmes qui se posent dans la mise en application de la réforme du Fonds Social Européen. Pour ce qui concerne les statistiques, la Commission a récemment transmis au Conseil une proposition de programme élaboré par l'Office statistique de Luxembourg. Tout un volet de ce programme concerne les statistiques sur l'emploi et du chômage, analyse spécifique: - analyse globale de l'évolution et de la structure de la population de l'emploi et du chômage; analyse spécifique de l'emploi portant sur les grands secteurs d'activité (agriculture, textile, industrie en général) ou sur certains groupes de la population (travailleurs migrants, femmes, etc.); analyse régionale des problèmes de l'emploi et du chômage en vue de déterminer les besoins futurs de main-d'oeuvre.

Il est généralement reconnu de tout côté que l'absence de statistiques comparables et uniformes risque d'être un handicap pour mener à bien au niveau de la Communauté une politique active de l'emploi.

Pour ce qui concerne la formation professionnelle, il est également reconnu que le problème le plus grave de la Communauté dans le domaine de l'emploi tient à l'inadaptation qualitative de la main-d'oeuvre disponible aux besoins. Il s'agit pour les partenaires sociaux et les autorités européennes de définir un certain nombre d'orientations à donner à une politique commune de la formation professionnelle en comparant et en analysant les moyens disponibles et les expériences dans chaque Etat membre. Dans une deuxième phase, il s'agira de décider, des actions à entreprendre et des moyens permettant d'arriver à une collaboration plus poussée au niveau européen.

Enfin, pour ce qui concerne le Fonds Social rénové, il s'agit surtout d'examiner les problèmes qui peuvent se poser dans le fonctionnement pratique de cet organe.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Arg. Europe di: Bruxelles del: 26-V-71

LA COMMISSION SOCIALE DU PARLEMENT INVITE LA COMMISSION EUROPEENNE A INTENSIFIER SON ACTION EN FAVEUR DES TRAVAILLEURS MIGRANTS

BRUXELLES (EU), mercredi 26 mai 1971 - La Commission sociale du Parlement Européen, réunie sous la présidence de M. Laurent Merchiers (lib. belge), vient d'approuver unanimement un rapport établi par M. Calif (Dém.-Chr. belge) concernant l'amélioration de la situation des émigrés italiens dans la Communauté et l'octroi d'un statut européen du travailleur migrant. La Commission sociale avait décidé d'approfondir cette question à la suite d'une pétition transmise au Parlement par un groupe de travailleurs migrants italiens, peu satisfaits de leur sort dans les autres États membres. Après examen de ce rapport, la Commission sociale invite la Commission Européenne à examiner les possibilités immédiates dont disposent les instances communautaires pour procéder à une révision des réglementations existantes de sorte que les revendications légitimes des travailleurs migrants puissent être satisfaites dans la plus large mesure possible. D'autre part, elle demande à la Commission de remédier à des abus discriminatoires dans les conditions de travail et de vie, y compris de logement, d'éducation des enfants, de formation ou de perfectionnement professionnel, etc. dont les travailleurs migrants et leurs familles seraient encore victimes dans la Communauté. Elle prie enfin la Commission Européenne de promouvoir un statut européen du travailleur migrant sur le plan des droits civiques, politiques, sociaux et humains.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO

di: NA Poe, del: 26-5-21

## Una precisazione della Farnesina sul « caso Cocco »

ROMA, 25 maggio

In relazione allo stato di arresto in cui si trova attualmente a Mosca il cittadino italiano Gabriele Cocco, è stato precisato alla Farnesina che l'ambasciata d'Italia nell'URSS, non appena venuta a conoscenza del fermo del connazionale, prese immediatamente contatto con le competenti autorità sovietiche, chiedendo notizie sui motivi del provvedimento.

Dall'autorità inquirente la predetta rappresentanza apprese che il Cocco era stato accusato di « attività antisovietica », reato previsto dall'art. 70 del codice penale della Repubblica russa, essendo stato trovato in possesso di documenti ritenuti sospetti il giorno 12 aprile all'aeroporto di Sheremetevo, mentre si accingeva a ripartire per l'Italia. A seguito di tale imputazione, che risulta comunicata all'interessato, il 17 aprile il fermo del Cocco fu tramutato in arresto.

L'istruttoria, a norma dello art. 133 del codice di procedura penale della Repubblica russa, può avere una durata di due mesi, prorogabile per altri due mesi; qualora le indagini non siano esaurite in tale periodo, il procuratore generale della Repubblica può autorizzare un supplemento di istruttoria della durata da lui ritenuta necessaria. Al Cocco è stata assicurata la difesa di un avvocato locale, con il quale l'Ambasciata si mantiene in continuo contatto. Un funzionario della nostra rappresentanza si è recato varie volte a visitare il connazionale al quale viene fornita ogni possibile assistenza consolare.

Il ministero degli Esteri ha recentemente fatto un passo presso l'Ambasciata sovietica a Roma per la più rapida soluzione del caso e continuerà a svolgere in proposito ogni opportuna azione ed interessamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale d'Italia di: Roma del: 26-27/V/71

Sarà espulso dalla Svizzera l'operaio comunista?

POLEMICHE SULL'AGITATORE ITALIANO

GINEVRA, 26

Un portavoce del dipartimento federale di Giustizia e Polizia a Berna ha confermato — come informa l'agenzia di stampa svizzera Afs — che il pubblico ministero federale ha aperto un'inchiesta sull'operaio italiano Severino Maurutto, presidente della commissione operaia di una grande industria gi-

nevrina. L'inchiesta, destinata a stabilire se l'operaio italiano è colpevole di aver trasgredito l'articolo 70 della Costituzione federale in base al quale è prevista l'espulsione del cittadino straniero che comprometta la sicurezza interna o esterna della Svizzera, è tuttora in corso. Una decisione dovrà essere presa dal Consiglio federale.

Secondo i sindacati svizzeri, le simpatie politiche dell'operaio italiano e le sue relazioni con il Pci, sarebbero all'origine della misura di espulsione che rischia di colpire a breve scadenza Severino Maurutto. Durante un recente viaggio da lui compiuto a Roma, Maurutto è stato perquisito alla partenza dall'aeroporto di Ginevra e tro-

vato in possesso di documenti comprovanti le sue relazioni col Pci nonché di documenti sugli scioperi che si sono svolti recentemente in alcune industrie ginevrine.

Severino Maurutto ha 31 anni ed è sposato e padre di due bambini. Egli risiede a Ginevra da otto anni dove lavora come operaio metallurgico. Affiliato

alla Federazione sindacale svizzera dal 1964, in breve tempo Severino Maurutto si distingueva per il suo impegno nel movimento sindacale. Nel corso di recenti scioperi «selvaggi» proclamati a Ginevra, egli si impegnava a fondo per far trionfare la parola d'ordine dei sindacati e questa sua posizione ha creato una corrente di risentimento.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

— LE MONDE — 26 mai 1971 —

del:

## TRAVAILLEURS ÉTRANGERS

A L'ACADÉMIE DES SCIENCES MORALES ET POLITIQUES

### Pour la protection légale de l'immigrant

M. Pierre-Antoine Perrod a fait lundi une communication sur « La protection légale de l'immigrant »

devant l'Académie des sciences morales et politiques, dont il est correspondant.

Les étrangers travaillant en France, a-t-il d'abord souligné, ne jouissent pas tous du même statut. Les Algériens bénéficient d'une situation privilégiée et les étrangers originaires de la Communauté européenne jouissent du droit de libre circulation à l'intérieur de la Communauté. En fait, 80 à 83 % des quelque trois millions de personnes qui constituent l'immigration étrangère en France viennent avec un simple passeport, ou même de façon totalement clandestine. Le patronat français, qui a besoin de cette main-d'œuvre moins exigeante tant sur le plan du travail que sur le plan du salaire, a favorisé cette immigration, vis-à-vis de laquelle ses obligations se trouvent limitées. De son côté, l'administration ferme les yeux sur des situations de logement des immigrés souvent dramatiques.

En conclusion, M. Perrod estime que, puisque l'immigrant arrive en France dans ces conditions, n'a pas de garantie de logement, il faut revoir tout le problème de l'accueil. Les industriels français doivent quant à eux s'imposer un planning de travail pour ne pas embaucher ou débaucher sans garantie de stabilité. Il est indispensable, d'autre part, d'assurer une assimilation de l'étranger, en évitant des regroupements, qui posent des problèmes tant pour l'éducation des enfants que pour la vie collective avec les nationaux. Enfin, l'étranger doit avoir un statut légal qui le sorte des difficultés dues aux interprétations des textes et qui lui permette de bénéficier de droits indiscutés.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA, A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale IL GIORNALE D'OGGI: ROMA del 26/22 Maggio

## Nota della Farnesina sull'arresto di Cocco

In relazione allo stato di arresto in cui si trova attualmente a Mosca il cittadino italiano Gabriele Cocco, è stato precisato alla Farnesina che l'Ambasciata d'Italia nell'URSS, non appena venuta a conoscenza del fermo del connazionale, prese immediatamente contatto con le competenti autorità sovietiche, chiedendo notizie sui motivi del provvedimento.

Dall'autorità inquirente la predetta rappresentanza apprese che il Cocco era stato accusato di «attività antisovietica», reato previsto dall'art. 70 del

Codice penale della Repubblica russa, essendo stato trovato in possesso di documenti ritenuti sospetti il giorno 12 aprile all'aeroporto di Sheremetievo, mentre si accingeva a ripartire per l'Italia. A seguito di tale imputazione che risulta comunicata all'interessato il 17 aprile il fermo del Cocco fu tramutato in arresto.

L'istruttoria, a norma dell'articolo 133 del codice di procedura penale della Repubblica russa, può avere una durata di due mesi, prorogabile per altri due mesi; qualora le indagini

non siano esaurite in tale periodo, il procuratore generale della Repubblica può autorizzare un supplemento di istruttoria della durata da lui ritenuta necessaria.

Al Cocco è stata assicurata la difesa di un avvocato locale, con il quale l'Ambasciata si mantiene in continuo contatto. Un funzionario della nostra rappresentanza si è recato varie volte a visitare il connazionale.

Il ministero degli Esteri ha recentemente fatto un passo presso l'Ambasciata sovietica a Roma



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero Veneto di: Uscite del: 26-V-71

PROPOSTO AL TESTO GOVERNATIVO DELLA RIFORMA

# Emendamento di Ceccherini per le case degli emigranti

ROMA, 25 maggio.

L'onorevole Guido Ceccherini, che fa parte del Comitato ristretto per la riforma della casa, ha presentato un emendamento al testo governativo con il quale sarebbero accolte le aspirazioni degli emigranti tendenti, come è noto, a usufruire di benefici per la costruzione delle proprie case.

Nel suo intervento alla Camera l'onorevole Ceccherini ha ricordato che "l'emigrazione ha sempre rappresentato uno dei problemi che più hanno inciso sulla società italiana soprattutto nel campo dell'economia con i suoi riflessi sociali e umani. L'unità d'Italia a oggi si regge su circa 30 milioni di emigranti del nostro paese abbandonato la patria alla ricerca di un lavoro all'estero. Si calcola che circa la metà di essi ha già per stabilirsi definitivamente nel paese ove hanno trovato l'occupazione conveniente.

Si rileva - ha continuato l'onorevole Ceccherini - che nel passato e recente scarsi sono stati gli strumenti di intervento a favore dei lavoratori all'estero. Soltanto alcune regioni a statuto speciale,

come quella del Friuli-Venezia Giulia, hanno emanato norme per agevolare questi emigranti per, esempio nel costruirsi una casa propria al loro ristabilirsi in patria. Non mi risulta che in questo settore siano state approvate leggi atte al reinserimento di questi lavoratori all'estero nel loro paese di origine, favorendoli nella costruzione di una casa propria.

Si dirà - ha proseguito Ceccherini - che sono previste agevolazioni per cooperative aperte anche a questi lavoratori. A parte la quasi impossibilità per essi di riunirsi in questi organismi si deve tener conto che la gran parte di questi lavoratori provengono da borgate montane o di campagna la cui prima preoccupazione e aspirazione è quella di farsi appena possibile una casa propria. Al di sopra di ogni pregiudiziale di principio nessuno può disconoscere questo stato d'animo. E' sufficiente visitare le vallate alpine o le zone montane della penisola e avvicinare le famiglie degli emigranti per convincersi di questa realtà.

Si deve tener conto anche - ha detto ancora il parlamentare - della quasi impossibilità per l'emigrante che torna in patria di poter disporre dei requisiti

richiesti dalla disciplina cui è sottoposta la Gescal (legge numero 60 del 14 febbraio 1963) per l'assegnazione degli alloggi di cui ha provveduto alla costruzione.

In questi ultimi venti anni - ha ricordato Ceccherini - alla emigrazione all'estero se ne è aggiunta una all'interno con l'afflusso incontrollato di lavoratori dalle zone depresse del sud e del centro-nord verso le zone industrializzate della Lombardia e del Piemonte. Anche per essi bisogna fare qualche cosa.

A questo punto - ha affermato il parlamentare socialdemocratico - appare utile dare una dimensione a questo problema della casa agli emigranti. Secondo dati ufficiosi la consistenza delle comunità italiane all'estero nel 1968 ammonterebbe a 2 milioni e 330 mila in Europa, a circa mezzo milione nell'America del nord; a un milione e 800 mila nell'America del sud, eccetera. In totale si sfiorano i cinque milioni di lavoratori italiani all'estero.

Quanti di essi rientreranno, si è domandato Ceccherini.

Sempre secondo informazioni officiose - ha continuato - più diffuso è il rientro di emigrati in Europa. In questi ultimi anni esso ha raggiunto punte del 70 per cento. Grosso modo quindi il problema della casa per i nostri lavoratori all'estero interessa un milione e mezzo di famiglie. Non vi sono dubbi sul fatto che emanando norme particolari per questi lavoratori nel costruirsi una casa nel loro paese, e si invoglia a rientrare una volta raggranellato, a costo di grandi sacrifici, un risparmio appena consistente, con i benefici riflessi per l'economia nazionale che ognuno può immaginare, non ultimo quello del miglioramento socio-economico delle zone depresse dalle quali i

avoratori a suo tempo emigrarono.

Per costoro - ha detto ancora Ceccherini avviandosi alla conclusione - la legge 167 sulle arce non ha interesse. Il disegno di legge all'esame del Parlamento sembra sia stato steso avendo la mente fissa alle situazioni abitative dei grandi centri industriali. La mia parte politica ha già detto di sì ai concetti informati riportati nel provvedimento legislativo in discussione. Per i piccoli agglomerati urbani sia della campagna, sia della montagna in via di spopolamento questi principi sono soffocati dalla viva aspirazione del lavoratore che contatta a investire i primi sudatissimi risparmi nell'acquisto di un'area su cui sogna di costruirsi una casetta propria che in due o tre anni riesce quasi sempre a completare e realizzare. L'emendamento che ho presentato alla Camera - ha concluso - rifugge dunque da affermazioni di principi e mira soltanto a venire incontro al milione e mezzo di famiglie di emigranti che diversamente con la legge all'esame non potrebbero per la quasi totalità usufruirne".



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di: Roma del: 27-28/11/74

## La riforma edilizia alla Camera

### L'intervento del compagno Ceccherini

Nel suo intervento alla Camera l'on. Ceccherini ha ricordato che l'emigrazione ha sempre rappresentato uno dei fenomeni che più hanno inciso nella società italiana soprattutto nel campo dell'economia con evidenti riflessi sociali ed umani. Dall'Unità d'Italia ad oggi si calcola che circa 30 milioni di lavoratori del nostro Paese abbiano abbandonato la Patria alla ricerca di un lavoro all'estero. Si dice che circa la metà di essi ha finito per stabilirsi definitivamente nel paese ove hanno trovato l'occupazione conveniente. Ora, si rileva che nel passato lontano e recente scarsi sono stati gli strumenti di intervento in favore dei lavoratori all'estero che rientrano in Patria. Solo alcune Regioni a statuto speciale, come quella del Friuli-Venezia Giulia, hanno emanato norme per agevolare questi emigranti per esempio nel costruirsi una casa propria al loro ristabilirsi in Patria. Non mi risulta che in questo settore siano state approvate leggi atte al reinserimento di questi lavoratori all'estero nel loro paese di origine, favorendoli nella costruzione di una casa propria.

Si dice - ha proseguito Ceccherini - che sono previste agevolazioni per cooperative aperte anche a questi lavoratori. A parte la quasi impossibilità per essi di inserirsi in questi organismi si tiene conto che la gran parte di questi lavoratori provengono da borgate montane o di campagna la cui prima preoccupazione e aspirazione è quella di farsi una casa possibile una casa propria. Al di sopra di ogni pregiudiziale di principio nessuno può disconoscere questo stato di animo. E' sufficiente visitare le vallate o le zone montane della Penisola e avvicinare le famiglie degli emigranti per convincersi di questa realtà.

Si deve tener conto anche della quasi impossibilità per l'emigrante che torna in Patria di poter disporre dei requisiti richiesti dalla disciplina a cui è sottoposta la Gescal (legge n. 60 del 14 febbraio 1963) per l'assegnazione degli alloggi di chi ha provveduto alla costruzione. E' noto che la graduatoria che di volta in volta viene formata da questo Ente tra i concorrenti agli alloggi costruiti, tiene conto della residenza del lavoratore, dell'attività di lavoro nella località interessata al programma edilizio realizzato, dei contributi versati all'Ente stesso. Tutto ciò pone in condizioni il lavoratore all'estero di finire agli ultimi posti della graduatoria stessa.

Gli emigranti che rientrano in Italia possono usufruire di piccole facilitazioni, come l'esenzione dal pagamento della imposta sui materiali da costruzione. Ed anche questa ha valore solo se la costruzione è completata in un dato tempo.

In questi ultimi venti anni - ha ricordato Ceccherini - alla emigrazione all'estero se ne è aggiunta una all'interno con l'afflusso incontrollato di lavoratori dalle zone depresse del Sud e del Centro-nord verso le zone industrializzate della Lombardia e del Piemonte. Anche per essi bisogna fare qualche cosa per aiutarli a reinserirli nel loro ambiente di origine qualora lo desiderassero, contribuendo in tal modo a migliorare le condizioni sociali di questo.

A questo punto appare utile dare una dimensione a questo problema della casa agli emigranti.

Secondo dati ufficiosi la consistenza delle comunità italiane all'estero nel 1968 ammonterebbe a 2 milioni e 330 mila in Europa, a circa mezzo milione nell'America del Nord; ad un milione e 800 mila nell'America del Sud ecc. ecc. In totale si sfiorano i cinque milioni di lavoratori italiani all'estero.

"Quanti di essi rientreranno", si è domandato Ceccherini.

Sempre secondo informazioni ufficiosi più diffuso è il rientro di emigrati in Europa. In questi ultimi anni ha raggiunto parte del 70 per cento. Grosso modo quindi il problema della casa per i nostri lavoratori all'estero interessa un milione e mezzo di famiglie.

Non vi sono dubbi sul fatto che emanando norme particolari per questi lavoratori nel costruirsi una casa nel loro paese, li si invoglia a rientrare una volta raggranellato, a costo di sacrifici spesso inumani, un risparmio appena consistente, con i benefici riflessi per l'economia nazionale che ognuno può immaginare, non ultimo quello del miglioramento socio-economico delle zone depresse dalle quali i lavoratori a suo tempo emigrarono.

Per costoro la legge 167 sulle aree non ha interesse. Il Disegno di legge all'esame del Parlamento sembra sia stato steso avendo la mente fissa alle situazioni abitative dei grandi centri industriali. La mia parte politica ha già detto di sì ai concetti informativi riportati nel provvedimento legislativo in

discussione. Per i piccoli agglomerati urbani sia della campagna, sia della montagna in via di spopolamento questi principi sono soffocati dalla viva aspirazione del lavoratore che comincia ad investire i primi sudafissimi risparmi nell'acquisto di un'area su cui sogna di costruirsi una casetta propria che in due o tre anni riesce quasi sempre a completare e realizzare. L'emendamento che ho presentato alla Camera - ha concluso Ceccherini - rifugge dunque da affermazioni di principio e mira soltanto a venire incontro al milione e mezzo di famiglie di emigranti che diversamente con la legge all'esame non potrebbero per la quasi totalità usufruirne".



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale MOMENTO SERA di: ROMA del: 20-5-21

## ESTERI: in sciopero i contrattisti delle Ambasciate

Sono in sciopero da ieri per una settimana i dipendenti non direttivi delle ambasciate, delle legazioni e dei consolati italiani all'estero e fra una settimana si uniranno alla protesta dei contrattisti anche i dipendenti di ruolo del Ministero degli Esteri. Le conseguenze di questa agitazione sono gravi in quanto, ad esempio ben pochi degli emigranti italiani, se l'agitazione dovesse durare, affronteranno a proprie spese (e non con gli sconti previsti ed ottenibili tramite i consolati) il viaggio di ritorno in patria per le elezioni, occasione che serviva anche a molti lavoratori italiani all'estero per una visita in patria ad un prezzo sostenibile.

Il motivo dell'agitazione è costituito dal mancato pagamento degli assegni (che al personale contrattista all'estero erano stati portati dal 75 al 95 per cento dell'indennità del personale di ruolo). Ma il personale del Ministero degli Esteri (dove sono sorte nuove

dato incarico al capo dell'ufficio giuridico della Farnesina, Varvesi di preparare un disegno di legge che esentasse gli invalidi civili dall'obbligo del periodo all'estero, ma dal 6 marzo non si è avuta più alcuna notizia.

Altro problema è quello degli asili nido: dal 1963 la prevalenza delle donne nei concorsi è aumentata al punto tale che nel penultimo concorso hanno vinto 167 donne ed un uomo: in media il 60 per cento dei vincitori dei concorsi per cancellieri e l'80 per cento dei vincitori dei concorsi per la carriera esecutiva è costituito da donne. Questo stato di cose rende più urgente affrontare il problema degli asili nido dato che prima o poi (né glielo si può impedire) queste donne si sposano e di conseguenza hanno anche dei figli che devono pur sistemare da qualche parte. Moro a suo tempo, si era interessato personalmente della vicenda ed aveva dato incarico al direttore generale del personale Farace ed al suo vice De Rege di studiare la cosa. Farace aveva scritto al sindaco di Roma che aveva messo a disposizione un'area di 5.000 mq. a destra dell'edificio del Ministero, ma si tratterebbe di una iniziativa scolastica comunale che nessuna garanzia dà sulla effettiva disponibilità di posti del costruendo asilo, per i figli dei dipenden-

ti del Ministero degli esteri. Sarebbero quindi meglio, ove mancasse questa garanzia, sistemare alcuni locati al piano terra ad asilo nido nello stesso Ministero tanto più che nel bilancio di previsione degli Esteri per il 1964 è prevista una integrazione al capitolo per la assistenza sociale di 50 milioni.

Infine, dato che ora in base al riassestimento dovrà procedersi alla ristrutturazione dell'ordinamento del Ministero degli Affari Esteri, da parte dell'Unade-Smae si chiede la costituzione di una Commissione Paritetica composta di rappresentanti della riforma, dell'Amministrazione e dei sindacati per elaborare degli schemi « concordati ».

Per tutti questi motivi, a partire dalla settimana prossima, grosso modo dal 3 al 9-10 giugno, verrà probabilmente proclamato uno sciopero centrali degli esteri che costituirà un coda a quello in corso dei contrattisti: ma sia per loro che per tutti fra l'altro c'è da riesaminare tutto il sistema retributivo all'estero e da sanare gli squilibri che si vengono a creare sopra tutto per le aggiunte famiglia (l'art. 173 del dpr 18) e per i coefficienti di maggiorazione e creano per i gradi non direttivi delle situazioni di « difficile sopravvivenza » nelle rappresentanze italiane all'estero.

W.B.

iniziative sindacali i cui frutti positivi si possono misurare dalle parallele « preoccupazioni » dei reponsabili della amministrazione) ha tutta una serie di rivendicazioni che intende porre ora sul tappeto in maniera decisa.

Prima di tutto, si sostiene (da parte dell'Unade-Smae) c'è la faccenda delle 50 ore di straordinario date a suo tempo (con ricchi arretrati) ai finanziari e a qualche altro ministero e che tutti gli altri statali hanno rivendicato. Per questa rivendicazione sono previste iniziative in questa stessa settimana dopo un opportuno collegamento con quei sindacalisti degli altri ministeri che s'anno lottando per la stessa rivendicazione.

La seconda questione è quella degli invalidi civili. In base a questa legge numerosi assunti, sordomuti, in base al d.p.r. 18 (ordinamento del Ministero degli Esteri) per passare di grado dovrebbero passare due anni di servizio all'estero. Ma è logico che all'estero, dove spesso è anche difficile trovare chi parli bene la lingua, un sordomuto, senza essere cinici, si trovi e faccia trovare il capo della rappresentanza diplomatica, a disagio.

C'era stata quindi una delegazione intersindacale che si era recata a suo tempo dal sottosegretario Salizzoni a sottoporgli il problema. Salizzoni aveva





# CHI SIAMO

L'idea di un legame periodico con i concittadini che vivono all'estero ci è venuta durante i frequenti viaggi che la nostra professione di giornalisti ci impone.

Forse proprio perché non ci rechiamo nel Belgio, in Canada o nella lontana Australia per ammirarne i paesaggi, ma per lavorarvi seppur provvisoriamente, sentiamo meglio di ogni altro la vicinanza con i concittadini che provvisoriamente o quasi definitivamente lavorano lontani dalla loro terra.

Così abbiamo deciso di pubblicare con una frequenza quasi quindicinale « Lettera dall'Italia ». E la decisione è scaturita anche dal fatto che nei contatti avuti con i nostri concittadini che lavorano all'estero ci siamo resi conto che questi nostri amici non sono sempre bene informati sulla vita del nostro paese, sui suoi problemi, sul suo graduale sviluppo, sulla nuova realtà italiana.

E c'è di più, perché siamo certi che in Italia non si ha una completa conoscenza dei problemi, delle ansie, delle speranze di tutti i concittadini residenti all'estero.

## La voce dell'Italia

Dunque « Lettera dall'Italia » vuole essere non solo la voce dell'Italia che periodicamente giunge a tutti gli italiani sparsi per il mondo, ma vuole essere anche la voce degli italiani che vivono all'estero.

Per questo vi invitiamo ad esporci i vostri problemi. A scriverci usando il linguaggio della sincerità. Come potrete vedere da questo primo numero, il nostro periodico dedica ampio spazio alle lettere dei concittadini che vivono lontani dalla terra d'origine. Noi ci impegniamo a presentare a voi l'Italia così come è, con i suoi problemi, con la sua grande volontà di progresso. Voi dovete impegnarvi a tenere vivo con noi un dialogo estremamente sincero sui vostri problemi. Uomini politici, esperti, giornalisti sono a vostra disposizione per cercare di illuminarvi, naturalmente nei limiti umani, su tutto ciò che vi sta a cuore.

E poi, per far conoscere in Italia la vostra vita, vogliamo pubblicare una serie di inchieste sulle comunità italiane all'estero. Per questo ci serve la collaborazione soprattutto dei giovani che hanno un ruolo di guida in queste comunità. Vogliamo insomma creare una rete di corrispondenti che ci possano fornire materiale per queste inchieste. Per fare questo tipo di lavoro non è necessario essere giornalisti o avere la predisposizione al giornalismo. Basta la sincerità.

La nostra redazione romana, che ha sede in un appartamento modesto al centro di Roma (in

Via Panisperna 207), è formata essenzialmente da giornalisti della nuova generazione. Ma ci sono anche elementi che non sono propriamente giornalisti. Ad aggiornarvi — per esempio sul modo di vestirsi degli italiani — è una ragazza che frequenta un istituto professionale ma che sa tutto sulla moda e sul modo di vestirsi bene con pochi soldi. E' figlia di un operaio che guadagna 100 mila lire al mese e deve mantenere una famiglia numerosa.

## Cannes, la Sicilia, Boninsegna

In questa pagina troverete sempre notizie sulla compilazione del nostro periodico. Ovviamente per questo primo numero tali notizie sono ridotte al minimo visto che ci siamo dovuti presentare. La testata del nostro periodico è stata ideata e disegnata da Carlo Rivani, pittore e scenografo.

Gianni Perrelli è appena tornato da Cannes dove si svolge il festival del cinema per prepararci una panoramica sulle pellicole italiane presenti alla importante rassegna francese. Sulla via del ritorno si è fermato a Mantova per conoscere meglio il nuovo astro del firmamento calcistico internazionale, quel Roberto Boninsegna, che sta ormai oscurando la fama di Gigi Riva.

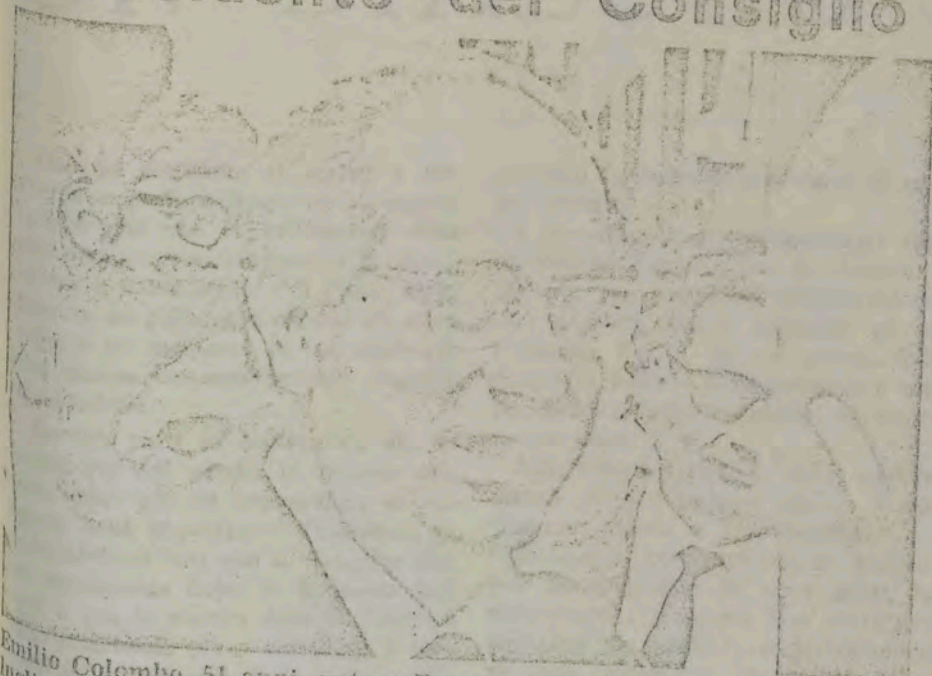
Anna Di Sansebastiano è andata in Sicilia prima di contattare a Roma uomini politici e ingegneri sul problema del ponte che dovrà legare a breve scadenza la Penisola alla Sicilia.

## I vostri problemi

Andrea Pacetti è vissuto per un paio di giorni negli archivi del ministero degli esteri per vedere da vicino ciò che il nostro Paese sta facendo per la pace nel mondo. Franco Piccoli si è messo in contatto con alcuni concittadini all'estero per conoscere i loro problemi.

La nostra segretaria Mary Vitali ha girato per settimane Roma in lungo e in largo per reperire nei luoghi più disparati i vostri indirizzi. Ovviamente non è riuscita a trovare i recapiti di tutti i concittadini che lavorano all'estero. Ora spera nella collaborazione di voi che ricevete questo primo numero di « Lettera dall'Italia »: vi invita a comunicare nel più breve tempo possibile i nomi e gli indirizzi dei vostri amici, dei vostri conoscenti, di tutti coloro ai quali dovremo inviare il nostro periodico. Infatti il nostro obiettivo è quello di raggiungere tutti i concittadini che vivono all'estero.

# Lettera del Presidente del Consiglio



Emilio Colombo, 51 anni, nato a Petenza, Presidente del Consiglio dal luglio '70, già per vari anni Ministro del Tesoro.

Cari concittadini residenti all'estero,

gli amici di « Lettera dall'Italia » mi hanno invitato a scrivere questa prima lettera a voi ed io ho accolto volentieri il loro invito tanto più in quanto componente di quella comunità del Mezzogiorno d'Italia che così vastamente ha contribuito alla affermazione del lavoro italiano nel mondo.

I vostri problemi, le vostre ansie, le vostre aspirazioni sono quelli della gente: problemi quindi che sento e vivo in modo particolare e che mi sono presenti nella quotidiana opera di governo. Non posso quindi che compiacermi per l'iniziativa di questa « Lettera dall'Italia » che vuol essere, come dicono i promotori, un punto di riferimento non solo per voi che vivete lontani dai vostri paesi natali, ma anche per noi che siamo quotidianamente alle prese con i problemi di un Paese in rapida evoluzione sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista civile.

Il governo di centro sinistra che presiedo, governo che è impegnato in una vasta opera di rinnovamento nella democrazia, considera suo impegno di fondo quello di dare a tutti gli italiani la possibilità di svolgere la loro attività lavorativa nel proprio Paese.

Noi siamo convinti, cari concittadini residenti all'estero, che occorre togliere al patrio ogni carattere di dolorosa necessità. Esso deve rappresentare soltanto una libera scelta che ogni uomo libero può fare qualunque siano le sue condizioni economiche o sociali. Questa aspirazione si scontra con difficoltà e ostacoli nello sviluppo del nostro Paese, che pure in pochi anni ha saputo inserirsi fra i dieci più industrializzati del mondo.

E quindi, mentre ci sforziamo di operare perché ciò divenga possibile, noi, cari concittadini, ci proponiamo di dare il più fermo appoggio a tutte le iniziative che tendono a creare migliori condizioni di vita per tutti voi.

La lontananza dalla Patria, con le difficoltà che comporta, diviene talvolta fonte di incomprensioni: per questo credo che il franco dialogo che potrete aprire con questo periodico servirà a ridurre le distanze, a portare in primo piano stati d'animo e problemi che noi tutti siamo interessati ad approfondire. Tutti noi infatti sappiamo che se il Paese può progredire lo deve anche a voi.

Con il vostro sacrificio avete contribuito e tuttora contribuite a fare della nostra Italia una nazione più prospera e civile, amante della pace e della democrazia. Di tutto ciò ve ne siamo profondamente grati. L'Italia, siatene certi, non dimentica mai voi ed i vostri figli che voglio salutare con particolare affetto e simpatia.

L'Italia ha bisogno della loro fede, del loro coraggio, della loro volontà di contribuire.

EMILIO COLOMBO

## LETTERA DALL'ITALIA Periodico d'informazione

### SOMMARIO

ANNO I° N. 1

29 MAGGIO 1971

Chi siamo	pag. 2
Lettera del Presidente del Consiglio . . . . .	» 3
Un dialogo sempre più proficuo . . . . .	» 4-5
La lira tiene . . . . .	» 5-6
Anche Hollywood ci invidia . . . . .	» 6-7
L'Italia si allunga . . . . .	» 8-9
Scriviamone insieme . . . . .	» 10-11
Verso la pace . . . . .	» 12
Guardarò lo sportivo . . . . .	» 13
Telegrammi dall'Italia . . . . .	» 13-14
Lucania oggi . . . . .	» 14-15
Una forza della natura . . . . .	» 16

### DIRETTORE

Franco Piccoli

### DIRETTORE RESPONSABILE

Gianni Perrelli

### REDAZIONE:

Dante Alimenti, Roberto Mosca,  
Andrea Pacetti

### COLLABORANO:

Laura Berla, Nicola Bruni, Luigi Dell'Aglio, Anna Di Sansebastiano, Anita Galicani, Franco Lo Chiatto.

### DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Pantisperna, 207 - 00184 Roma

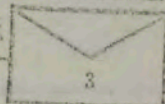
Tip. F. Centenari

Via della Luce, 22 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13825 del 2 aprile 1971.

In copertina: tre progetti del Ponte sullo Stretto di Messina, che sarà il più grande del mondo. La realizzazione dell'opera, che dovrebbe concludersi per il 1978, prevede una spesa di 600 miliardi di lire. Il 49% di questa cifra sarà coperto da partecipazioni di società private ed il restante 51% da interventi di aziende statali.

Ar. Jario I.P.S.



# UN DIALOGO SEMPRE

Quando dell'Italia si scrive o dell'Italia si parla è frequente la constatazione che con lo svilupparsi della vita democratica si accentua il distacco tra il Paese legale e il Paese reale. Sembra un paradosso eppure c'è stato proprio un momento in cui sembrava che questo distacco potesse divenire incolmabile.

Da più parti fu sentenziato che la colpa era dei partiti in quanto non riuscivano più ad interpretare le esigenze della popolazione. Insomma, gli schieramenti nati con il risorgere della democrazia dopo la tempesta bellica e con la nascita della Repubblica non riuscivano più a compiere il loro dovere: quello cioè di fare da mediatori tra il potere legislativo rappresentato dal parlamento repubblicano e l'opinione pubblica.

Nella vita del Paese si sono cospicue portate alla ribalta le forze sindacali che, pur avendo legami ideologici con i vari schieramenti politici, avevano da poco deciso una maggiore autonomia dai partiti.

Nei momenti più difficili della recente storia politica ed economica del Paese le forze sindacali hanno dunque avuto un ruolo di primo piano.

Si è così riallacciato quel dialogo fecondo tra Paese legale (rappresentato dal parlamento e dal governo) e Paese reale (rappresentato dalla pubblica opinione, dall'uomo della strada, dall'operaio, dall'impiegato, dall'intellettuale, dall'imprenditore).

In Italia i partiti rappresentati al parlamento sono nove:

la democrazia cristiana che ha 265 deputati e 137 senatori;

il partito socialista che ha 62 deputati e 35 senatori;

il partito socialista democratico che ha 29 deputati e 11 senatori;

il partito repubblicano che ha 9 deputati e 2 senatori;

il partito comunista che ha 167 deputati e 76 senatori.

il partito socialista di unità proletaria che ha 21 deputati e 14 senatori;

il partito liberale che ha 31 deputati e 16 senatori;

il movimento sociale che ha 25 deputati e 11 senatori;

il partito monarchico che ha 5 deputati e 2 senatori.

I primi quattro partiti che abbiamo

elencato formano la coalizione di centro sinistra.

I comunisti e i socialproletari rappresentano l'opposizione di sinistra. I liberali, pur essendo all'opposizione, non possono essere collocati né all'estrema destra né al centro della geografia politica parlamentare e rappresentano, tutto sommato, la destra progressista.

Alla estrema destra dello schieramento politico italiano stanno il movimento sociale e i monarchici.

Dunque il corpo elettorale italiano, pur frazionandosi in nove parti, ha dimostrato e dimostra una netta propensione per quelle forze politiche che si sono impegnate ad attuare le ri-

Manifesto) c'erano stati fermenti che l'apparato del più grosso partito italiano di opposizione non riusciva più a controllare.

Fra gli iscritti al partito comunista (che sono 1.192.000 circa) era cominciata a serpeggiare la contestazione. E se un fenomeno di questo tipo avveniva in un partito dove per statuto non è ammesso il frazionismo, ciò stava a significare che in casa degli altri raggruppamenti politici (e specialmente fra quelli che compongono la coalizione di governo), la situazione non era davvero allegra permettendo questi partiti una franca dialettica interna.

Dunque le masse lavoratrici stavano



Un momento dell'incontro fra i partiti e i sindacati.

forme di base nella libertà. Infatti i partiti della coalizione governativa di centro sinistra (di cui fanno parte democrazia cristiana, partito socialista, partito socialdemocratico e, seppur in posizione leggermente differenziata, partito repubblicano) hanno la maggioranza nei due rami del parlamento repubblicano.

Ma sotto la spinta di piccole ma battagliere fazioni estremistiche (sia di destra, sia di sinistra) era cominciato nei mesi passati un lento ma pericoloso lavoro di erosione nei confronti delle forze che hanno accettato le regole della democrazia parlamentare. Fra le stesse file del partito comunista (come, tanto per fare un esempio, dimostra la creazione del gruppo massimalistico filo cinese del

lentamente scivolando fuori dal sistema. Gli stessi sindacati si affrancavano sempre di più dalla schiavitù dei partiti, da quella schiavitù che nell'immediato dopoguerra portò alla rottura dell'unità sindacale.

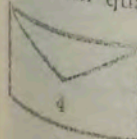
Oggi in Italia ci sono tre grosse centrali sindacali dei lavoratori dipendenti:

la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) con circa 3 milioni e 800 mila iscritti;

la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) che ha circa 2 milioni di aderenti;

la Unione Italiana del Lavoro (UIL) con circa 800 mila aderenti.

A queste tre centrali sindacali vanno aggiunte la CISNAL e altre associazioni para sindacali.



# PIÙ PROFICUO

di DANTE ALIMENTI

La CGIL è di ispirazione comunista che se tra i suoi iscritti figurano molti aderenti al partito socialista e al PLP; la CISL è vicina agli ambienti della democrazia cristiana; la UIL è composta da socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Quando il Paese qualche mese fa stava scivolando verso pericolo: forte di contestazione al sistema, le tre centrali sindacali, pur fra mille difficoltà e contraddizioni, hanno cominciato a riparlare di unità sindacale facendo un altro passo in avanti sulla via del completo affrancamento dai partiti tradizionali. Proprio in questo modo i sindacati sono diventati il punto di riferimento non solo per milioni di cittadini, ma per gli stessi partiti politici, per il governo, per il parlamento. Così cominciò un dialogo tra le forze sindacali e le forze politiche. A fare da mediatori tra una società in sviluppo e una classe politica che sta percorrendo la via delle riforme di base che vanno a cuore ai lavoratori, ma che deve tenere presenti certi limiti costituiti dagli equilibri secolari tra nord e sud e soprattutto dalla capacità produttiva del Paese, sono stati proprio i sindacati. Anche i rappresentanti degli imprenditori hanno collaborato efficacemente in questa opera di ricucitura. Quando la coalizione governativa di centro sinistra guidata dall'onorevole Emilio Colombo decise di avviare a soluzione alcuni problemi che durante l'autunno caldo i lavoratori avevano reclamato a gran voce, la prima cosa consultò i sindacati, poi i rappresentanti dei datori di lavoro.

I rappresentanti delle tre grosse centrali sindacali e quelli del governo si sono messi a discutere della riforma della legge. Il problema degli alloggi a basso prezzo per i lavoratori è uno dei più urgenti in un Paese come il nostro che sta diventando essenzialmente industriale. Masse sempre più numerose di lavoratori si trasferiscono dalle campagne ai centri industriali e non sempre i salari permettono, specialmente per la mano d'opera meridionale, di prendere in affitto o di acquistare un alloggio adeguato.

La consultazione tra governo e sindacati su questo particolare problema, nonostante le polemiche che a volte

hanno assunto toni tutt'altro che distesi, è stata di grande utilità, come la consultazione con gli imprenditori.

I quattro partiti della coalizione di governo (democrazia cristiana, partito socialista, partito socialista democratico e partito repubblicano) oltre che il ceto medio rappresentano larghe porzioni del mondo del lavoro. Tanto per fare un esempio diremo che tra il milione e 600 mila iscritti alla democrazia cristiana la maggioranza è costituita da operai e contadini. Dunque non solo i lavoratori sono rappresentati al governo dai partiti a cui aderiscono ma hanno un loro peso attraverso questa nuova formula di collaborazione tra classe politica e sindacati. Il dialogo con le forze del lavoro si è fatto negli ultimi tempi più serrato. I dirigenti delle tre grandi centrali sindacali hanno infatti avuto una serie di colloqui con esponenti del parlamento sui problemi di maggiore attualità quali appunto la casa, la riforma tributaria, la riforma sanitaria. E il dialogo non si è fermato

soltanto con il potere legislativo ed esecutivo rappresentato appunto dal parlamento e dal governo, ma si è esteso anche ai partiti.

I partiti politici hanno compreso che per riallacciare un franco contatto con le grandi masse popolari era necessario passare attraverso i sindacati e così anch'essi, sull'esempio del governo e del parlamento, hanno iniziato una serie di consultazioni con le centrali sindacali. E' la prima volta in Europa che avvengono fatti del genere. Per questo la comunità economica europea ha mutuato l'iniziativa italiana. Segno questo che la democrazia italiana, pesata attraverso prove abbastanza dure, è ormai maggiorenne. Da questo nuovo metodo di procedere nell'impostare e nel risolvere i grandi problemi del Paese esce rafforzata non solo la democrazia ma la stessa coalizione di governo di centro sinistra che, sotto la guida di Emilio Colombo, si sta sforzando di avviare a soluzione i maggiori problemi che stanno a cuore ai lavoratori italiani.

## LA LIRA TIENE

di LUIGI DELL'AGLIO



Anche questa volta la lira è rimasta fuori dalla tempesta monetaria. E' ormai la sola moneta — dopo il dollaro — che non abbia subito scossoni negli ultimi venticinque anni. Non c'è bisogno di risalire troppo nel passato: dal 1967 ad oggi la sterlina è stata svalutata due volte, il franco francese una volta, al marco tedesco è toccata una rivalutazione. L'ultima crisi monetaria — conclusasi la notte tra l'otto e il nove maggio con l'accordo di Bruxelles — ha provocato la rivalutazione di fatto del marco tedesco e del fiorino olandese e la rivalutazione anche formale del franco svizzero e dello scellino austriaco. La lira è uscita indenne dalla bufera confermando la sua tradizionale stabilità. «Tiene bene» nel cambio con le altre monete sui vari mercati, le sue quotazioni appaiono soddisfacenti.

Le vicende monetarie, per quanto

complicate, interessano da vicino per i loro effetti gli italiani che lavorano all'estero. Se la moneta nella quale viene pagato il salario subisce mutamenti rispetto alla lira, i nostri concittadini all'estero possono perdersi o guadagnarci quando inviano i frutti del loro lavoro alle famiglie o investono i loro risparmi in Patria. Ci persero nell'estate di due anni fa quando fu svalutato il franco francese, ci guadagnarono due mesi dopo con la rivalutazione del marco tedesco. Ma la garanzia «numero uno» è sempre la stabilità della lira, la loro moneta di confronto, la loro «vera» moneta.

Le recenti rivalutazioni accrescono invece il valore delle rimesse dei nostri connazionali. Gli oltre 1 milione e 150 mila lavoratori italiani che risiedono nella Germania federale e in Svizzera manderanno in Italia denaro più «pesante». I loro salari e le loro pensioni in Germania

## Anche

Il cinema italiano cerca al festival di Cannes una verifica internazionale della sua capacità di rinnovare formule e di affrontare storie di arduo impegno civile e sociale. La grave crisi che ha paralizzato l'industria cinematografica italiana negli ultimi due anni non ha compromesso quella straordinaria fioritura di talenti che ha portato i nostri film su un piano qualitativo e tecnico di assoluta avanguardia nel mondo. Nonostante la grave recessione economica nel settore, il cinema italiano ha proprio nell'abilità di rinnovarsi, di produrre nuovi fortunati filoni, la carta vincente per conservare un prestigio che ormai perfino Hollywood ci invidia.

Per un genere come lo « spaghetti-western » che tramonta, ecco sorgere lo « spaghetti-thrilling », il giallo nostrano che con la firma del giovane Dario Argento ha oscurato in due soli film perfino il mito di Hitchcock.

Siamo però sempre su di un piano di ottimo artigianato commerciale. Il cinema italiano non è però solo una macchina per



Diversamente dalle « consorelle » europee, la lira non è stata investita dalla tempesta monetaria.

varranno in Italia il cinque per cento in più circa: la rivalutazione del marco frutterà cioè cinque lire in più ogni cento lire trasferite in Patria. Per chi lavora in Svizzera il guadagno sarà del 7 per cento.

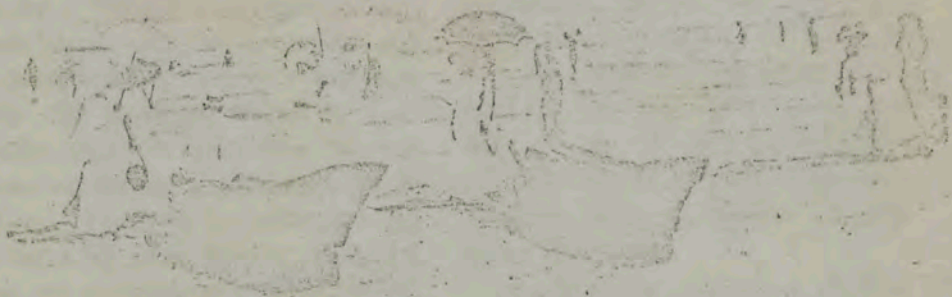
Questi vantaggi sono il frutto dell'azione responsabile condotta dall'Italia nella difficile riunione monetaria di Bruxelles. Se l'Italia avesse rivalutato, come ha fatto la Germania federale, non solo le rimesse degli italiani all'estero non avrebbero riportato aumenti in lire, ma le sorti della nostra moneta si sarebbero legate a quelle del marco, che nella crisi monetaria è una specie di « elefante imbizzarrito », come ha detto qualcuno.

L'Italia non aveva motivo né di rivalutare né di svalutare. La lira non ha bisogno di rivalutazioni perché è una moneta calma che gli speculatori non prendono di mira (quando lo hanno fatto ci hanno rimesso, grazie al tempestivo intervento delle autorità monetarie). L'Italia non può rivalutare in segno di « solidarietà » con gli altri perché nel suo processo di espansione economica e sociale ha necessità di esportare prodotti in quantità crescente. Chi rivaluta — invece — incontra serie difficoltà nell'esportazione: all'estero le sue merci costano di più e si vendono meno. Non rivalutando, l'Italia ha difeso in due modi gli interessi dei suoi lavoratori residenti all'estero: ha fatto aumentare il controvalore in lire dei loro salari e soprattutto ha garantito lo sviluppo economico nazionale nel quale i concittadini all'estero potranno impiegare ancora più proficuamente i loro sudati risparmi.

Tanto meno l'Italia poteva aver motivo di svalutare, perché le nostre riserve sono ad un livello rassicurante. Nel consesso monetario europeo il no-

stro Paese ha fatto dunque sentire le sue esigenze e soprattutto quella di evitare ogni incertezza che potesse riflettersi sul buono stato di salute della lira. Non ha però sacrificato la sua solidarietà europea e la vocazione per l'unità del vecchio continente. Si deve anzi all'azione svolta dalla delegazione italiana se la riunione di Bruxelles è riuscita ad approdare ad un accordo comunitario e non è naufragata in una serie di decisioni unilaterali dei vari Paesi.

Ma non basta garantire la stabilità della lira per venire incontro alle esigenze dei lavoratori all'estero. Con la collaborazione di tutti i ministeri si sta studiando attualmente una nuova politica per le loro rimesse. Si vuole difendere il loro denaro dalla rapina degli intermediari e degli speculatori, assicurando un più agevole trasferimento bancario in Italia a spese ridotte, facendo pagare ai nostri connazionali meno tasse e facilitando loro il credito per tutti gli usi, in primo luogo l'acquisto di una casa in Patria. Si è convinti, in altre parole, che i loro diritti debbono essere salvaguardati in Italia oltre che all'estero.



MORTE A VENEZIA: Un'immagine che ha la grazia di un balletto.

ALIANO A CANNES

# Hollywood ci invidia



di GIANNI PERRELLI

far quattrini. O meglio i nostri cineasti ora riescono a farli anche uscendosene dalle formulette di tutta sicurezza, da quelle commedie all'italiana che costituiscono una ricetta infallibile del successo. E' di moda il genere impegnato, il filone politico-sociale, il film di aperta denuncia: sulla strada tracciata da Elio Petri con « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » (premio speciale a Cannes '70 e premio Oscar '71) si sono messi molti registi e produttori. Sono tutte pellicole che fanno pensare, che ti inseguono coi loro interrogativi anche al di fuori della sala cinematografica.

A Cannes l'Italia presenta un panorama della sua migliore produzione, cominciando da « Morte a Venezia » di Luchino Visconti. « Morte a Venezia » è stata definita l'opera della maturità del grande maestro, che nel corso della luminosissima carriera ha saputo realizzare film di primo piano nella storia del cinema, come « La terra trema », « Senso », « Il gattopardo », « La caduta degli dei ». Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Thomas Mann, e svolge con estrema finezza il tema dell'artista in crisi (l'interprete è Dirk Bogarde), in bilico tra un'educazione artistica e sentimentale di stampo tradizionale e il furore improvviso di nuove, equivoche esperienze, che si materializzano nell'amore platonico e senza speranza per un giovinetto. Non è la ricerca di una relazione torbida a spingere l'artista su questa pericolosa china: in realtà il ragazzo è solo un sim-

bolo di bellezza, una concezione estetica che l'artista insegue invano fino alla morte, sullo sfondo di una Venezia decadente, ammorbata dal colera.

« Sacco e Vanzetti » di Giuliano Montaldo è un film che si raccomanda per il pregio della fedelissima ricostruzione ambien-



Silvana Mangano in un'altra suggestiva scena di « Morte a Venezia ».

tale. Lo scrupolo di ricerca del regista è stato tale da rispettare anche i dialetti dei protagonisti: così Sacco, che era originario della provincia di Foggia, è interpretato dal pugliese Riccardo Cuccjolla, che ne riproduce in perfetto vernacolo i tormenti, la durezza, l'onestà, la nostalgia per la terra di provenienza; Vanzetti, che era piemontese, trova nel torinese Gian Maria Volontè un interprete perfettamente aderente allo spirito e alla mentalità dell'anarchico italiano. E' un film che non si limita a ricostruire la

dolorosa vicenda dei due anarchici, ma che con un linguaggio asciutto e tagliente descrive mirabilmente le condizioni di disagio e di incomprendimento in cui spesso vengono tuttora a trovarsi le nostre comunità all'estero.

Il terzo film italiano a Cannes è « La califfa » che segna l'esordio nella regia dello scrittore Alberto Bevilacqua, autore del romanzo omonimo. Narra la storia di un grosso industriale che torna ad appassionarsi alla vita attraverso l'incontro con una « califfa », una popolana forte e spregiudicata che lo recupera e gli ridà entusiasmo. Gli interpreti di questa pellicola, che offre un incisivo ritratto della vita e della mentalità della provincia italiana (la vicenda si svolge a Parma), sono Romy Schneider e Ugo Tognazzi.

La selezione italiana si completa con « Per grazia ricevuta », altra opera prima, dell'attore comico Nino Manfredi, uno dei beniamini del pubblico italiano. Il film tratta con garbo le satiriche vicende di un giovane alla ricerca di Dio. E' un'opera che rivela in Manfredi una vena registica fresca, sbarazzina, intelligentemente spigliata che, nel calderone della satira, non rinuncia ad acute osservazioni. Un film di cassetta, ma non di semplice evasione, che schiude al popolare comico una brillante carriera dietro la macchina da presa.

In sintesi, è uno stock di film di alto livello artistico, a conferma della vitalità di un cinema che sul piano delle idee e della originalità delle soluzioni tecniche non ha mai conosciuto crisi.

# L'ITALIA SI

di ANNA DI SANSEBASTIANO

Nel 1866, un ingegnere dell'Italietta, Alfredo Cottrau, fu tacciato di follia perché si mise a studiare un ponte fra Scilla e Cariddi, un «ormeggio» stabile che avrebbe unito la Sicilia al Continente, la qual cosa sembrava «una mattana assai pericolosa per le finanze dello Stato», anche se di questo progetto era stato incaricato dall'allora Ministro dei Lavori Pubblici Iacini. Un altro ingegnere, dopo poco, fu chiamato «matto» senza tanti complimenti, perché pensava ad una galleria da «scavare sotto la crosta del fondo marino».

Oggi, dopo più di un secolo dai primi studi del «folle» Cottrau, il Ponte sullo Stretto di Messina esce dalle sfere delle ipotesi fantascientifiche e, se Dio vuole, diventerà realtà, grazie all'approvazione del disegno di legge del Ministro dei Lavori Pubblici Salvatore Lauricella.

Cosa significa questo ponte per la Sicilia? Da un punto di vista geografico significa che il Mediterraneo, questo mare «barriera», non sarà più un ostacolo tra il Continente e la Sicilia; da un punto di vista psicologico vuol dire per i siciliani sentirsi finalmente «italiani».

## Terra meravigliosa

«Sarà un nodo scorsoio alla gola dell'economia italiana e siciliana» ha detto l'onorevole Lauricella «e di conseguenza di un possibile sviluppo armonico del Sud e dell'intero paese».

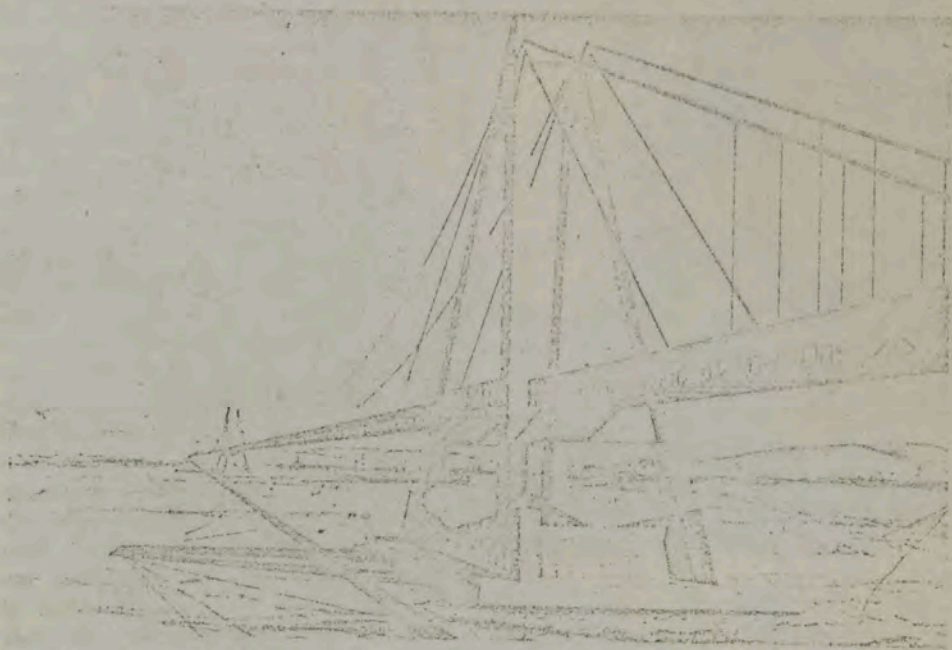
Anche il Ministro Ferrari Aggradi, conversando con i giornalisti ha detto di essere favorevole ad inserire il provvedimento per il Ponte in una rosa d'altri provvedimenti presi per la valorizzazione della Sicilia. In effetti molto è stato fatto in questi anni per sollevare le sorti economico-sociali di questa meravigliosa, amara, sofferta terra.

Sono sorte nuove industrie e le vecchie sono state ampliate. Le nuove iniziative riguardano la realizzazione di un centro elettrometallurgico Eni-Montedison con 4.000 addetti, di industrie per la lavorazione dell'alluminio prodotto dallo stesso centro

con un'occupazione di 3000 unità; dell'ampliamento e della costruzione di stabilimenti del gruppo IRI nel settore elettronico a Catania ed a Palermo, per un totale di 7000 nuovi addetti. Questo nuovo benessere siciliano ha portato ad un aumento dell'utenza telefonica. Alla fine del 1970 la situazione era di 410.488 abbonati con un aumento del 19,5% rispetto all'anno precedente; 58.636 in servizio con una densità telefonica pari a 12 apparecchi ogni 100 abitanti. Non è neppure da sottovalutare che dal giugno prossimo, la Sicilia sarà raggiungibile in aereo per mezzo di una

13,5% alla voce «carri ferroviari», del 117,7% per i veicoli gommati e del 43,9 per i viaggiatori. Nel 1969, rispetto all'anno precedente, la linea Messina-Villa S. Giovanni ha registrato un aumento del 279,2% nel traghetto di autocarri. Alla fine del decennio 1970-'80 i soli prodotti ortofrutticoli siciliani destinati ai mercati del Continente supereranno i 45 milioni di tonnellate. Aumenteranno il numero delle vetture in circolazione ed aumenterà la disponibilità degli italiani al turismo su lunghe distanze.

Non si conosce ancora la società alla quale sarà dato l'appalto per la



In un secolo di storia, dalle «mattane assai pericolose per le finanze» dell'Italietta all'avveniristico ponte, che favorirà il decollo economico della Regione.

nuova pista trasversale dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi. Inizialmente questa pista sarà utilizzata solo per voli diurni, ma entro la fine dell'anno diverrà agibile anche per i voli notturni.

## Il più grande del mondo

Abbiamo qui statistiche e cifre che testimoniano appunto l'urgenza di questo ponte. Dal 1960 al 1967 l'incremento del traffico sullo Stretto è stato del

realizzazione del Ponte e la gestione.

La società concessionaria alla quale sarà affidata l'opera, si riserverà, pertanto, la scelta dei 12 progetti che furono, nel novembre scorso, premiati da una apposita Commissione. La forma della società sarà quella delle partecipazioni statali al 51%. Per quanto riguarda il costo dell'opera, la cui realizzazione dovrebbe concludersi per il 1977-'78, non si possono ancora fare delle previsioni: si presume che sarà altissimo, intorno ai 600 miliardi. Le

partecipazioni private, in totale il 49%, potranno essere costituite da società private partecipanti all'opera, siano esse anche straniere. Sembra che entreranno a far parte del finanziamento anche le Ferrovie dello Stato, interessate al traffico tra le due sponde del Canale di Sicilia; l'IRI fornirà l'acconto. Lo Stato, pertanto, garantirà tutte le operazioni finanziarie della società e verserà eventualmente un contributo che copra la differenza fra i costi di costruzione e gli introiti di pedaggio nel periodo di concessione. Nel caso invece che gli ultimi superino il normale tasso di remunerazione del capitale, da stabilirsi anno per anno, — e comunque mai superiore al 9% — sarà lo Stato ad incassare l'eccedenza.

Circa il modo di costruirlo, nulla si sa di preciso, eccetto che sarà il primo ponte del mondo per dimensione e audacia, più lungo del Golden Gate di S. Francisco, più del Verrazzano di New York.

Il prof. Giulio Pizzetti, del Politecnico di Torino, dice: «Le correnti marine qui sono fortissime, arrivano alla velocità di 12 nodi. Un ponte galleggiante è perciò da scartare. La galleria posata sul fondo sarebbe in pericolo a causa delle correnti. La galleria sotto il fondo richiederebbe ingressi e uscite a molti Km. dallo Stretto per contenere la pendenza entro limiti accettabili. La ipotesi più ragionevole sarebbe quella di un ponte sospeso, poggiato su un pilone centrale».

Pier Luigi Nervi aveva presentato un progetto a campata unica, lunga 3.300 metri, con 4 piloni di estremità alti quasi 500 metri e cavi di sospensione disposti in piani inclinati per aumentare la stabilità.

In un altro progetto grandioso, il ponte dovrebbe poggiare su due soli piloni, distanti ciascuno circa 600 metri dalla costa. L'arcata centrale dovrebbe essere lunga oltre 2 Km. e sarebbe alta sul mare tanto da permettere il passaggio di transatlantici. Sul grande ponte sfocerebbe l'autostrada

Milano-Reggio Calabria, che sarebbe poi collegata alla Messina-Palermo e alla Messina-Catania, ora in costruzione.

Questo ponte sarebbe a due piani, quello superiore per le auto, quello inferiore per i treni. Quello dell'ingegnere Musumeci è uno dei progetti più arditi, selezionati dall'apposita giuria internazionale.

Presenta un ponte di un'unica campata di 3 km. sorretto da cavi d'acciaio del diametro di un metro, fissati alla sommità da 4 enormi torri in cemento alte 600 metri.

Ecco, con questo progetto grandioso, la Sicilia diventerà un tutt'uno con il Continente, un «aperti sesamo» dell'economia italiana e siciliana. Le industrie già esistenti se ne avvantaggeranno, divenendo più facile l'importazione e l'esportazione dei prodotti stessi con il resto dell'Italia. E' proprio in vista di questo Ponte che le acciaierie Megara s.p.a. hanno recentemente portato a termine nella zona industriale di Catania, la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione dell'acciaio. Il nuovo impianto, che si estende su una superficie di 300 mila mq., ha chiesto un investimento complessivo di circa 6 miliardi e occuperà 500 unità lavorative. Inoltre è in progetto un centro per la produzione e la valorizzazione enologica, che dovrebbe sorgere in provincia di Trapani. Infine, sempre presa nella rosa dei provvedimenti in seguito e durante la costruzione del Ponte, la decisione di costruire una centrale agrumaria a Santa Teresa di Riva in provincia di Messina, dall'Ente di Sviluppo Agricolo. Il nuovo impianto richiederà la spesa di un miliardo e servirà alla trasformazione degli agrumi per la produzione di succhi di essenze.

E' prevista l'occupazione di 100 unità lavorative.

Tutto questo ed altro apporterà alla Sicilia la costruzione del Ponte: possiamo ben dire finalmente che è avvenuto qualcosa d'importante che ha rotto il cerchio chiuso dentro cui vegetava un popolo da più di 1000 anni.

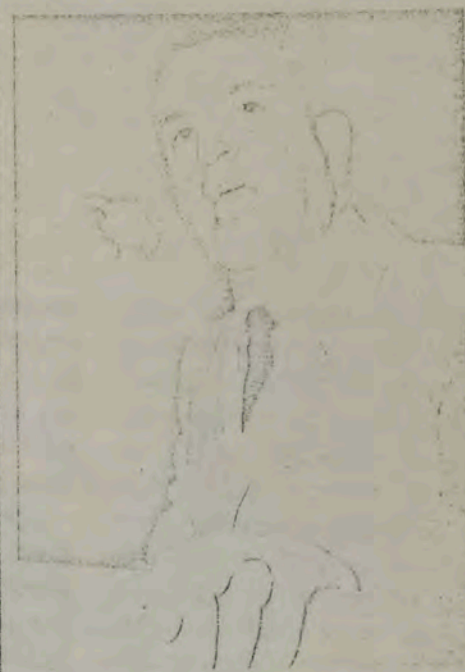
**SUPERFICIE E POPOLAZIONE:**  
Kmq. 25.708; ab. 4.857.910; densità 189 ab./Kmq; incremento della popolazione: 9,091 unità (1,9 per 1.000 ab.).

**PROVINCE:** Palermo (cplg.), Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani.

**FORZE DI LAVORO:** 1.434.600 unità (occupati 1.374.000; disoccupati 60.000).

**STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE:**  
agricoltura 30,1%; industria 33,6%; altre attività 36,3%.

**AGRICOLTURA:** aziende 557.745; aziende con bestiame 236.715 (42,4% del totale).



La Regione Siciliana ha celebrato in questi giorni il XXV Anniversario. Nella foto, il presidente della Regione, on. Mario Fasino.

**INDUSTRIE ED ATTIVITA' TERZIARIE:** imprese 147.905; imprese industriali 46.605; imprese con oltre 50 addetti 573 (0,4% del totale).

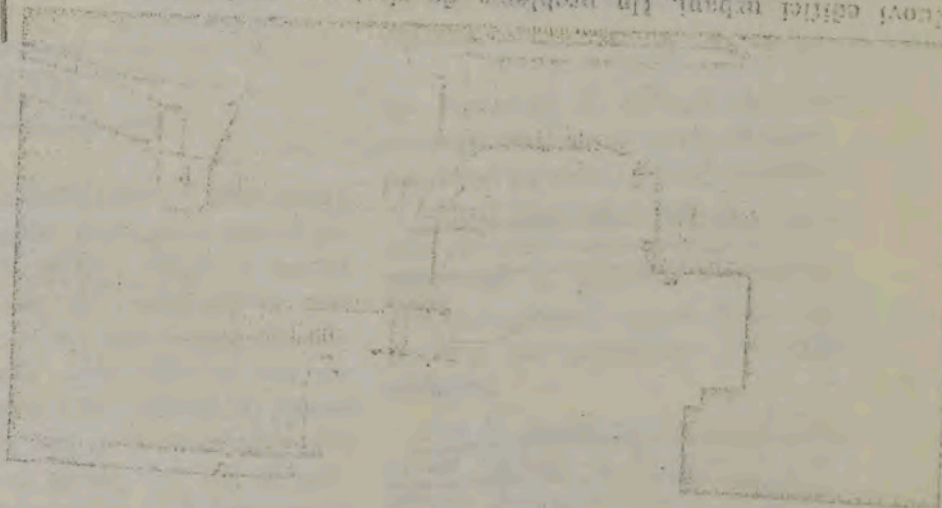
**TRASPORTI:** rete ferroviaria in esercizio Km. 1.739; rete stradale ed autostradale Km. 17.312; veicoli e motori in circolazione 776.234.

**TURISMO:** esercizi alberghieri 932 (letti 27.442; camere 16.054; bagni 8.806).

**STAMPA QUOTIDIANA:** Catania: Espresso sera; La Sicilia. Messina: Gazzetta del Sud. Palermo: Giornale di Sicilia, L'Ora.



NUOVI EDIZIONI in parte. Un problema da risolvere anche per i nostri concittadini residenti all'estero.



\* Sono un giovane italiano, giu-  
in Belgio a 7 anni. Conosco poco  
dell'Italia, ma con i miei compa-  
gni belgi ne parliamo spesso; loro  
dicono che io ormai non sono più  
italiano. Intanto, però, quando lo-  
ro votano io me ne debbo stare  
a guardare, non me la sento di  
discutere con loro dei fatti politici  
belgi, mi sembra che non stiano  
cose mie perché non voto. Ogni  
tanto facciamo delle discussioni  
di politica, ma io non vi partecipo  
perché non sono cose mie.  
Se potessi votare, come è scritto  
nel suo giornale, mi sentirei un  
altro.

Se « Lettera dall'Italia » deve  
essere tale, non può mancare di  
un diretto dialogo con i suoi let-  
tori. Infatti se fra un qualsiasi  
giornale e i suoi lettori tale dia-  
logo è utile, per dibattere proble-  
mi e per scambiare vicendevo-  
lamente delle idee, per un giornale  
che si rivolge ai concittadini resi-  
denti all'estero, è indispensabile.  
Questo, d'altronde, è il nostro  
scopo. Per questo motivo infatti  
abbiamo scelto un simile titolo.  
Fisso rispecchia fedelmente le no-  
stre intenzioni e i contenuti della  
rivista.  
Ecco dunque pronti ad aprire  
un dibattito vivo e costante; con  
l'umiltà di voler svolgere essen-  
zialmente un servizio a chi è lon-  
tano dal nostro Paese e che, sen-  
z'altro, avrà mille cose da dirci.  
A rispondere non saremo solo  
noi che non abbiamo la presun-  
sione di sapere tutto di tutto ma,  
nei limiti del possibile, cerchere-  
mo di farvi rispondere da autorità,  
personaggi, uomini politici, espo-

Ma non facciamo programmi,  
sare l'esperienza e il tipo di dia-  
logo che porteremo avanti con  
voi che ci suggeriranno, di volta  
in volta, i temi che dovremo svi-  
iluppare; a tal proposito atten-  
diamo le vostre indicazioni e i  
personaggi, uomini politici, espo-

Noni suggerimenti. Per ora limi-  
tiamoci a dire insieme: « il dia-  
logo è aperto ».  
Possiamo però suggerirvi il mo-  
do migliore per realizzare questo  
progetto che è il primo scopo  
della nostra iniziativa. Sarebbe  
stato facile inventare un po' di  
lettere, almeno per i primi nu-  
meri, ma se, come ci siamo pro-  
posti, vogliamo franchezza e spon-  
taneità di dialogo, sarebbe stata  
cosa falsa e illogica. Voi per primi  
ne avreste capito l'artifizio.  
Aspettiamo quindi che voi ci  
scriviate per dare il vero « abito »  
alla nostra rivista; quell'abito che  
è nei nostri desideri e che è stato  
l'incentivo alla realizzazione di  
questo giornale.  
Nel frattempo ci limiteremo a  
pubblicare alcune lettere, tra le  
più significative e interessanti, che  
sono pervenute alla Federcurio-  
pa non molto tempo fa da concitta-  
dini residenti all'estero per mo-  
tivi di lavoro e che sono state  
raggruppate in una pubblicazione  
che ha suscitato grande impres-  
sione nell'opinione pubblica ita-  
liana.

# SCRIVIAMONE

Un dibattito franco, leale e costruttivo con

Concittadini all'estero

# INSIEME



di FRANCO PICCOLI

\* Ho letto in queste ultime settimane sul suo giornale una serie di articoli sul voto per noi italiani all'estero. Io vorrei votare, anche perché ciò mi dà la possibilità di essere come i miei compagni belgi. Spesso essi mi dicono che io non ho niente da dire, che è inutile che dica di essere italiano, ormai aggiungono « sei solo un vallone ». Ma non è vero, anche se ho sposato una ragazza di queste parti. Mi sento italiano e capisco che noi italiani all'estero si debba votare per uno come noi, che conosca le nostre sofferenze ed i nostri sacrifici. Mia moglie mi ha già detto numerose volte che dovrei smetterla di pensare agli altri.

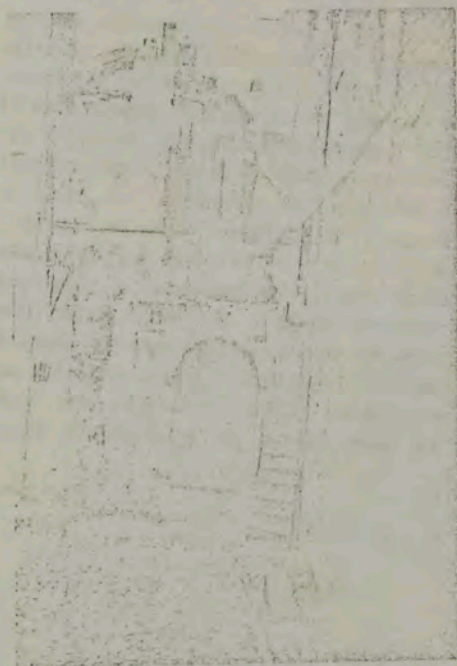
\* Non ho studiato molto, ho letto solo la 2<sup>a</sup> elementare. Sono da sette anni in Francia, avendo bisogno di informazioni ho scritto a giornali italiani, ho inviato lettere raccomandate al Sindaco di T., ma mai, assolutamente mai, ho ricevuto una risposta.

Forse mi avrebbe risposto, questo signor Sindaco, se avesse avuto bisogno del mio voto. E dire che nella nostra amata Patria c'è qualcuno che parla di civiltà: la civiltà esiste solo in quanto i nostri vari ministri o sindaci hanno bisogno di noi che siamo in terra straniera!

\* Questa mattina, giorno della S. Pasqua, dopo esserci recati nella Chiesa del Crocefisso per la S. Messa, abbiamo fatto ritorno alla nostra baracca.

Dopo il malinconico e triste pranzo, nella profonda nostalgia

che ci ha fatto tornare alla mente con maggior intensità i nostri genitori, le nostre mogli, i nostri figli lontani che come noi, in questo giorno solemne, hanno cercato di trovare nella fede in Dio un po' di pace e di serenità, ci siamo riuniti in una camera ed abbiamo cercato di creare un po' di allegria e di serenità. Abbiamo quindi iniziato col cantare canti popolari abruzzesi (la nostra madre terra).



Vecchie contrade di centri spopolati dall'esodo dei lavoratori.

Dopo un po' che stavamo cantando, abbiamo sentito gli applausi entusiastici dei nostri colleghi turchi accompagnati da « Viva l'Italia » ai quali abbiamo risposto con « Viva la Turchia ».

Questo è il punto che volevo farle notare perché anche i turchi, che oggi non festeggiano la Pasqua come noi, hanno voluto col loro applauso dimostrare la loro fratellanza. Questo ci ha ricordato

che non siamo i soli ad essere lontani dai nostri cari, ma che molti altri si trovano nella nostra medesima posizione, ed abbiamo compreso come questa vita di sacrificio in terra straniera ci porta ad una maggior comprensione reciproca.

\* Parlando di alloggi, noi lavoratori italiani emigrati in Europa siamo proprio i figli di nessuno.

Infatti nessuno pensa di affrontare concretamente questo problema. Non lo pensano i Governi che ci ospitano, i quali hanno da pensare per alloggiare i propri cittadini.

Non lo pensa, nemmeno, il Governo Italiano a cui questo problema dovrebbe stare maggiormente a cuore; anche se in certi incontri con personalità di Governo dei paesi che ci ospitano se ne è parlato, senza però allontanarsi dalle belle parole magniloquenti e vaghe.

Una equiparazione dei lavoratori italiani residenti all'estero con i lavoratori residenti in Italia in materia di alloggi popolari ci sembrerebbe cosa santa e giusta. Infatti pochi o nessuno pensano di rimanere all'estero, vita naturale durante. Il pensiero della grande maggioranza di noi lavoratori in Germania, come in altri paesi, è di stare un periodo transitorio: uno, due, dieci o venti anni, non importa, ma sempre con il carattere della provvisorietà. Solo il tempo di superare qualche difficoltà economica e in attesa che le cose in Italia migliorino e nella speranza di poter trovare un posto di lavoro entro i confini della Patria.

L'aspirazione di avere un alloggio decente è oggi la meta prima di tutte le famiglie civili. Per il Governo dare a noi, poveri emigrati, la facoltà di pagare le aliquote relative alle Case Popolari o INA Casa e poscia il diritto ad ottenere una assegnazione sarebbe un atto umanitario e sociale. Forse il più giusto del nostro tempo.

# VERSO LA PACE

*Dal forzato isolamento del dopoguerra alla presenza attiva sulla scena mondiale - Le scelte più significative della politica estera italiana.*

di **ANDREA PACETTI**

Gli immensi problemi che la disastrosa conclusione della seconda guerra mondiale aveva posto all'Italia, la difficile opera di ricostruzione materiale e morale del Paese, costretto a risollevarsi contando soltanto sulle proprie forze, avevano fatto sì che, praticamente fino a pochi anni fa, la presenza italiana in campo internazionale fosse praticamente nulla: preoccupati di risolvere le gravi difficoltà di casa nostra, poco ci interessava delle grandi questioni internazionali che erano sul tappeto. Pensavamo, insomma, che tutti questi problemi dovessero essere affrontati soltanto dai governi di quei Paesi che non avevano conosciuto direttamente l'immane tragedia della guerra o che da essa erano stati toccati solo marginalmente: dicevamo, dispongono di tanto potenziale umano valido e, soprattutto, di tante risorse economiche che possono permettersi di intervenire con autorità sulla scena politica mondiale e far sentire così la loro voce.

Fortunatamente, però, grazie all'impegno morale e civile di quanti volevano un'Italia democraticamente unita, politicamente avanzata ed economicamente sviluppata, ma grazie anche alla guida paziente e tenace di uomini, che noi stessi avevamo liberamente eletto, il nostro Paese riuscì a risollevarsi e ad assumere, nel pieno diritto, un ruolo di primo piano sulla ribalta internazionale. Abbiamo sentito, insomma, l'esigenza di «affacciarsi» sul mondo e di guardare al di là dei nostri confini e dei nostri problemi.

Lo spettacolo certo non era confortante: sconvolta da guerre e da tumulti, lacerata da conflitti e contraddizioni apparentemente insanabili, l'umanità sembrava non aver allontanato definitivamente lo spettro di una catastrofe. Era evidente che in queste condizioni non potevamo ri-

manere indifferenti, che dovevamo assolutamente tentare qualcosa: ormai, i maggiori problemi di casa nostra erano stati quasi tutti affrontati e finalmente avviati a soluzione ed era giusto quindi che il nostro contributo alla causa della pace fosse il più possibile sostanziale.

Oltretutto, la stessa posizione geografica consentiva all'Italia di diventare un preciso punto di riferimento, quasi un ponte ideale tra i Paesi dell'Est e quelli dell'Ovest, in Europa e tra l'Europa e i Paesi dell'Africa, nel Mediterraneo. In definitiva, pensando ci bene, la favorevole collocazione e i quasi ottomila chilometri di coste dovevano pur servire ad altro che a facilitare le invasioni dei barbari, diretti verso l'Africa o il Medio Oriente! E così, fermamente convinti di queste ed altre innegabili realtà, abbiamo dato vita, tramite i nostri rappresentanti in Parlamento e nel governo,



Il ministro degli esteri Aldo Moro, qui con il segretario generale dell'ONU U-Thant, prosegue la serie di colloqui politici per la pace e il progresso dei popoli. Il prossimo 5 luglio, Moro si recerà a Mosca per incontrarsi con i maggiori esponenti del governo sovietico.



ad una decisa azione diplomatica, alla cui base vi è sempre stata la costante ricerca di una maggiore cooperazione con tutti i Paesi per il conseguimento della pace nel mondo.

Idealmente, l'azione della diplomazia del nostro governo si è sviluppata in tre direzioni fondamentali. In primo luogo, c'è stato il tentativo di favorire quanto più possibile l'allargamento del dialogo tra le nazioni occidentali e quelle dell'Est europeo: ecco dunque la paziente opera di mediazione del nostro ministro degli esteri presso vari governi dell'Europa orientale per superare le divergenze esistenti tra i due blocchi. E' infatti una precisa convinzione del governo italiano che la progettata conferenza sulla sicurezza europea non debba essere un mezzo per ratificare lo «status quo», ma serva soprattutto a migliorare le relazioni tra Est e Ovest e favorisca quindi direttamente la distensione nel mondo.

Sul fronte mediorientale, poi, ci sono i numerosi tentativi portati avanti dalla nostra diplomazia per giungere al più presto ad una soluzione giusta e duratura del conflitto che da troppo tempo ormai oppone arabi e israeliani. Non può essere dimenticato a questo proposito l'efficace contributo italiano che si è concretizzato, oltre che in un deciso appoggio all'azione del mediatore dell'ONU Jarring anche in una serie di contatti tra il nostro ministro degli esteri Aldo Moro e i governanti di Egitto e Israele: tanto che c'è stato chi, proprio in occasione della recente missione in Medio Oriente del segretario di stato americano Rogers ha affermato che questa non sarebbe stata possibile senza l'intervento, discreto ma determinante, del governo di Roma. Infine, bisogna sottolineare la volontà del governo italiano di attuare una sempre maggiore collaborazione con i Paesi del terzo mondo, cioè con quei Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina che, con economie fortemente in ritardo rispetto a quelle di regioni industrializzate, cercano la comprensione e l'aiuto di tutti quei popoli che possono loro dare una mano: quella comprensione e quell'aiuto che furono dati a noi, quando, con le ossa rotte, ci rimboccammo le maniche per darci una nuova dignità e per restituirci il nostro autentico volto di Paese democratico.

# Guardaroba sportivo

di ANITA GALICANI

Il guardaroba della ragazza italiana è costituito essenzialmente da capi sportivi e da pochi abiti eleganti che indossa esclusivamente nelle occasioni «importanti».

Per l'inverno è di rigore il cappotto che la ragazza alternerà alla mantella: il primo è generalmente ad astuccio, allacciato davanti con una doppia fila di bottoni che arrivano fino alla vita; la mantella corta o lunga sarà prettamente sportiva.

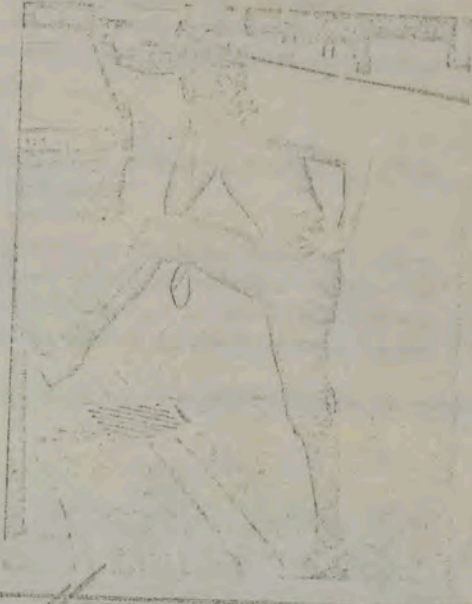
Il gilet che poggia sui fianchi o arriva a toccare la caviglia, è senza dubbio uno dei capi più interessanti e simpatici nel guardaroba della ragazza italiana poiché è adatto a tutte le stagioni: lo stesso modello che in inverno sarà completato da caldi pullover, in estate verrà indossato con camicette di seta, con maniche molto ampie, e gonne o pantaloni leggeri.

Sempre per la stagione fredda, la ragazza italiana, indossa disinvoltamente, nelle occasioni più sportive, completi composti di giacca e pantaloni in camoscio o altrimenti, sempre in camoscio, una lunga sahariana stretta alla vita dalla cintura, e con tasche applicate che indossa sopra i pantaloni in jersey scozzese, sulla gonnola in flanella o sui knickers di velluto.

Le ragazze italiane più magre indossano volentieri pantaloni knickerbockers di tweed abbinati a calzettoni, scarpe di forma maschile, pullover e boleri di pelle con le frange; le più tonde invece adottano colori, in tinta unita, più scuri, sempre molto di moda, anche per loro i pantaloni tipo chauchò; le piccoline si orientano sulla gonnola midi accompagnate da scarpe con tacchi alti e solidi.

Nei giorni più freddi la ragazza italiana indossa vestiti in maglia pratici e soprattutto caldi, tipo gonna e mantella in sheiland leacril nei colori della stagione autunnale: marrone nelle sue sfumature e bellissime sfumature, verde scuro e nero. Per la macchina, per sentirsi sicura se stessa, la ragazza adotta i completi in lana a disegni minuti, con bottoncine chiuso da bottoni e pantaloni

cuciti lungo la piega; per le giornate sportive ma «importanti» è di rigore un completo: giacca e gonna: il primo in pelo, la seconda in jersey, ambedue grigi.



Gli accessori in genere sono rappresentati da stivali in pelle nelle varie tonalità di colori, da scarpe di tipo massiccio od ortopedico; per la sera rimane invariata la scarpina delicata; le borse che accompagnano le scarpe sono prevalentemente in renna, disegnate a motivi vivaci e floreali; poca fantasia per le borse eleganti, ancor meno per le borse da sera.

Per la primavera-estate la ragazza italiana preferisce i tessuti in jersey, seta, velluto in seta, ciniglia, la tele jeans, fustagno e maglina.

Ad eccezione del tessuto, la moda invernale si ripropone per l'estate con qualche leggera variazione e quindi ritroviamo le ragazze vestite con shorts, mini-gonne, abbinamenti con boleri, gilet e pantaloni di ogni foggia in velluto, jeans e fustagno.

Innumerevoli magliette colorate, tipo canottiera, tipo ciclista, con moltissime applicazioni pop e variopinte righe.

## TELEGRAMMI DALL'ITALIA

a cura di ROBERTO MOSCA

### DISCUSSI I PROBLEMI DEI LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA.

Nel corso dei colloqui avuti dal Presidente del consiglio Colombo e dal ministro degli esteri Moro, durante la loro recente visita nella Germania Federale, con il Cancelliere Brandt ed il ministro degli esteri Scheel, da parte italiana sono state esposte due questioni che più stanno a cuore dei connazionali che vivono in Germania: gli alloggi e l'istruzione scolastica per i figli.

Il presidente Colombo ha sottolineato la necessità di adottare provvedimenti e misure opportune per eliminare le difficoltà ancora esistenti nel settore degli alloggi e della assistenza scolastica in Germania.



Il cancelliere Brandt ha, a sua volta, dichiarato che il Governo federale ritiene che un notevole miglioramento della situazione degli alloggi possa venire anche ai lavoratori italiani dalle nuove disposizioni che le autorità tedesche hanno di recente approvato in materia di alloggi riservati ai lavoratori stranieri in Germania.

Circa il problema della scuola, il cancelliere tedesco ha affermato che nei prossimi mesi avrà luogo una riunione dei ministri dei vari Länder dedicata anche all'esame di tale problema.

### COMUNITA' EUROPEE PER I LAVORATORI.

Il comitato dell'Organizzazione Europea della Confederazione mondiale del Lavoro, dopo la sua ultima riunione a Bruxelles, ha diramato un comunicato in cui rilevando l'esistenza di un evidente malessere sul piano della politica sociale delle Comunità economiche Europee, chiede che l'integrazione europea subordini il progresso economico ad una finalità sociale, e che a tal fine le organizzazioni sindacali siano pienamente associate alle attività delle istituzioni europee.

### L'ENERGIA ATOMICA CONTRO L'INQUINAMENTO.

Uno « Spettrofotometro » ad assorbimento atomico sarà il nuovo strumento a disposizione della provincia di Milano per la lotta agli inquinamenti dell'aria e dell'acqua. Lo « Spettrofotometro » è un apparecchio che serve alla ricerca dei metalli nei liquidi e nei corpi solidi, che consente di individuare con certezza e rapidità di analisi i metalli che si trovano negli scarichi dei prodotti industriali.

### CELEBRAZIONI DEL 1° MAGGIO

Il primo maggio è stato celebrato in tutta Italia con manifestazioni sindacali unitarie. Hanno parlato tutti i principali esponenti del mondo sindacale e politico, con in testa i tre segretari confederali dei maggiori sindacati italiani: Lama per la CGIL, Storti per la CISL, e Ravenna per la UIL. Nel corso delle manifestazioni è stata ribadita la volontà di proseguire la via della unificazione dei tre sindacati italiani più importanti, dando vita ad un sindacato unico della classe lavoratrice.

### ARRIVA LA NUOVA FIAT

La nuova automobile della Fiat, la « 127 », è la seconda vettura a trazione anteriore costruita dalla casa torinese. Il motore, disposto trasversalmente sull'asse anteriore, è un quattro cilindri in linea di 903 centimetri cubici di potenza di 47 cavalli. La carrozzeria a due porte, è caratterizzata da un abitacolo molto spazioso, e la vettura è omologata per il trasporto di persone. La velocità massima è di 140 chilometri orari.

### ALBERTO SORDI FA UN FILM SULL'AUSTRALIA.

Il popolare attore italiano Alberto Sordi farà un film sull'Australia al fianco di Claudia Cardinale, dal titolo « La volpe volante », dal nome di un pipistrello assai comune nel grande continente australiano.

In questo film si narrerà la vicenda di un italiano che vive da oltre 30 anni in Australia, e di un suo incontro con una ragazza del sud Italia, che è andata nel lontano paese attratta dalle prospettive di rifarsi una vita nuova con un matrimonio combinato per corrispondenza.

L'incontro tra i due darà poi l'occasione al regista di compiere un esame della condizione dei concittadini italiani che vivono all'estero, e particolarmente nel grande continente australiano.

### VIETATO FUMARE NELLE SALE ITALIANE.

Nelle sale da ballo, sale corse, accademie, locali di pubblica riunione in tutta Italia non si potrà più fumare. Lo ha deciso la Commissione Sanità

del Senato, proseguendo in sede « redigente » l'esame del disegno di legge sul divieto del fumo nei locali pubblici.

### LA DIFESA DELL'AMBIENTE

A conclusione della serie di conferenze organizzate dal Comitato del Senato italiano per la difesa delle bellezze naturali e dell'ambiente il presidente del Senato Amintore Fanfani ha affermato che bisogna dare la precedenza assoluta alla soluzione dei problemi della sopravvivenza e dell'inquinamento. Sarà compito dello Stato intervenire nella maniera più opportuna.

### CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO SU MANODOPERA.

Il Consiglio federale ha approvato un nuovo decreto sulla manodopera straniera in Svizzera, che limita il numero dei lavoratori stranieri ammessi con contratto annuale a 20.000.

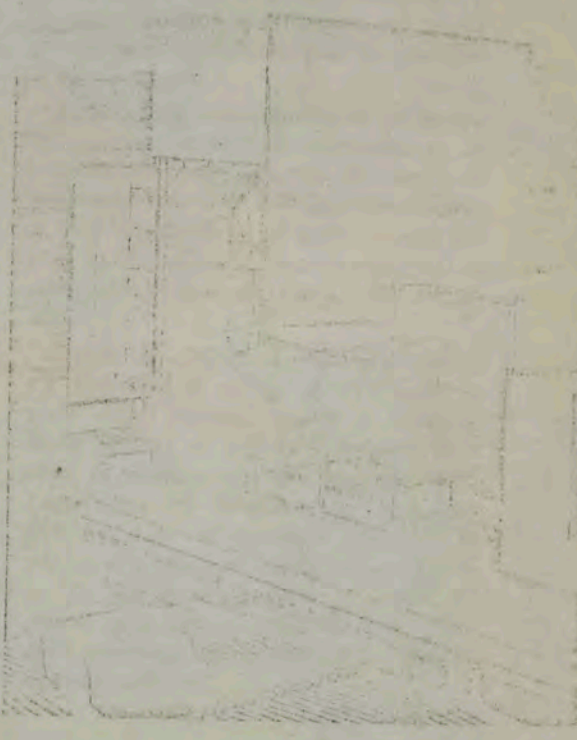
18.500 permessi saranno rilasciati dai Cantoni, e 1500 dal Governo federale, che si riserva tale cifra per situazioni difficili o eccezionali.

# LUCANIA OGGI

I paesi, che qualcuno con un'immagine molto suggestiva ha definito « la periferia del mondo », rappresentano l'oscura e nobile virtù della Lucania. Dietro ogni paese ci sono infinite storie di uomini, di lontane assurde credenze. Un mondo dove fino a qualche tempo addietro non si poteva entrare senza una sottile chiave di magia.

Si è parlato spesso, a proposito dei centri lucani, di isolamento cronico e qualche volta addirittura di abbandono. La stessa letteratura fiorita in tutti questi anni sui temi della vita regionale ha puntualizzato di frequente questo aspetto, ha battuto, a torto o a ragione, il chiodo quasi ossessivo della polemica, dimenticando, o peggio ignorando, che spesso dietro le porte delle case, in fondo all'anima dei paesi, ci sono fatti esemplari che aspettano di essere conosciuti e rivelati.

E oggi che un nuovo interesse investe la società meridionale, la trasforma secondo nuovi modelli, ne modifica le abitudini e le aspirazioni, quei



Nelle foto in alto e a base pagina, i due volti della Lucania: quello arcaico e quasi dimenticato delle colline del Basento, e quello moderno e dinamico delle nuove industrie che stanno sorgendo nella regione.

latti restano, pur con innumerevoli remissioni e tregue, a testimoniare la vitalità degli umili borghi dove il mondo contadino si è fatta una sua storia tra i confini di una terra ingenerosa. E proprio oggi buona parte di quelle terre, è attraversata da una delle più importanti vie di comunicazione, la Basentana, che collega Potenza ai pac-

si dell'interno, a Matera e al mare di Metaponto.

La nuova arteria offre al visitatore attento un aspetto insolito della Lucania: le ciminiere della valle del Basento, tra Pisticci e Ferrandina, a ridosso del fiume omonimo. In un paesaggio quasi lunare, dove in estate il sole picchia fino a toccare i 40° gradi all'ombra, esplose dieci anni fa il metano, che gli stabilimenti della Pozzi e dell'ANIC utilizzano per la costruzione di materie plastiche.

Dall'aratro a chiodo si è passati alle gru, alle scavatrici, alle ciminiere appunto.

Una vicenda nuova è cominciata per questa zona. L'industria che occupa già quattromila dipendenti ha modificato il costume e le abitudini del passato.

A qualche diecina di chilometri più a sud c'è Matera, che guarda alla sua zona industriale con particolare interesse.

Nel primo dopoguerra Matera fu una delle città più discusse del Mezzogiorno d'Italia per certe sue particolari situazioni sociali e ambientali. Città campionata come la massima espressione della civiltà contadina, era entrata nella storia e nel colore nazionale con le grotte dei Sassi millenari, ora quasi del tutto disabitati. La vita è andata in un'altra direzione. Gli abi-

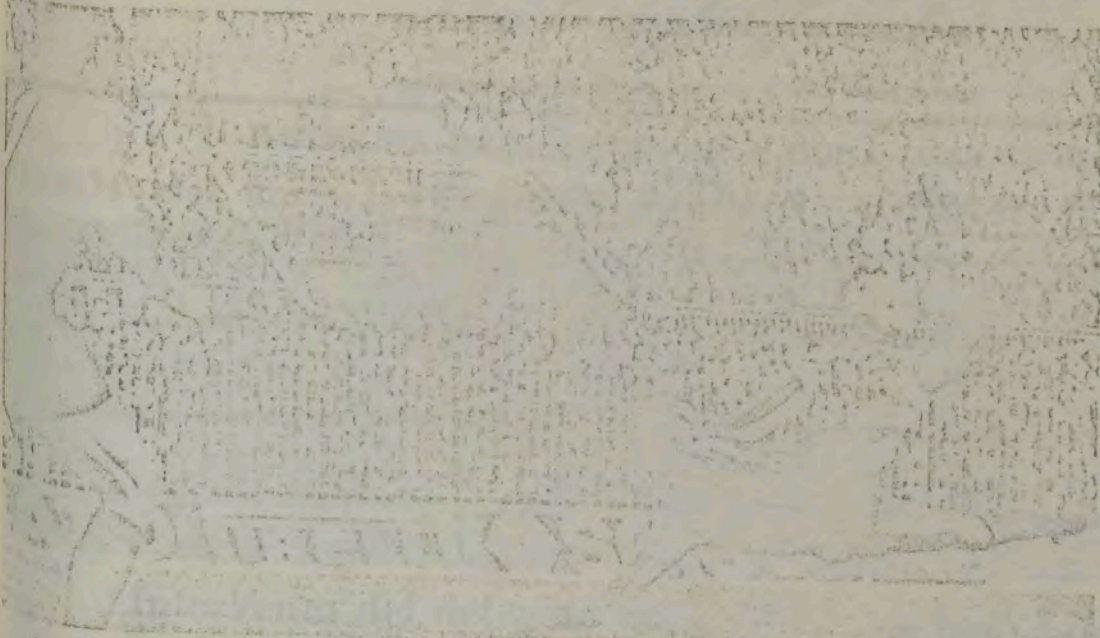
tanti dei Sassi sono stati trasferiti, non senza difficoltà, in moderni quartieri residenziali: intendo gli abitanti contadini che la riforma agraria cercò di sollevare dall'antica condizione di servi-braccianti.

Uno degli esempi più clamorosi della radicale trasformazione subita del mondo contadino lucano dopo la riforma si è avuto nel metapontino. Metaponto è l'antica città greca sullo Jonio. Qui, oltre a qualche chilometro di costa rocciosa sul Tirreno nei pressi di Maratea, comincia per la Lucania il mare aperto.

Nella piana metapontina si parla ora di «nuova frontiera contadina», di «California italiana». Si discute e si preparano piani di sviluppo economico, si anticipa il fiorire di nuovi commerci e di nuove opere di trasformazione: si comincia a fare il calcolo del benessere.

Lungo la strada, verso la Calabria c'è Policoro, il primo centro residenziale della riforma eretto a comune. Sulla collina di Policoro sorgeva Eraclea, la città greca che non sopportò l'egemonia di Sibari e fu distrutta. Ora Eraclea sta tornando alla luce in mezzo alla pianura vasta, lussureggiante. Le sue pietre antiche e i suoi sepolcri appaiono a sorpresa: una splendida macchia del passato tra i poderi appena coltivati.

# UNA FORZA DELLA NATURA



Il nuovo astro del calcio italiano è Boninsegna: a suon di gol ha oscurato anche il mito di Gigi Riva. Una carriera «lunatica»: dall'incoerenza giovanile all'affermazione internazionale.

Il pallone si libra a mezz'altezza, teoricamente irraggiungibile per il centravanti che ne insegue la traiettoria. Ma quel centravanti è Boninsegna, un attaccante per cui la parola impossibile è stata bandita dal vocabolario: schizza letteralmente in volo, si marca in mezzo rovesciata e infilza nell'angolino basso il più bel gol di tutto il campionato, il gol che spiana l'ultima trionfale tappa dell'Inter verso lo scudetto.

Sugli spalti si grida al nuovo Piola, a Nordahl redivivo: gli accostamenti corrono di bocca in bocca, chiamano in causa i gloriosi campioni del passato. Roberto Boninsegna, 27 anni, mantovano, è il nuovo idolo degli sportivi italiani, un attaccante che a suon di gol ha oscurato perfino il mito di Gigi Riva, lo sfortunato campione che solo adesso, dopo quattro mesi di inattività, comincia a tornare ai vertici del rendimento. L'Inter deve a lui, più che a qualsiasi altro giocatore, il suo undicesimo scudetto. E non è forse paradossale affermare che se avesse indossato la maglia del Milan o del Napoli, le avrebbe ugualmente trascinate allo scudetto.

Una forza della natura: un fisico tozzo, disarmonico, una che sprigiona dinamite ad ogni contatto, scarica fulmini ad ogni tiro in porta.

Lo chiamano anche l'apache o il feroce Saladino: si acciolla la fantasia per magnificarne la straordinaria forza, il fiuto irresistibile del gol, l'abilità di destreggiarsi in area tra selve di avversari. E' forse l'ultimo erede della generazione degli attaccanti di forza, dei leggendari centravanti che entravano in porta palla al piede, con grappoli di difensori attaccati alla maglia. Ma nel suo gioco scarno, privo di fronzoli, non c'è solo forza d'urto. C'è anche una tecnica raffinata, un'astuzia nello smarcarsi, nel farsi trovare libero all'ultimo passaggio, che costituiscono altrettanti sinuismi di indiscutibile classe.

Boninsegna, del resto, non punta dritto al gol, a testa bassa, marcando la schiena, e spazzando gli avversari come i palloni.

La sua progressione non ha niente di inelegante. Il suo repertorio è rifinitissimo. Gli consente di esprimersi a livello dei giocolieri, con un dribbling in un fazzoletto di terreno, oppure di imitare i grandi acrobati dell'area

di rigore, i John Charles, i John Hansen, con uno stacco di testa svettante e fulmineo. Né gli mancano il senso arioso e profondo della manovra, le doti di opportunismo al servizio corale della squadra e non esclusivamente del suo grande amore per il gol.

Adesso il titolare inamovibile della nazionale italiana è Roberto Boninsegna, che intende conservare il posto a suon di gol fino ai prossimi mondiali del '74.

Maturo come campione, ma anche come uomo. Non sempre è stato così. Durante gli anni della gavetta, quando giocava in tornei parrocchiali sui campi della periferia di Mantova, era conosciuto non solo per le doti furbesche e la decisione nel tiro a rete, ma anche per il carattere riottoso, sempre pronto alla lite. In seguito, proprio per i modi bruschi e il temperamento caldo, fu costretto ad emigrare dai ragazzi dell'Inter per città di provincia: Potenza, Varese. Le squalifiche, tra cui una record, piovevano sulla testa calda del giovane centravanti, le cui promesse rimanevano inesprese, nel limbo delle troppe domeniche in cui era appiedato dalla giustizia sportiva.

A Cagliari, i primi segni di quanto avrebbe potuto rendere con la forza dei nervi distesi. Nell'Inter l'esplosione definitiva. Boninsegna ha messo la testa a partito. E' diventato sornione, non perde più le staffe al minimo inconveniente. Semmai le fa perdere. Conosce il segreto di irritare l'avversario, sa estrarre dal suo repertorio tecnico tunnel umilianti, davanti ai portieri conserva una freddezza impressionante.

Da campione, non s'è montato la testa. Vive con la moglie in una mansarda al centro di Milano. E' tutto casa e allenamenti. Appena può, fa un salto a Mantova. Gli piace passeggiare per le vecchie strade della sua città, ritirarsi in un capanno sul lago che ha sotto la ferrovia: lì pesca, si riposa, si estrania, fa il pieno di quella grinta «speciale», di marca mantovana, che la domenica scarica alle spalle dei portieri.

Perché di marca mantovana? Perché ricorda il fuorilegge con cui Tazio Nuvolari sbranava il volante o la speciale tensione che Learco Guerra, la «locomotiva umana» sprigionava dalla bicicletta: entrambi mantovani, come Boninsegna; autentiche forze della natura, come il grande erede di Silvio Piola.

\*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INTEGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **CORRIERE D'ITALIA** di **FRANCO F.** del: **27-5-74**

# IL PROBLEMA

## DELLA SCUOLA

### Intervento del delegato delle ACLI Luciano Lineri al Convegno unitario di marzo a Francoforte

La mentalità italiana ha valori, costumi e criteri che non sono inferiori ai valori di cultura e di civiltà tedesca. E questa scoperta di valori questa visione chiara deve essere assolutamente data al ragazzo proprio per non avere dei figli che vissuti in ambienti tedeschi non siano più capaci di capire i genitori ed i genitori non siano più capaci di farsi capire dai figli.

Il questo compito è soprattutto della scuola. E se questo impegno i genitori sono pronti. L'abbiamo sentito dai conitati dei genitori ieri.

E' estremamente difficile dire su quali basi pratiche dovrà dirigersi il nostro lavoro e le nostre indicazioni, ma rimane valida ogni seria iniziativa che in tal senso voglia portare al rispetto dei valori delle due mentalità

Il problema scolastico trova le sue radici nell'accordo italo-tedesco del 1960 di Unkel.

L'indirizzo in esso contenuto, che si esprimeva su due direttrici: pluriclassi di inserimento e corsi

È confermato nel tempo come criterio definitivo.

Abbiamo i risultati ufficiali dell'anno scolastico 1969: su 50.60 mila bambini solo 14.437 pluriclassi e corsi sono stati adottati da tale sistema scolastico e solamente 716 inseriti positivamente, quando la stessa commissione mista auspica una durata massima di due anni per la scuola di inserimento. I risultati denunciano apertamente tale sistema come non valido per gli scopi che si prefisso

Contrario ai diritti propri di ogni individuo che in quanto tale ha diritto all'istruzione e all'educazione.

Nonostante la negatività dei risultati, la già sperimentata incapacità di tale sistema di essere come strumento e mezzo di crescita culturale ed umana dei figli degli emigrati, il sistema permane, non solo, ma la legge approvata e passata con la legge 2734, ne conferma in pieno il criterio.

Non esiste infatti qualcosa di nuovo in tale legge esso è solamente un impegno finanziario consistente e la convinzione che il problema della istruzione deve essere collegato solamente ad una misura di programmi.

Il sistema scolastico ha questi risultati, che costano ai genitori i pesi di studio e ritardi nei confronti ai ragazzi, la soluzione del problema non si deve solamente collegare ad un fattore finanziario o di programmazione gli stessi rimangono poi in una situazione staccata da tutto il mondo in cui vive il ragazzo.

Il che aumentando il numero pluriclassi o dei corsi i programmi non cambieranno. E' necessario rivedere su nuove basi il rapporto scuola-emigrazione, tenendo quanto fino ad oggi è stato costruito su basi di provvisoriamente, veda il problema scolastico in prospettiva. E' evidente che i genitori sono i primi depositari del diritto di scegliere il tipo di educazione da dare ai

E' evidente pure che la scuola non deve essere solamente un bagaglio di nozioni tecniche e linguistiche da mettere sulle spalle dei ragazzi, ma deve dare una visione chiara di vita in modo che il ragazzo nello sviluppo delle proprie capacità sia in grado di scegliere e di esplicitarsi nel mondo sociale ed economico che lo circonda.

Orn nella maggior parte dei casi i genitori tendono al rientro: è vero. Ma è motivo sufficiente questo per affermare che esiste il bisogno di una scuola italiana trapiantata in Germania dall'asilo all'università? Non lo credo.

Questo è senz'altro motivo sufficiente per denunciare i corsi come tipo di scuola attualmente praticato per mantenere viva la cultura italiana così come fatti una volta la settimana, ma non certo per una scuola di tipo italiano trapiantata in Germania.

Non lo ritengo sufficiente per questi motivi.

Perché se l'emigrazione ha già sofferto per un distacco forzato dall'Italia, deve pur cercare da tale situazione di ricavarne il buono, come proprio in questo caso, la lingua ed un incontro critico con la cultura tedesca.

Perché proprio in rispetto alla libertà degli emigranti di scegliere, si deve prevedere anche uno sbocco dell'emigrazione verso il paese ospitante.

Non accettiamo l'impostazione scolastica attuale confermata dalla legge 2734 perché fondata su criteri di provvisorietà, smentita dai risultati, incapace di preparare i ragazzi ad una scelta e giudizio critico dei valori delle due società, italiana-tedesca (fatto questo che nel rapporto familiare può influire negativamente nell'educazione), ma... non accettiamo nemmeno la scuola italiana trapiantata. Cosa si vuole quindi?

A mio avviso ci sono due obiettivi che noi possiamo porci oggi: uno a breve scadenza ed un altro a lunga scadenza. A lunga scadenza. Assistiamo oggi ad una situazione preoccupante: la scuola tedesca, in certi casi, sembra a scoppiare. Accanto ad una maggioranza tedesca esiste una minoranza straniera. Quale ne è il rapporto?

La minoranza straniera (turca, slava, italiana ecc.) è logicamente più debole e frena. La maggioranza rimane dunque frenata. Gli stranieri d'altra parte non sono poi così pochi. Il problema scolastico è diventato quindi problema sociale tedesco in primo luogo, straniero in secondo luogo, o la società tedesca emargina questi scolari-freno per la loro scarsa capacità di apprendimento linguistico, o comincerà a fare un nuovo discorso scolastico.

Una scuola che nasce da un incontro di esperti in pedagogia e programmazione scolastica tra i vari paesi presenti nell'emigrazione, capace di sentire e approfondire le istanze dei genitori attraverso le loro forme organizzate. Una scuola in cui il problema di fondo non viene legato esclusivamente a conoscenze linguistiche, ma viene fondato soprattutto sui valori umani, di crescita, di sviluppo, di ricerca, di impegno che la scuola in quanto tale deve risvegliare.

E' il discorso di una scuola non fatta per il tedesco solo o per l'italiano, ma una scuola fatta per l'uomo qualsiasi esso sia. L'unità del movimento operaio a livello europeo non si manifesta solo attraverso il sindacato e l'unione di tutte le altre forze organizzate, essa deve scendere anche là dove vengono poste le basi della futura collocazione dell'operaio, per la sua cultura e le sue attitudini, nella società del lavoro ed in generale.

Il motivo di impegno a breve scadenza. Esistono oggi le pluriclassi e i corsi. Non funzionano, confrontiamo le cifre e la loro capacità di incisività. Non funzionano per gli scopi di inserimento per i quali sono stati istituiti e nello stesso tempo frenano il corso normale di crescita dei bambini bloccandoli, contro ogni norma pedagogica moderna che vede in maniera costante e crescente lo sviluppo educativo e formativo del bambino per anni.

Non funzionano perché, fatto veramente grave, staccano e rendono difficile un rapporto educativo tra genitori e figli cresciuti in una scuola tedesca. Se questo tipo di intervento scolastico è teso verso l'inserimento, il nostro impegno a breve scadenza è che venga messo in chiaro cosa significhi inserimento nella scuola tedesca del bambino italiano,

che caratterizzano l'emigrazione.

Se oggi le organizzazioni, come le ACLI ed altre, hanno dato vita con il comitato genitori, a nuovi tipi di sperimentazione di doposcuola, non può essere certo questo visto come invasione in un campo da cui le organizzazioni devono restare avulse. Il fatto che proprio tali tentativi ed interventi siano stati combattuti sta a dimostrare proprio che è più che mai urgente fare un discorso che, pur non sminuendo l'importanza di una lingua, metta però soprattutto in risalto la sostanza ed il valore fondamentale della scuola.

E' un fatto estremamente grave che dopo più di 10 anni di sperimentazione dell'accordo italo-tedesco di Unkel, sia stata approvata una legge a conferma di un criterio scolastico che ben poca validità ha dimostrato.

E' ancor più grave rimane il fatto che ancora una volta sia l'emigrazione e le sue forme organizzate a ricercare a proprio rischio, sul piano sperimentale, nuove formule, e nuovi criteri scolastici.

Concludo con un appello a tutte le organizzazioni ad affrontare sulla base delle esperienze fatte, il complesso problema di una via comune. Sarà oggi un documento ufficiale unitario, domani dovrà essere una Commissione per il problema specifico che accanto alle autorità competenti italiane e tedesche, con i comitati genitori ed esperti di pedagogia e programmazione scolastica italiani e tedeschi, porterà le istanze dell'emigrazione di una classe operaia che nella scuola vede soprattutto il luogo di formazione sociale e la base dello sviluppo integrale dell'uomo.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **CORRIERE D'ITALIA** di **FRANCOF.** del: **12-5-71**

## VOTO ITALIANI ALL'ESTERO?

Vi prego se possono pubblicare sul loro giornale la presente lettera perchè desidero alcune spiegazioni a riguardo ciò:

Io sono sposato in Germania dal 8.8.69, mia moglie è nativa tedesca e noi risultiamo sull'anagrafe del comune italiano di Adria (Bari). Vorrei sapere in che stato si trova la posizione elettorale per noi emigrati in Germania.

Ero scapolo e ricevevo la cartolina per le elezioni elettorali, ora sono sposato e non mi mandano nulla né per me né per mia moglie. Io sono emigrato in Germania, mi sono sposato in Germania ho famiglia in Germania e non faccio residenza definitiva all'estero verso maggio del 1968 che stetti in Italia un amico professionista mi diceva che per le elezioni governative bisognava presentarsi a chi non si presenta verrà iscritto al casellario giudiziario. Forse è questo il motivo che non ho saputo più nulla di tutto questo. A quale autorità bisogna rivolgersi per tutto questo? Il 21 marzo del c.m. la mia consorte è stata invitata alle elezioni tedesche in Germania, trovo che tutto questo non sia giusto!

Sabino Laconte

*La posizione elettorale degli italiani residenti all'estero è stata più volte commentata nel nostro giornale. La situazione attualmente è la seguente:*

1 - In via di principio agli emigrati è riconosciuto il diritto al voto. Non lo nego nessuno. Però devono esercitarlo in Italia, nel loro paese di residenza. Per i viaggi sono concesse delle agevolazioni, che consistono nel viaggio gratuito sul treno in seconda classe o nel 50 per cento sull'aereo.

2 - Gli italiani che si sono trasferiti "definitivamente" all'estero vengono cancellati dall'anagrafe del comune. Sono trasferiti in una casidetta anagrafe speciale che è nota come AIRE (Anagrafe italiani residenti estero). Ogni comune dovrebbe averla, ma in realtà non è così: alcuni non l'hanno nemmeno cominciata ed altri proseguono con il metodo più antico e sbrigativo di eliminare semplicemente gli assenti. La definizione di "emigrato permanente" è un capitolo a sé: basta che un vigile urbano qualsiasi non trovi in casa il tizio, perchè il Comune s'autorizzi a registrarlo fra i definitivamente emigrati.

3 - Ai cancellati dall'anagrafe resta il diritto di mantenere il proprio nome iscritto ancora per sei anni nelle liste elettorali del Comune, a meno che non facciano esplicita richiesta (tramite Consolato) per mantenere l'iscrizione anche oltre il periodo detto. Anche qui in teoria: i Comuni non hanno gli indirizzi esteri e non si preoccupano, anche quando li hanno, di inviare la cartolina, che è necessaria per ottenere il rimborso delle spese di viaggio. Non ho detto che tutti i Comuni facciano così: una grande parte di essi è però su questa linea e conosciamo decine di casi del genere.

4 - L'assurdo della situazione è che poi, dopo le elezioni, molti di quelli che non avevano ottenuto la cartolina di voto ricavano dal Comune una perentoria richiesta di giustificazione sul perchè non sono andati a votare. In Italia esiste proprio una legge che impone di giustificare l'assenza dalle urne perchè, dicono, il voto è un "diritto-dovere". Anche qui basta andare dal Consolato per farsi giustificare. (Una volta s'andava da papà per giustificare le assenze da scuola). Per la legge italiana l'essere all'estero non rappresenta una giustificazione motivata, che in ogni caso dev'essere scritta. Vorrei proprio sapere se i componenti la squadra di calcio nazionale italiana al Messico, che non votarono proprio per causa dei campionati del mondo, hanno dovuto presentare giustificazione scritta vidimata dal consolato!

5 - Da anni noi domandiamo più rispetto per i lavoratori italiani all'estero e ci schieriamo con quelli che domandano l'esercizio del voto dall'estero. Ogni volta all'inizio di legislatura, i soliti parlamentari ripresentano le solite proposte di legge per la concessione di questo diritto ed ogni volta è la medesima storia: queste proposte di legge non vengono mai portate alla discussione del Parlamento; se ne riparla, come in questi giorni, in occasione di elezioni, ma si fa in modo che cada una legislatura perchè automaticamente ne condividano la sorte. Quest'altalena va avanti da decenni.

La sua signora gode della doppia cittadinanza di fatto: è italiana per matrimonio, ed ha diritto al passaporto italiano ed all'esercizio del voto in Italia, pur mantenendo il passaporto tedesco che le permette di votare anche in Germania.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF del: 27-5-71

# SCIOPERO dei contrattisti

Sei giorni senza consolato - Dal 24  
al 30 maggio gli uffici funzioneranno  
a singhiozzo

Il Comitato Direttivo del Sindacato del Ministero degli Affari Esteri (SMAE) aderente alla UIL, ha preso atto del grave disagio in cui versa la categoria dei contrattisti a seguito della sistematica e pervicace ostinazione dell'attuale Amministrazione a disattendere l'attuazione della legge 569 del 17 luglio *uno sciopero di 6 giorni* per tutto il personale interessato a partire da: *lunedì 24 maggio* maggio 1971.

Il Sindacato denuncia all'opinione pubblica tale atteggiamento dell'Amministrazione degli Esteri e rileva che esso trae origine dal fatto che l'azione riformatrice e innovatrice del nostro Sindacato ha minato lo stato di privilegio e di potere incontrastato finora goduto da una casta che pretende di perpetuare una anacronistica politica di discriminazione ormai inconcepibile in regime democratico.

Il Comitato Direttivo dello SMAE pertanto invita il potere politico ad accertare le specifiche responsabilità dei dirigenti degli Esteri e di promuovere l'adozione immediata di adeguati provvedimenti diretti ad assicurare e garantire il rispetto delle leggi della Repubblica e a porre fine a questo annoso stato di cose che contribuisce ad aggravare le discriminazioni e sperequazioni ancora in atto tra le varie categorie degli impiegati in contrasto con i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana.

Nel proclamare lo stato di agitazione il Comitato Direttivo

dello SMAE invita la categoria a manifestare la ferma volontà di battersi con la massima decisione in difesa dei suoi legittimi interessi che ancora una volta si vogliono calpestare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA, A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di FRANCOF. del: 17-5-27

Le ripercussioni del « terremoto valutario » europeo

# «Rivalutazione» di 15 miliardi di lire delle rimesse degli emigrati in Germania e in Svizzera

La posizione dell'Italia nel "terremoto valutario" europeo è stata oggetto di una nota esplicativa diramata dal Ministero degli Affari Esteri. Il nostro Paese - è detto nella nota - attraversa un momento nel quale tutti gli sforzi sono diretti ad escludere fattori di incertezza che possono esercitare un effetto negativo sulla domanda globale e quindi possono provocare danno al mantenimento del livello di occupazione. Questa considerazione giustifica la decisione di non agganciare sulla base di un rapporto di cambio fisso la lira al marco tedesco. Se l'Italia avesse fatto ciò le fluttuazioni in termini di dollaro del marco tedesco si sarebbero automaticamente ripercosse sulla lira. Ne sarebbe derivata una limitazione all'autonomia di condotta della politica economica italiana, che non è sembrata opportuna. Su ogni altra considerazione ha preceduto quella della difesa degli interessi italiani immediati.

Sempre in tema valutario è stato calcolato che la fluttuazione del marco tedesco e la rivalutazione del franco svizzero determinano un'automatica "rivalutazione" delle rimesse degli emigrati italiani in Germania Federale e Svizzera che viene indicata quest'anno nell'ordine di 15 miliardi di lire.

Circa le conseguenze sugli scambi delle decisioni di Bruxelles, il Ministro del Commercio con l'Estero on. Mario Zagari, dopo aver ricordato che vi saranno incrementi negli afflussi valutari dovuti alle rimesse degli emigrati ed al turismo, ha affermato che nel mercato tedesco dovrebbero risultare avvantaggiate le esportazioni italiane, mentre le importazioni dovrebbero risultare più onerose. Qualche vantaggio potrebbe derivare anche alle esportazioni italiane sui mercati terzi, in quanto le merci potrebbero guadagnare in competitività rispetto a quelle tedesche. Queste osservazioni - ha rilevato il Ministro Zagari - non tengono però conto di eventuali misure delle autorità e degli esportatori tedeschi per contenere i riflessi negativi della rivalutazione di fatto del marco.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF del: 24-5-21

LETTERA SOCIALE DI PAOLO VI

# Pensiamo alla situazione precaria dei lavoratori emigrati

## L'Enciclica in commemorazione dell'80.mo anniversario della Rerum Novarum

"Pensiamo altresì alla situazione precaria di un grande numero di lavoratori emigrati, la cui condizione di stranieri rende ancor più difficile, da parte dei medesimi, ogni rivendicazione sociale, nonostante la loro reale partecipazione allo sforzo economico del Paese che li accoglie. È urgente che nei loro confronti si sappia superare un atteggiamento strettamente nazionalistico, per creare uno statuto che riconosca un diritto alla emigrazione, favorisca la loro integrazione, faciliti la loro promozione professionale e consenta ad essi l'accesso ad un alloggio decente, dove, occorrendo, possano essere raggiunti dalle loro famiglie".

Con queste parole Paolo VI ha inserito il problema dei lavoratori emigrati nell'ultima sua enciclica sociale, in occasione dell'ottantesimo anniversario della Rerum Novarum. L'enciclica del Pontefice ha voluto riassumere la dottrina sociale della Chiesa aggiornata al momento storico attuale. Sul documento papale torneremo prossimamente con un nostro commento. È singolare che Paolo VI invochi per i lavoratori emigrati una specie di "Carta dei diritti" così come in un Convegno di emigrati in Svizzera si è proposto in questi giorni. Le Colonie libere infatti (vedi nostro commento a pag. 2) hanno invitato le organizzazioni di emigrati di tutta Europa per un incontro dove si discutano le modalità per la preparazione in comune di una Carta dei diritti fondamentali dei lavoratori emigrati.

Il pensiero di Paolo VI non è diverso e rivendica già agli emigrati: 1 - il diritto all'emigrazione; 2 - il diritto al lavoro; 3 - il diritto alla casa; 4 - il diritto ad una promozione sociale; 5 - il diritto ad una dignità umana; 6 - il diritto al ricongiungimento familiare.

La lettera apostolica di Paolo VI s'intitola "Octogesima Adveniens", appunto ricordando la celebre enciclica di Leone XIII Rerum Novarum, che fu pubblicata ottant'anni fa: il 15 maggio 1891.



Ministero degli Affari Esteri

MISSIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 22-5-21

## Incontro AMIE - Bemporad

Abbiamo ricevuto il seguente telegramma da Roma: "Maestro Quiescenti a nome AMIE ha rinnovato con la lettera 26 marzo richiesta colloquio dirigenti AMIE con Sottosegretario Bemporad per esposizione note richieste. Pregasi voler comunicare a detto Presidente Associazione che incontro è fissato per 27 maggio ore 18".

Dopo la riunione del Comitato Esecutivo nei locali della Missione Cattolica italiana di Francoforte si è deciso che una delegazione A.M.I.E.A. capeggiata dal Presidente Quiescenti, si recherà a Roma per la data stabilita. Si discuteranno i problemi scolastici e della categoria.

L'A.M.I.E. nutre ferma fiducia nei risultati positivi di questo colloquio e vi annette grandissima importanza.

Il Comitato Direttivo  
Il Comitato Esecutivo



# Iniziativa scolastiche per i figli degli emigrati

La Commissione Esteri della Camera ha approvato il 18 febbraio scorso la legge n. 2734 sulle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore di lavoratori italiani e loro congiunti.

Ne riportiamo i punti principali:

1) Il Ministero degli Affari Esteri promuoverà ed attuerà iniziative scolastiche nonché attività di assistenza scolastica e di formazione e di perfezionamento professionale a favore degli emigrati e dei loro congiunti;

2) le previste iniziative scolastiche saranno le seguenti: classi o corsi preparatori allo scopo di agevolare l'inserimento dei congiunti dei lavoratori italiani nelle scuole dei Paesi d'immigrazione; corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana; speciali corsi annuali per la preparazione dei lavoratori italiani e dei loro congiunti agli esami di idoneità e di licenza delle scuole elementari e medie; corsi di scuola popolare; scuole materne e nidi d'infanzia;

3) per la formazione ed il perfezionamento professionali saranno istituiti corsi di aggiornamento dell'istruzione di base, corsi di preparazione tecnico-professionale e corsi di insegnamento pratico della lingua locale, miranti a favorire l'accesso dei lavoratori italiani e dei loro familiari ai corsi stranieri che perseguono scopi di formazione professionale;

4) coloro i quali abbiano conseguito un titolo di studio nelle scuole straniere, corrispondenti alle scuole elementare e media, potranno ottenere l'equipollenza con i titoli di studio italiani, dopo aver sostenuto una prova integrativa.

5) Il Ministero degli Affari Esteri ha facoltà di concedere contributi in denaro, materiale didattico e di laboratorio, libri, di assegnare personale insegnante agli enti, associazioni, comitati e scuole locali che promuovono iniziative con finalità perseguite dalla presente legge;

6) per attuare gli scopi previsti dalla legge saranno impiegati presidi ed insegnanti di scuole secondarie di primo e secondo grado messi a disposizione del Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Diciamo subito che la legge ha i suoi aspetti positivi, primo fra i quali il fatto che, finalmente, il capitolo "spese" a favore delle iniziative scolastiche e di assistenza scolastica, nonché di formazione e perfezionamento professionale, assunte da enti, associazioni, comitati e scuole locali... (art. 6), entra nella contabilità dello Stato apertamente e in modo che supera la semplice discrezionalità personale. Le perplessità nascono dalla constatazione di un divario tra aspettative e codificazione, ossia tra le speranze suscitate, in mezzo agli emigrati, dal disegno di legge e le precisazioni governative, che hanno chiarito l'opzione fatta a favore dei corsi di italiano, integrativi della scuola locale.

Chi aveva poca stima dei "corsi integrativi", per la loro inefficienza ai fini di un vero apprendimento della lingua italiana, per la loro inadeguatezza al conseguimento della equipollenza del titolo di studio conseguito dall'estero, per i tempi sbagliati in cui era possibile... somministrarli ai figli degli emigrati (e cioè fuori dall'orario scolastico), se li vede ora ripresentare come soluzione scelta dalle autorità italiane, senza poter comprendere che cosa ci sia di qualitativamente diverso rispetto al passato.

Chi assisteva ai "colpi di mano" contro le scuole italiane all'estero, da parte delle autorità locali, chi sperava in una presa di posizione legislativa che togliesse tali scuole dallo stato di difficoltà economica e logistica degli impianti e di frustrazione del suo personale, immaginava

che nella "legge-quadro" ci fosse spazio per l'irrobustimento e il miglioramento qualitativo delle "iniziative scolastiche" a pieno tempo, che "enti, associazioni, comitati e scuole locali" hanno intrapreso, in mezzo a mille difficoltà, per poi venire incontro alle aspirazioni dei genitori.

Ora non sappiamo se alcune precisazioni governative, successive all'approvazione della legge in Parlamento, vadano considerate come indicazioni definitive della scelta di cui sopra.

C'è ancora la fase della regolamentazione e c'è ancora modo, crediamo, per gli enti e le associazioni interessate, di far sentire la loro voce per dire quale dovrebbe essere il contenuto di una "legge-quadro" che si proponga di venire incontro, in modo adeguato, ai bisogni reali.

Da parte nostra, riservandoci di ritornare più ampiamente, in altra sede, su tale argomento, vorremmo tentare di interpretare e condensare le aspettative che hanno accompagnato, nel mondo dell'emigrazione, la prima notizia di una legge a favore delle iniziative scolastiche all'estero.

Si tratta di aspettative circa la premessa dottrinale, se così possiamo esprimerci, della legge stessa. Si pensava cioè che la legge nascesse dai seguenti presupposti:

1. Da un'emigrazione frutto di necessità economica, ed in genere temporanea, qual è quella della massa dei nostri lavoratori, non deve derivare una conseguenza culturale a senso unico obbligato: la perdita cioè, della lingua e cultura materna nei figli degli emigrati e il loro incamminamento verso una cultura che finisce per disintegrarli dalla famiglia (ben più di quello che avviene per il salto intergenerazionale) e per rendere problematico il loro reinserimento in patria.

2. Qualunque sia il concetto che il Paese di accogliimento ha della "integrazione", questa (perché sia vera e non si confonda coll'assimilazione), deve partire da un "punto di robustezza" culturale, da un senso approfondito della propria identità: robustezza e senso di identità che, soprattutto nel caso della nostra emigrazione (in cui la famiglia è, in genere, culturalmente piuttosto sprovveduta), è compito della scuola, che la madre patria o direttamente, o attraverso enti e associazioni private, non può pertanto esimersi dal costituire.

3. Qualunque sia il metodo con cui il Paese immigrazione intende raggiungere la "naturalizzazione" dei figli degli emigrati, il cambio di nazionalità, in una concezione moderna e mobilità geografica del lavoro, non deve essere visto come il passaggio da una angusta struttura nazionalistica ad un'altra, ugualmente e forse angusta, struttura nazionalistica; bensì come superamento di determinati limiti, per dare propria appartenenza una dimensione maggiore nel nostro caso, una dimensione europea.

In questa luce e con queste prospettive "contributi" di cui parla l'art. 6 della legge questione, dovrebbero esseri dati, è chiaro, priorità e maggiore larghezza a quanti si sforzano di organizzare una scuola per i figli degli emigrati che né li distacchi dalla cultura della patria, né impedisca loro di cogliere i fermenti caratteristici della cultura locale; ma l'altro armonizzando, in modo che le due generazioni interiorizzino di tutte e due elementi fondamentali, contribuiscano a formare gli uomini di domani, aperti ad una patria grande.

Utopia? E' certo più facile intruppare...

(continua a pag. 2)

Copyright  
Servizio Emigrazione  
Corriere d'Informazione

degli emigrati nelle scuole locali sulla base l'antica sentenza (nazionalistica) "cuius est illius religio", e trasportare di peso dalle scuole con programmi e maestri nazionali noi rimaniamo del parere che le energie non spese siano quelle che cercano di fare gli stati, cantoni, "länder" e comuni dalle visioni anguste, in vista dell'avvenire, a soldi meglio spesi siano quelli che servono a preparare personale specializzato per lavorare nel campo scolastico tra i figli degli emigrati. Che la via è lunga, non è un motivo sufficiente a imboccare o mantenere quella più breve e facile, che ci ha lasciato finora tutti insoddisfatti.

Il governo ha fatto la legge, il parlamento discusso e approvata.

Noi mettiamo un po' di impegno e di forza per darle un contenuto all'altezza dei tempi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAZIATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 27-5-71

# Presca di posizione del D.G.B.

La seguente lettera è stata inviata dalla Confederazione dei Sindacati tedeschi (D.G.B.), federazione dell'Assia, al ministro della Pubblica Istruzione dell'Assia. Il servizio stampa del DGP-Assia l'ha ciclostilata e distribuita perchè fosse resa nota. Eccone il testo in una nostra traduzione in italiano:

Al Ministro della Pubblica Istruzione  
Sig. Prof. Dr. Ludwig von Friedeburg  
62 Wiesbaden - Luisenplatz 9

Oggetto: Programma urgente del Governo regionale dell'Assia per l'integrazione sociale dei lavoratori stranieri qui: Nuova stesura del regolamento per l'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori stranieri, già proposta

Egregio sig. Ministro della Pubblica Istruzione Prof. Dr. von Friedeburg, la proposta del governo regionale per un programma urgente d'integrazione sociale dei lavoratori stranieri, comprendente tutti i problemi scolastici e politico-culturali, era un'iniziativa politica in ragione della mancata realizzazione di rapporti sociali da parte di questa categoria di persone.

Con particolare soddisfazione la Confederazione dei Sindacati tedeschi dell'Assia, e tutti i singoli Sindacati ad essa aderenti, avevano preso atto della proposta del nuovo Regolamento per l'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori

stranieri. Soddisfazione anche perchè, attraverso i nostri rappresentanti negli appositi comitati e in collaborazione con i rappresentanti di altre organizzazioni, questa proposta di Regolamento contiene un significativo rifiuto sia della prassi delle scuole nazionali e separate, sia dell'arrogante ingerenza di autorità straniere.

Contro questo Regolamento scolastico d'avanguardia è stata organizzata da qualche tempo una campagna, che è condotta soprattutto da alcuni preti italiani (di Francoforte e di Offenbach). Essi tentano da molte settimane di indirizzare, specialmente le donne fra i lavoratori italiani ma anche i maestri italiani, alla protesta, perchè, secondo loro, attraverso l'attuale, più forte integrazione scolastica dei bambini stranieri messa in atto, si violerebbe la "libertà di scelta" dei genitori italiani. In questo senso è stata organizzata da essi una dimostrazione di italiani, sabato 8 maggio 1971 in Francoforte, per esigere l'annullamento del nuovo Regolamento scolastico dell'Assia.

L'ambasciata italiana ed i suoi rappresentanti locali furono tra l'altro gravemente aggrediti, perchè concordi con l'amministrazione tedesca scolastica su questi argomenti.

La Confederazione dei sindacati tedeschi dell'Assia ha distribuito il progetto di Regolamento a tutti i comitati per stranieri, a titolo informativo e verificherà in tutto il territorio

dell'Assia, attraverso le sue sedi periferiche, se arriverà a nuove proteste contro questo progetto di Regolamento. E' soltanto con difficoltà che siamo riusciti a rimandare una già stabilita riunione a breve scadenza dei riuociari di lavoratori italiani, convocata per il 23.5.1971 perchè noi, egregio sig. Ministro di Pubblica Istruzione, non abbiamo su questo argomento alcun dubbio circa la Sua presa di posizione di principio. Tuttavia se ciò nonostante si dovesse arrivare ad altre azioni di protesta contro questo progetto di Regolamento, da parte di forze nazionalistiche e clericali, la Confederazione dei sindacati tedeschi difenderà il suo punto di vista su questo tema altrettanto apertamente e con vigore.

Noi la preghiamo di accettare il progetto di Regolamento senza defalchi nella stesura definitiva di esso.

Con amichevoli saluti.

firmato

Philipp Pless  
Jochen Riche

Francoforte 18 maggio 1971



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 24-5-31

## Il Consiglio d'Europa e lo scambio di giovani

La creazione di un sistema tendente a incoraggiare i giovani lavoratori, compresi anche i giovani agricoltori, a perfezionarsi all'estero è stato recentemente proposto da esperti del Consiglio d'Europa (1). Si tratta di moltiplicare gli scambi internazionali permettendo a questi giovani d'effettuare per un certo tempo dei periodi di lavoro remunerato in un'impresa all'estero allo scopo di perfezionare la loro formazione professionale come pure le loro conoscenze linguistiche, culturali ed umane.

Secondo questo sistema, che dovrà essere sottoposto al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ogni giovane lavoratore di età superiore ai 18 anni e con meno di 30 e appartenente ad uno degli stati partecipanti al programma di scambi, potrebbe beneficiare di questi periodi.

Questo nuovo sistema completerà le misure già prese per in-

coraggiare gli scambi scolastici ed universitari. Esistono certo, dei sistemi di scambi bilaterali e multilaterali per giovani lavoratori, ma generalmente possono beneficiarne solo i giovani che conoscono già la lingua del paese scelto.

Il Consiglio d'Europa, da parte sua, si propone di assicurare ai giovani lavoratori che ne avessero bisogno, una preparazione di qualche settimana durante la quale essi saranno iniziati alla lingua del paese che li accoglierà.

Una tale misura permetterà incontestabilmente di rendere il sistema attraente per un gran numero di giovani che non hanno avuto la fortuna di imparare a scuola una lingua straniera. (1) Si tratta propriamente dei rappresentanti dei Ministri degli Affari sociali riuniti in seno al Comitato sociale del Consiglio d'Europa.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 22-5-21

## CASA DI RIPOSO "EMIGRATI ANZIANI."

L'istituzione della "Casa di Riposo per gli emigrati anziani" è prevista in un disegno di legge di iniziativa del Sen. Celidonio e di altri esponenti dell'Assemblea di Palazzo Madama; il provvedi-

mento è all'esame della Commissione Lavoro in sede referente.

Da sempre - si rileva nella relazione che precede l'articolo unico del disegno di legge - è avvertita dagli emigrati la necessità, nel caso che particolari contingenze lo consentano, di avvalersi di una casa di riposo che assumerebbe un profondo significato: quello di un atto riparatore verso i figli migliori che, spinti dalla stato di necessità furono costretti a lasciare la Patria nell'affannosa ricerca oltre frontiera - e quasi sempre a caro prezzo - di un lavoro capace di procurare ad essi i mezzi per la sopravvivenza.

Secondo il suggerimento dei presentatori del provvedimento, la Casa di riposo potrebbe essere localizzata in Abruzzo, data la centralità geografica di quella regione rispetto al territorio nazionale. Ed ecco il testo dell'articolo del progetto di legge: "E' istituita la Casa di Riposo per gli emigrati anziani da realizzare con l'anticipazione delle spese da parte dello Stato che recupera l'importo del costo dell'opera e del suo funzionamento attraverso l'applicazione di un supplemento del 2 per cento sui noli aerei e marittimi a carico del vettore".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CARRIERE D'ITALIA di FRANCOF. del: 27-5-71

# Costruzione di alloggi per lavoratori emigrati

## Norme di una proposta di legge parlamentare - Quella della casa è un'esigenza molto sentita dai connazionali all'estero

Quella della casa è un'esigenza particolarmente sentita da tutti i lavoratori italiani emigrati all'estero dopo la fine del secondo conflitto mondiale; si può senz'altro affermare che costituisce una delle condizioni essenziali per il ritorno dell'emigrante. Poter disporre dell'abitazione quale bene rilevante per il reinserimento non solo nel tessuto sociale di origine, ma soprattutto nel meccanismo produttivo del Paese oggi collocatosi tra le dieci Nazioni più industrializzate del mondo, è un diritto sacrosanto.

Il problema dei lavoratori italiani emigrati e, quindi, rimpatriati, ha sollecitato un gruppo di parlamentari democristiani a presentare alla Camera una proposta di legge per la costruzione di abitazioni per i lavoratori dipendenti emigrati all'estero, applicando così un principio di giustizia che dovrà trovare posto nell'ambito della riforma organica dell'edilizia economica e popolare.

Si tratta di considerare gli emigrati titolari del diritto di concorrere a qualsiasi provvedimento pubblico inteso a facilitare l'accesso dei cittadini agli alloggi, sia in locazione semplice che in proprietà immediata, od in proprietà con mutuo ipotecario, oppure in locazione con patto di futura vendita.

L'art. 1 della proposta di legge prevede la istituzione presso il Ministero dei Lavori Pubblici di un Comitato di attuazione di un piano di costruzione di abitazioni per i lavoratori dipendenti emigrati all'estero. Comitato nominato con decreto del Presi-

dente del Consiglio e composto, oltre che dal Presidente, da un funzionario per ciascuno dei Ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e del Lavoro e Previdenza Sociale. Inoltre, da quattro rappresentanti dei lavoratori dipendenti sulla base di una terna di nomi presentata da ciascuna delle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, e da tre rappresentanti delle Associazioni nazionali degli emigrati.

Il Comitato di attuazione, di cui all'art. 2, provvede a proporre al Ministro dei Lavori Pubblici la ripartizione tra le varie province dei fondi disponibili, in conformità all'art. 6: alla vigilanza sull'azione dei Comitati provinciali; a compilare annualmente il rendimento delle gestioni.

L'art. 3 assegna alla Banca Nazionale del Lavoro il servizio di cassa relativo ai fondi, mentre l'art. 4 affida al Genio Civile ovvero agli Istituti autonomi delle case popolari la realizzazione delle opere.

L'art. 5 prevede la costituzione di un "Fondo per la costruzione di case per i lavoratori dipendenti emigrati all'estero" e ciò allo scopo di realizzare un piano decennale di costruzione di alloggi popolari. Naturalmente, come stabilisce l'art. 6, alla costituzione del Fondo provvede il Ministero dei Lavori Pubblici, "il quale è autorizzato a stanziare nel proprio stato di previsione la somma annua di lire 50 miliardi a decorrere dall'esercizio finanziario 1971 fino al 1981".

Entro i limiti di detta somma, si potrà prevedere la concessione di mutui per opere di risanamento, riattamento o ampliamento di vecchie abitazioni, già in possesso, a titoli di proprietà, e per

la costruzione in proprio di nuovi alloggi a lavoratori singoli o associati, aventi i requisiti previsti dalla legge.

Infatti l'art. 7 dice che la realizzazione delle costruzioni "è effettuata in favore di tutti i lavoratori singoli ed associati che abbiano prestato lavoro subordinato continuativo all'estero per non meno di cinque anni, oppure abbiano prestato lavoro subordinato non continuativo per un periodo complessivamente non inferiore a sei anni nell'ultimo decennio".

La ripartizione annuale dei fondi tra le province, prevista dall'art. 8, è effettuata tenendo conto delle caratteristiche economiche e del tasso emigratorio delle province stesse. Le somme possono essere integrate da fondi messi a disposizione dalle Amministrazioni provinciali e dagli Enti regionali, secondo le modalità che saranno indicate dal regolamento di esecuzione della legge.

L'art. 13 prevede l'assegnazione delle abitazioni esclusivamente a riscatto con patto di futura vendita. Il prezzo dovrà essere calcolato sulla base dei tre quarti del costo dell'immobile e potrà essere corrisposto in non più di 25 rate annuali in caso di nuove costruzioni e non più di 10 annuali nel caso di risanamento, riattamento o ampliamento. Naturalmente, a garanzia del pagamento del prezzo del riscatto viene costituita ipoteca legale sugli immobili.

Gli altri articoli della proposta di legge completano le disposizioni per l'assegnazione degli alloggi e dei mutui e contengono le norme giuridiche di attuazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF del: 27-5-71

## 24.mo Convegno Colonie libere

# Proposta una "carta" dell'emigrante

Dovrebbe essere elaborata dai rappresentanti dell'emigrazione di tutta Europa - Il congresso invita a realizzare questo incontro europeo entro il 1971 - La presenza dell'on. Toros

**Colonie libere**

Le Colonie libere italiane in Svizzera hanno tenuto nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 maggio il loro 24mo Congresso, nella Volleshaus di Bienna. Al motto: "Per l'unità del movimento operaio contro ogni discriminazione, i congressisti hanno affrontato i problemi più urgenti dell'emigrazione italiana in Svizzera in una prospettiva politica generale. In particolare è stato discusso l'accordo italo-svizzero, dopo l'interruzione delle trattative fra i due governi del dicembre scorso. Le Colonie libere hanno insistito perché, in prospettiva della ripresa delle trattative, nell'accordo vengano tolte tutte le discriminazioni, a cominciare da quella dello statu-

to dei lavoratori stagionali.

Sul problema della scuola le conclusioni indicano un riconoscimento del diritto dei genitori perché i loro figli ottengano un'adeguata preparazione nella lingua e cultura italiana. Essi devono essere messi in grado di potersi reinserire nelle scuole italiane senza difficoltà in caso di un rientro in patria. Il dibattito è stato particolarmente acceso quando l'assemblea ha affrontato i problemi sindacali. Si è cercato di individuare quale via consigliare ai lavoratori italiani nel loro confronto con i sindacati locali. La decisione più importante che ne è scaturita è quella di sostenere le iniziative che vengono suggerite da più parti, di formare nelle aziende dei comitati di democrazia sindacale dove, iscritti e non iscritti,

creino un'azione di stimolo per la difesa sindacale dei lavoratori in generale ed in particolare dei lavoratori emigrati.

Altra novità scaturita da questa ventiquattresima assise delle Colonie libere è la proposta di una "carta del lavoratore emigrato". La proposta è diventata un appello a tutti gli emigrati d'Europa. In questa "carta" dovrebbero essere raccolti i diritti fondamentali dei lavoratori emigrati. Per giungere alla sua compilazione, le Colonie libere propongono a tutte le associazioni di emigrati in Europa una serie di incontri europei. Il presidente Zannier è dell'opinione che si possa giungere al primo incontro già entro quest'anno. La proposta è indubbiamente interessante, soprattutto perché non mu-

tuata da altre fonti, ma direttamente studiata dagli emigrati, certamente più in grado di poter valutare quali siano i diritti che loro competono.

La presenza del sottosegretario al Lavoro Toros ha conferito una risonanza politica al congresso. Toros ha parlato dei negoziati fra Italia e Svizzera considerando l'attuale rottura come una fase delle contrattazioni, ben lungi dall'essere definitiva. Il Governo italiano tuttavia non ha intenzione di condannare la politica di stabilizzazione della manodopera straniera attuata dalla Svizzera - ha detto Toros ai 300 delegati - "possiamo deplorare questo fatto, ma non entrare direttamente a giudicare le questioni interne di un altro Paese".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF del: 12-5-70

## Sussidio alle famiglie degli emigranti

Quando un lavoratore emigra all'estero, e lascia in Italia una famiglia in stato di bisogno, può chiedere (tramite l'ufficio provinciale del lavoro) che alla famiglia stessa sia pagato un sussidio speciale per 45 giorni. Dal 1946 (anno in cui è stato istituito tale sussidio) le varie leggi in proposito si sono sovrapposte e intricate tanto, che non si sapeva più con precisione quale dovesse essere la misura giornaliera del sussidio. Alcuni uffici del lavoro pagavano 220 lire, altri 400. Adesso il consiglio di Stato ha stabilito che il sussidio per gli emigrati debba essere corrisposto nelle seguenti misure: 300 lire il giorno per il beneficiario e 120 per ogni familiare a carico.

Sempre per quanto riguarda gli emigranti, ricordiamo che i figli dei lavoratori italiani all'estero che frequentano scuole secondarie in Italia sono esenti dalle tasse scolastiche. Lo ha confermato, rispondendo a un'interrogazione, il ministro alle Finanze: in base all'articolo 17 della legge 645 del 1954, infatti, l'esenzione spetta ai figli dei lavoratori all'estero, anche se i figli stessi non risiedono fuori d'Italia, ma sono rimasti nel Paese per completare gli studi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Europa di: Bruxelles del: 27.V.71

SECURITE SOCIALE DES TRAVAILLEURS MIGRANTS: EVOLUTION SATISFAISANTE  
DE LA CLOTURE DES COMPTES ENTRE ETATS MEMBRES

BRUXELLES (EU), jeudi 27 mai 1971 - Les dispositions communautaires en matière de sécurité sociale des travailleurs migrants impliquent des mouvements importants de fonds d'un Etat membre à l'autre, pour rembourser les prestations effectuées dans un pays en faveur de travailleurs d'autres pays. M. Vredeling avait fait état à plusieurs reprises de rumeurs concernant des difficultés et des retards importants dans le règlement des créances. La Commission Européenne avait exposé la situation en répondant à des questions écrites de 1968 (No 58/68), de 1969 (No 147/69) et de 1970 (No 472/70).

A présent, par une réponse complémentaire à la question No 472/70, la Commission Européenne est en mesure d'indiquer que la situation est en train de se normaliser; d'ailleurs pour les exercices plus récents ne se répètent plus les retards considérables constatés dans les premières périodes d'application du règlement. Voici le texte de cette réponse complémentaire rassurante:

"1. En complément à la réponse qui lui a été donnée par la Commission le 15 mars 1971, il est permis d'indiquer à l'honorable parlementaire que des entretiens ont eu lieu le 31 mars 1971 au niveau de la Commission de vérification des comptes près la Commission administrative pour la sécurité sociale des travailleurs migrants, entre des représentants des institutions de sécurité sociale des différents Etats membres; il résulte de ces entretiens que le règlement des dernières créances afférentes à la période 1959-1964 fera l'objet de rencontres bilatérales entre pays intéressés, dont la date a été fixée.

Il y a donc lieu de croire que l'apurement complet de la période 1959-1964 sera réalisé dans un délai très bref, pour tous les Etats membres.

2. Pour les exercices 1965 et 1966, la situation peut être considérée comme normale, les montants restant à rembourser représentant un pourcentage peu élevé (environ 10%) par rapport au montant total des créances introduites pour les mêmes exercices.

3. Pour les exercices les plus récents, des remboursements élevés et, à défaut, une couverture par voie d'avances, interviennent dans des délais beaucoup plus courts que ceux qui étaient nécessaires pour les créances afférentes aux premiers exercices d'application des règlements.

La Commission est, par conséquent, en mesure de confirmer à l'honorable parlementaire que l'évolution constatée dans le domaine considéré est satisfaisante".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ad. Nuovo di: Bruxelles del: 27. V. 71

COMITE PERMANENT DE L'EMPLOI: LES PARTENAIRES SOCIAUX, LES MINISTRES DU TRAVAIL ET LA COMMISSION EUROPEENNE SONT PARVENUS A CERTAINES CONSTATATIONS COMMUNES SUR LES PROBLEMES DE L'EMPLOI

BRUXELLES (EU), jeudi 27 mai 1971 - Réunis aujourd'hui à Bruxelles sous la présidence de M. Joseph Fontanet, Ministre français du Travail, les partenaires sociaux, la Commission Européenne et les Ministres ou Secrétaires d'Etat chargés de l'emploi sont parvenus à un certain nombre de constatations communes sur les problèmes que pose l'élaboration d'une politique de l'emploi au niveau communautaire. Les questions discutées aujourd'hui dans le cadre du "Comité Permanent de l'Emploi" telle que l'harmonisation des statistiques ou la formation professionnelle, était d'ailleurs davantage de nature à provoquer, au stade actuel, des réflexions de simple "bon sens" plutôt que des polémiques.

C'est ainsi qu'en ce qui concerne la mise en place d'un programme de statistiques permettant une meilleure connaissance du marché de l'emploi, les participants sont tombés d'accord pour constater qu'à l'heure actuelle, tant les moyens disponibles que les méthodes utilisées ne permettaient pas d'arriver à des résultats satisfaisants. Les problèmes auxquels se heurte l'Office statistique des Communautés sont désormais connus. D'abord certains Etats membres mettent plus ou moins de bonne volonté pour fournir les données permettant d'élaborer au niveau de la Communauté des statistiques comparables. Ensuite, les définitions ou les notions ne sont pas toujours comparables entre elles. Ainsi un chômeur ne représente pas obligatoirement la même chose aux Pays-Bas ou en Italie, il en va de même pour la définition des salaires ou des qualifications professionnelles. Il est dès lors apparu clairement que la tâche la plus urgente, avant de se lancer dans de vastes enquêtes, permettait d'arriver à une meilleure connaissance et prévision du marché de l'emploi dans la Communauté, était de parvenir à utiliser un langage commun.

La Commission Européenne a clairement posé ce problème ce matin par la voix de M. Coppé qui a mis l'accent sur la volonté politique qu'il fallait affirmer si l'on voulait véritablement progresser dans la voie d'une meilleure connaissance du marché européen du travail. Au-delà des affirmations de principe, il s'agit de savoir si les Etats membres sont véritablement prêts à harmoniser les notions et définitions. Pour M. Fontanet, il s'agit également d'une tâche prioritaire mais aussi de longue haleine. Celui-ci, en résumant les travaux a estimé que dès 1973, date à laquelle la Communauté envisage d'effectuer tous les deux ans des enquêtes sur la structure des forces de travail, il importait de progresser dans la voie d'une harmonisation des données de base.

Quant aux partenaires sociaux, ils n'ont guère soulevé d'objection à cette manière d'aborder le problème des statistiques. Chacun a souligné naturellement la nécessité de développer les statistiques sur un des aspects qui lui tient particulièrement à coeur, mais dans l'ensemble, la discussion sur ce point aura montré une large identité de vue au sein du "Comité Permanent de l'Emploi". Il appartiendra maintenant au Conseil de prendre les décisions nécessaires.

Pour ce qui concerne le deuxième point à l'ordre du jour, la Formation professionnelle, les participants ont eu un échange de vue basé sur une note élaborée par le secrétariat du Conseil et qui tend à formuler dans un premier stade un certain nombre d'orientations et d'actions prioritaires. Une formation professionnelle au niveau communautaire devrait s'efforcer de remédier aux principaux problèmes posés actuellement aux travailleurs et aux employeurs: pénurie de main-d'oeuvre qualifiée, de personnel d'encodement et de formations disposant d'une préparation adéquate, formation des catégories sociales les plus désavantagées, informations sur les conceptions pédagogiques et méthodes nouvelles expérimentées dans tous les organismes de formation professionnelle intéressés, besoin croissant de formateurs et d'orienteurs, etc.

La discussion générale sur la note du secrétariat a porté surtout sur la définition du contenu possible d'une action communautaire en matière de formation professionnelle. La Communauté doit-elle se limiter à établir une sorte de doctrine et des principes, ou bien doit-elle effectuer des actions concrètes? Avec quels moyens? La création d'un Centre européen pour la formation professionnelle a été suggérée. Sur le plan général, les points suivants ont été soulignés:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

- nécessité de mettre l'accent sur la "formation permanente" des adultes (et non seulement sur la formation des jeunes);

- opportunité d'établir un programme communautaire de "formation des formateurs";

- ne pas créer quelque chose d'entièrement nouveau et théorique, mais se baser sur les expériences nationales (qui devraient être échangées et confrontées régulièrement);

- réaliser un rapprochement des niveaux de formation.

Dans l'ensemble, ces différentes orientations ont été partagées par la majorité des membres du Comité.

Le dernier point discuté concerne l'application de la réforme du Fonds social, c'est-à-dire la mise en œuvre du Fonds rénové. Les aspects suivants ont été soulignés en particulier:

- étendre le champ d'application du Fonds Social à tous les travailleurs, y compris les travailleurs indépendants, au lieu de le limiter aux salariés (position soutenue par certains participants);

- adapter les moyens disponibles aux actions considérées comme opportunes, et non pas réaliser les actions en fonction des moyens dont le Fonds dispose;

- coordonner étroitement l'action du Fonds social avec celle des autres organes d'intervention dont la Communauté dispose, notamment le FEOGA et la Banque Européenne;

- faire intervenir activement le Comité permanent de l'emploi dans les décisions et les orientations du Fonds social.

EUROPE reviendra sur les conclusions de la réunion. Il est à remarquer que le débat sur les travailleurs italiens disponibles pour occuper des emplois dans les autres Etats membres a été renvoyé à une réunion ultérieure, l'Italie n'ayant pas encore fourni la documentation annoncée.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Cultura e Scienze: Pravda del: 24. V. 41

# Immigrazione: tutto da cambiare

D  
si  
ci  
d

Il sistema dei punti ha accumulato ingiustizie e inconsistenze nelle procedure dell'immigrazione canadese. Non può essere e non è indice sicuro delle caratteristiche che farebbero un individuo particolarmente adatto all'immigrazione in Canada. Così si esprime Margaret Butler, una linguista di Ottawa che da molto si interessa a fondo di problemi di immigrazione, in un esposto recentemente presentato all'On. Otto Lang, Ministro del Manpower and Immigration.

Il signor Lang è ora alle prese con una completa revisione delle leggi e delle procedure dell'immigrazione e si aspetta che la legislazione sarà presentata alla Camera dei Comuni prima della chiusura della sessione in corso. Intanto ha ricevuto molti esposti e molte istanze. Quello della signorina Butler è un conciso ma profondo trattato che copre molti problemi di immigrazione. La signorina va oltre la discussione, viene a conclusioni e dà suggerimenti che così ella stessa riassume:

- 1 - In futuro, i fattori sui quali si basa il sistema dei punti dovrebbero essere considerati solamente come guida generale e non si dovrebbe ridarli più ad una semplice formula matematica.
- 2 - Si dovrebbero eliminare le esistenti difficoltà per coloro i quali fanno domanda di visto di immigrante quando già sono

in paese. In origine si sperava solamente di eliminare eventuali ingiusti vantaggi dei quali, idealmente, avrebbero goduto tutti gli applicanti che già si trovavano in Canada. In realtà si dimostro' invece che sono in posizione di vantaggio coloro i quali fanno domanda dall'estero in quanto ci rimettono meno in caso di rifiuto di visto.

- 3 - Si dovrebbe eliminare la distinzione fra persone "a carico" e "non a carico". Tale distinzione non ha diminuito l'ammissione di persone non a carico ma, in compenso, ha creato molte tragedie personali. Si potrebbe forse stabilire un limite al numero di persone non a carico per le quali si firma garanzia.
- 4 - L'ufficio immigrazione dovrebbe assumere un complesso di psichiatri e di psicologi indipendenti e capaci di trattare i problemi umani.
- 5 - In casi in cui ci sono precedenti di alcoolismo e di abitudine alle droghe, la legge dovrebbe essere piu' esplicita. Uno sforzo sincero di riabilitazione dovrebbe controbilanciare i precedenti.
- 6 - L'articolo che riguarda gli epilettici dovrebbe essere revisionato in quanto non fa distinzione fra le due forme: "petit mal" e "grand mal". Gli epilettici dovrebbero essere ammessi quando si può dimostrare che, in nessun modo, essi saranno di peso allo Stato dal momento che la loro malattia è sotto controllo o perché parenti sono disposti ad assumersi le responsabilità relative.
- 7 - La parola "pazzia" dovrebbe essere sostituita dalla definizione "malattie mentali". Dovrebbe essere permesso ignorare la condizione dei sette anni di aspettativa quando è provato che la malattia non è grave o è sotto controllo o è conseguenza di cause esteriori.
- 8 - Per quel che riguarda la fedeltà penale, si dovrebbe distinguere fra crimine, quale omicidio e rapina, e reato comune. Il periodo di aspettativa di 5 anni dovrebbe essere eliminato in caso di reato minore

quando esistano parenti stretti già cittadini canadesi.

Secondo la signorina Butler, questi cambiamenti eliminerebbero i problemi umani dei quali si occupa l'Immigration Appeal Board, lasciandogli così tempo di occuparsi invece degli aspetti legali dei problemi di immigrazione.

Il sistema dei punti è in uso dal 1967, c'è stato quindi tempo abbastanza per valutarlo, dice la signorina Butler. I fattori che lo costituiscono potrebbero essere usati come criterio generale tenendo però presenti abilità naturali e qualità personali. Con il sistema dei punti si dà molta importanza alla educazione formale ed alla preparazione professionale, tuttavia non si dice ai futuri immigranti che, probabilmente, i loro diplomi non saranno riconosciuti in Canada e che forse anni di studi e di attesa li aspettano. (C. S.)

C  
re  
le  
te  
e  
l  
r  
l  
c  
s  
c  
i  
i

v  
p  
d  
n  
p  
t  
e





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

Milano

1: 24.V.41

IN GERMANIA ODISSEA DI UN OPERAIO ITALIANO

# «Non ha più casa? Se ne vada»

Non è una discriminazione, dicono le autorità, è la legge - Pietro Schifano, sua moglie e gli otto figli non sono riusciti a trovare un altro alloggio

dal nostro corrispondente ROBERTO GIARDINA

AMBURGO, 26 maggio

UNA FAMIGLIA di italiani (8 figli) ha avuto la casa distrutta da un incendio a Friolzheim, presso Leonberg, e sarà forse costretta a lasciare la Germania perchè non è ancora riuscita a trovare una nuova abitazione. «Non siamo intolleranti — dicono i tedeschi — da noi non è come in Svizzera ma con tutta la buona volontà non possiamo far altro che rispettare la legge, anche se pensiamo che essa non sia stata finora mai applicata ai danni di lavoratori stranieri. Non possiamo concedere il permesso di soggiorno se il capofamiglia non ha una residenza stabile: non è una discriminazione, ma si tratta di una norma che vale anche per i tedeschi».

Cinque settimane fa due bambini (non gli italiani) giocando con i fiammiferi appiccarono il fuoco ad una casa alla periferia di Friolzheim: 28 persone rimasero senza tetto e tra queste il nostro emigrato Pietro Schifano, 38 anni, la moglie, la madre e i loro 8 bambini. Mentre le famiglie tedesche riuscivano facilmente a trovare un'altra abitazione, per Schifano la ricerca si è fatta impossibile: nel paese e nei dintorni non c'è una casa libera adatta per una famiglia di 11 persone.

Le autorità tedesche hanno alloggiato momentaneamente gli Schifano in un albergo disabitato, ma entro 4 settimane gli italiani dovranno lasciare anche questo alloggio: l'hotel è stato infatti venduto e il nuovo proprietario intende riaprirlo e vuole quindi che l'operaio con i suoi figli lasci al più presto libere tutte le camere. Anche la ditta per cui lavora Schifano ha cercato di trovare un tetto al suo operaio: «Non c'è stato niente da fare — ha detto un rappresentante della società — non si tratta di razzismo. Semplicemente non esistono case grandi ab-

bastanza per 11 persone. Il nostro è un piccolo centro e le abitazioni libere non sono numerose. Speriamo che si riesca a trovare una soluzione».

Walter Rehm, 34 anni, sindaco di Leonberg, il centro da cui dipende Friolzheim, spera in una soluzione di compromesso: «Forse abbiamo trovato una via d'uscita anche se certamente essa non è l'ideale. Abbiamo una casa sufficiente per 3 o 4 persone al massimo: Schifano potrebbe rimanere in Germania con la moglie e i più piccoli dei figli e far ritornare gli altri con la nonna in Italia. Non ci piace dividere le famiglie, ma non possiamo fare altro».



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

27-1-41

### Delegazione culturale italiana al Cairo

Il Cairo, 26 maggio

Una delegazione culturale italiana è giunta al Cairo per procedere all'elaborazione e alla firma del quinto programma esecutivo biennale (1971-'73) dell'accordo culturale in vigore fra l'Italia e la Rau.

La delegazione è presieduta dall'ambasciatore Mario Mondello, direttore generale delle relazioni culturali al ministero degli Esteri. La corrispondente delegazione egiziana è presieduta dall'ambasciatore Abdel Moneim El Naggar.

~~~~~



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*P. Vanti*

di:

*Rosini*

del:

*24-V-41*

## INTERPELLANZA SOCIALISTA

# Tutelare meglio i nostri emigrati

Sulla situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, i compagni Tocco, Della Briotta, Baldani Guerra e Lepre hanno rivolto una interpellanza ai ministri del Lavoro e Previdenza Sociale e degli Esteri, per sapere «preoccupati del costante aggravarsi della situazione dei lavoratori italiani in Svizzera; per le gravi violazioni degli accordi e delle convenzioni da parte del governo svizzero; perché l'intesa bilaterale del 1934 è sistematicamente elusa; perché la "politica degli stranieri" inasprisce sempre più la propria azione nei confronti dei nostri lavoratori, con poteri di intervento praticamente illimitati, le ragioni per le quali non siano state ancora riprese le trattative per la modifica dell'accordo sulla emigrazione interrotte con la Svizzera cinque mesi fa.

Gli interpellanti chiedono anche se i ministri interessati «non ritengano che la ripresa delle trattative debba questa volta avvenire a livello di

ministri degli Esteri e del Lavoro insieme» e di «sapere altresì se i ministri non ritengano il comportamento della Confederazione Elvetica verso i nostri lavoratori, che riecheggia misure a difesa della "purezza della razza" e consimili tesi storicamente condannate», nonché se il governo non ritenga i motivi accennati all'inizio sufficientemente validi per opporsi ai negoziati per l'associazione della Svizzera alla Comunità Europea.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere «quali misure i ministri competenti intendano tempestivamente adottare per bloccare il pericoloso deteriorarsi della situazione, e quali per garantire ai 600 mila lavoratori italiani in Svizzera il riconoscimento dei diritti sanciti in accordi costantemente e scientemente elusi, nonché una nuova e più avanzata normativa che tenga conto dell'evolversi dei tempi e della preziosa opera che i nostri lavoratori prestano in quel paese».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di:

*Reum*

del:

*24. V. 41*

OGGI SENZA GIORNALI

# Scioperi in Francia per le pensioni

*Poligrafici e edili chiedono  
che l'età pensionabile venga  
anticipata a sessanta anni*

Parigi, 26 maggio  
Niente giornali, domani, in Francia, nel quadro della settimana di azione « per la pensione a 60 anni », promossa dai due maggiori sindacati (il comunista « Ogt » e il democratico « Cldt »). I lavoratori del « Syndicat du livre », cioè i poligrafici, effettuano infatti oggi e domani uno sciopero di 24 ore che paralizzierà le agenzie di informazioni e impedirà l'uscita dei quotidiani di domattina.

Contemporaneamente, per lo stesso motivo, un altro sciopero anch'esso nazionale, paralizzierà la attività del settore dell'edilizia.

Manifestazioni rivendicative si svolgeranno intanto in tutta la Francia. La più importante è prevista a Parigi, dove a partire dalle 16 un corteo sfilerà dall'Opéra al Palais Royal. Comizi sindacali sono annunciati anche a Lione ed a Venissieux, un centro della periferia lionesa dove si trovano gli stabilimenti della « Berliet » (autocarri), in alcuni reparti dei quali certe categorie di operai sono in sciopero da 25 giorni.

E' escluso tuttavia che il governo prenda in considerazione la richiesta dei sindacati di abbassare l'età pensionabile a 60 anni e di migliorare, contemporaneamente, il trattamento economico dei pensionati. Il ministro della salute pubblica, Robert Boulin, ha dichiarato che soddisfare le richieste dei lavoratori causerebbe oneri sociali troppo elevati alla popolazione attiva. Ed al riguardo, il ministro ha precisato che il numero delle persone di età compresa tra i 60 ed i 65 anni, e che sarebbero quindi immediatamente interessate all'abbassamento della età pensionabile a 60 anni, è di

circa 700.000. I sindacati replicano tuttavia che l'anticipazione della pensione faciliterebbe la soluzione del problema dell'impiego, cosa che dovrebbe permettere di compensare almeno in parte, grazie ai contributi versati dai nuovi lavoratori, l'onere rappresentato dal maggior numero di pensionati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Reuni

del:

27. V. 41

## La settimana "cortissima", si afferma in Germania

Bonn, 26 maggio

La settimana lavorativa di 4 giorni, già applicata con profitto da quasi un anno in alcune aziende minori della Germania, continua a fare proseliti fra gli industriali. Finora erano state piccole aziende ad applicarla, ora invece si è adeguata anche la più grande industria dolciaria, la Schwartauer Werke.

Salari da settimana piena, e 39 ore effettive di lavoro ripartite in 4 giorni. « Il sistema funziona », afferma il capo dell'azienda. « Il rendimento del personale è aumentato. Da lunedì a giovedì non si perde una sola battuta. Anzi, nel complesso va meglio. La prospettiva di avere tre giorni liberi per settimana mostra di carburare

in maniera eccellente il personale ».

Il lavoro comincia alle 6 del mattino e termina alle 4 e tre quarti del pomeriggio. C'è un intervallo di un'ora per il pranzo. Il nuovo sistema di lavoro alla Schwartauer Werke è stato preceduto da una inchiesta fra il personale: solo il 20 per cento si era dichiarato contrario. I favorevoli erano stati pari al 50 per cento. Il residuo 30 per cento non ne era entusiasta, ma non aveva manifestato obiezioni.

Negli Stati Uniti il sistema della « settimana cortissima » funziona da tempo; già 16 aziende lo applicano. Sono stati i risultati soddisfacenti segnalati, in fatto di produttività, da quelle aziende americane a spingere alcune industrie tedesche a seguirne l'esempio.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano d'Italia di: Roma del: 27.28/V.41

## Interrogazione di Bozzi sui caduti in Libia

L'on. Aldo Bozzi, capo del gruppo parlamentare del PLI ha presentato la seguente interrogazione urgente:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri al fine di conoscere se non intenda prendere le opportune iniziative perché, a cura dello Stato, i resti degli italiani, militari e civili, che in Libia profusero le loro energie in guerra e in pace, siano trasportati in Patria. Il sottoscritto propone che i resti siano raccolti in un ossario da erigere sulla costa siciliana in vista dell'Africa, quale simbolo di sacre memorie e di riconoscenza della Patria.

ALDO BOZZI.

*L'interrogazione dell'on. Bozzi, per il contenuto patriottico e umano che la nobilita, merita di essere sostenuta; ed è augurabile che il Presidente del Consiglio e il Governo la valutino nella sua importanza morale, civile e storica, condivisa da larga parte del Paese al di fuori e al di sopra delle divergenti opinioni politiche.*



SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Legislazione pensionistica per gli italiani in Libia

Nel respingere un ricorso i giudici hanno auspicato che la materia venga riesaminata, dopo gli ultimi forzati rientri di molti connazionali - Una controversia sui poteri delle Regioni a statuto speciale

La Corte costituzionale ha pubblicato ieri dodici decisioni e precisamente 6 sentenze e 6 ordinanze, le prime contraddistinte con i nn. da 107 a 112. Nessuna delle sentenze ha dichiarato l'illegittimità delle norme all'esame; tuttavia, non sono mancati, come di consueto, spunti considerazioni di notevole interesse.

Ad esempio, la sentenza n. 109, con la quale è stata affermata la legittimità costituzionale della legge 17 agosto 1957 n. 853, che ha reso esecutivo l'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956, merita che si riferisca sul suo contenuto.

La decisione in parola, infatti, ha esaminato un problema fondamentale umano e cioè quello delle assicurazioni sociali, di cui godono i lavoratori italiani in Libia dopo la data di entrata in vigore della suddetta legge, in forza della quale, dal 1. luglio 1957, le assicurazioni sociali in corso tra i lavoratori ivi rimasti e l'Inps si trasferivano presso l'Istituto libico di assicurazione. Tale Istituto, come è noto, corrisponde pensioni di invalidità e vecchiaia identiche a quelle corrisposte ai libici e, perciò, di misura inferiore al minimo praticato in Italia. Da ciò era sorto il dubbio alla Corte di appello di Catania che la legge citata avesse violato due precetti costituzionali e precisamente l'art. 33, secondo comma, che garantisce ai lavoratori assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita e l'art. 3 (principio di uguaglianza) per la diversità di trattamento creatasi tra i lavoratori rimasti in Libia e quelli rientrati in Italia. La Corte costituzionale ha respinto le censure proposte soprattutto perché ciò che è avvenuto nella legislazione libica non può essere riferito allo Stato italiano. Pertanto, l'ammontare degli assegni di pensione in misura

molto inferiore a quello praticato in Italia è il risultato di una decisione, che non è nelle nostre possibilità giuridiche contestare o invalidare. Sul piano umano però — e quindi su quello della politica legislativa — il problema è aperto. Intanto, è opportuno ricordare che due leggi la n. 1338 del 1962 e la n. 488 del 1968 hanno provveduto ad integrare la pensione dei lavoratori soggetti al sistema assicurativo dell'Istituto libico fino al livello minimo di quelle liquidate in Italia dall'Inps. Ciò, tuttavia, non è valso ad equilibrare un sistema che resta certamente a sfavore degli italiani residenti in Libia, rispetto a quelli tornati in Italia pur nella considerazione che tale sistema deriva da circostanze di fatto e non da un arbitrio dello Stato italiano.

Concludendo, anche se a parere della Corte non esistono violazioni di principi costituzionali si può affermare — con parole della Corte medesima — che « ciò non impedisce di auspicare, specie dopo gli ultimi forzati rientri di molti altri nostri concittadini dalla Libia, che la materia venga adeguatamente riesaminata nelle competenti sedi legislative ».

Un'altra questione in materia di pensioni di previdenza sociale è

stata dichiarata priva di fondamento, poi, dalla sentenza n. 112. La questione in parola riguardava la legittimità dell'art. 18, secondo comma, del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 812, secondo il quale la decorrenza della pensione di vecchiaia (che normalmente ha inizio al momento in cui l'assicurato, se uomo, compie i 60 anni e, se donna, i 55) qualora la domanda di liquidazione sia presentata più di un anno dopo, è differita di tanti

anni interi quanti sono quelli trascorsi dalla data in cui il diritto alla pensione è maturato e quella della presentazione della domanda. In tal caso, sempre in base all'articolo 18, secondo comma, del D.P.R. n. 812, alla ritardata decorrenza corrisponde una maggiorazione della pensione, nella misura prevista da altre norme. In proposito la Corte — nel respingere le censure proposte dal Tribunale di Trieste in relazione ad una presunta violazione dell'art. 76 della Costituzione (eccesso di delega) — ha osservato che « fu proprio la legge n. 218 del 1952 a stabilire, all'art. 2, che la decorrenza della pensione di anzianità venisse fissata in linea generale dal primo giorno del mese successivo a quello in cui fosse stata presentata la relativa domanda. Non si può, quindi, parlare di eccesso di delega del Governo, in quanto la norma impugnata risulta conforme ad una disposizione legislativa di principio regolante la materia ».

Infine la sentenza n. 108, che è stata l'unica a risolvere una controversia non relativa a leggi dello Stato ma a norme emanate dalla provincia di Bolzano, nel respingere la questione proposta ha ribadito che la provincia di Bolzano ha legittimamente esercitato la competenza legislativa nelle materie dell'urbanistica e dei piani regolatori applicando, come le spetta, il disposto dell'art. 35 dello Statuto regionale per il Trentino-Alto Adige.

GIAMPAOLO CAVAZZA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Secolo d'Italia Roma

28.V.41

Ritaglio dal Gio.

# 25 milioni di italiani emigrati in cento anni

IL VOLUME di Vittorio Briani «Il lavoro italiano all'estero negli ultimi cento anni» è il primo organico impegno di esaminare il fenomeno dell'emigrazione italiana nell'intero periodo in cui esso si è verificato.

Dire che si tratta di un'opera che mancava è dire poco. Poiché la storia del lavoro italiano all'estero è parte integrante della storia politica, economica e sociale d'Italia, mancando un'opera del genere era finora manca la storiografia nazionale.

L'opera oltre ad essere una ricca miniera di informazioni e di meditate interpretazioni sulle cause che hanno determinato l'espansione del lavoro italiano all'estero esamina i tempi e i modi con cui essa si è svolta.

Circa l'importanza della presenza degli Italiani presso le altre Nazioni basta considerare che nel corso degli ultimi cento anni ben venticinque milioni di figli della nostra terra hanno percorso, con alterna fortuna, le vie del mondo.

E' impossibile riportare, anche per sommi capi, i dati più rilevanti e le considerazioni fatte. Ci limitiamo soltanto ad osservare che se gli italiani si sono irridiati per tutto il mondo, il loro campo di attività preminente è stato quello che oggi viene definito «il mondo occidentale».

In secondo luogo i periodi in cui si è caratterizzato il fenomeno sono contrassegnati da: una prima fase, nella quale le frontiere erano totalmente aperte — fase terminata con la prima guerra mondiale —; una seconda fase in cui la nostra emigrazione è stata oggetto di limitazioni e di frazionamenti; una terza fase che può essere individuata nel ritorno alla libera circolazione, ma soltanto nell'ambito della Comunità Economica Europea.

Nel libro hanno rilevanza oltre che i dati demografici, economici e sociologici anche, e spesso con il dovuto rilievo, i dati politici ed etici.

Pertanto l'emigrazione italiana, a parte l'aspetto legato alla mobilità geografica, affronta i problemi dello sradicamento dell'uomo dal suo ambiente naturale e il trasferimento di tradizioni e peculiarità ad altri ambienti sociali e produttivi.

Il lavoro del Briani è, per ogni aspetto, caratterizzato da serietà scientifica pur nell'ambito di una

adeguata partecipazione ai valori civili legati a tante vicende personali e nazionali. Lo raccomandiamo pertanto a tutti, ma in particolare ai giovani studiosi perché eliminino una lacuna nella storia del nostro popolo e nell'apporto dell'Italia alla storia della Civiltà.

Ga. Ra.

VITTORIO BRIANI, Il lavoro italiano all'estero negli ultimi cento anni Ed. Italiani nel mondo, Roma, 1970, pp. 304.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Giorno*

di:

*Pulcini*

del:

*28. V. 41*

**DOPO GLI AUMENTI...**

## In Francia battaglia per la pensione a 60 anni

dal nostro  
corrispondente  
**UGO RONFANI**

PARIGI, 27 maggio

«Giorno P» in una Francia privata dei giornali da uno sciopero dei poligrafici. «Giorno P», cioè giornata d'azione per abbassare da 65 a 60 anni l'età di pensionamento e per aumentare le pensioni. L'iniziativa — concretatasi in arresti simbolici del lavoro, comizi e cortei cui hanno partecipato anche i giovani — è stata promossa dalla C.G.T. (pro-comunista) e dalla C.F.D.T. (sindacato democratico).

Il governo è in imbarazzo: ha promesso la «nuova società», si rende conto che bisognerebbe far posto ai giovani ma, fatti i conti, ritiene che i costi di un pensionamento generale a 60 anni siano attualmente insostenibili, a meno di ridurre la spesa pubblica in settori come quello della Difesa: questo non vuole farlo.

Proposta del ministro Boulin ai sindacati: cominciamo gradualmente pensionando a 60 anni i lavoratori disoccupati o in non buone condizioni di salute, e migliorando certe pensioni. Risposta: queste concessioni col contagocce sono insultanti ed inaccettabili. (Era stato proprio un ministro comunista, Ambroise Croizat, a bloccare nel '45 un progetto di pensionamento generale a 60 anni, perchè allora l'imperativo nazionale era la «battaglia della ricostruzione»).

Nella decisione dei sindacati si nota una svolta: l'azione sindacale, che prima in Francia si esauriva praticamente nelle battaglie per i salari ed i contratti, oggi comincia ad articolarsi intorno al tema del miglioramento generale delle condizioni di vita.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di:

Forum

del:

28.V.41

Un Paese che soffre di boom

## Limiti in Svizzera all'attività edilizia

Per tre anni non potranno essere costruiti edifici pubblici, chiese, case di lusso e per weekend

(Dal nostro corrispondente)  
Berna, 27 maggio.

Due settimane e mezzo dopo la rivalutazione del franco svizzero, il governo federale di Berna ha adottato oggi un altro importante provvedimento anti-congiunturale limitando l'edilizia statale e privata. Come la rivalutazione, anche il decreto entrato in vigore oggi ha lo scopo di ridimensionare l'eccessivo sviluppo dell'economia elvetica e, per riflesso, frenare i pericoli d'inflazione.

Oltre all'assoluto divieto di demolire immobili già esistenti, il decreto-legge, che durerà tre anni, contiene una serie di drastiche limitazioni delle costruzioni future. Sarà vietato costruire in territorio elvetico edifici amministrativi, appartamenti di lusso, chiese e case per il weekend. Con tali misure restrittive il governo svizzero si ripromette di ottenere una forte riduzione dei crediti elargiti dalle banche a fini edili. L'associazione degli im-

prenditori ha immediatamente protestato contro il decreto-legge del governo, ma il portavoce del governo ha ribattuto che le nuove misure anti-boom saranno applicate con estrema severità.

Nonostante il ridimensionamento del programma edile per i prossimi tre anni non è prevista alcuna riduzione della manodopera estera occupata nel settore dell'edilizia. Gli operai stranieri verranno soprattutto impiegati nella costruzione di nuove case popolari di cui la Svizzera ha urgente bisogno.

I. f.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'INFORMAZIONE di STOCOLMA del: 28-5-71

## Concluso il primo contratto 28,3 per cento a 350 000

Concluso il primo grande contratto collettivo delle trattative sindacali di quest'anno. Non riguarda il settore LO, ma i 350 000 dipendenti comunali e provinciali. Hanno ottenuto in via preliminare un aumento complessivo del 28,3 % per tre anni. I nuovi salari entrano in vigore dal 1° luglio. Accordata a tutti inoltre una somma « una tantum » di circa 1 350 corone quale compensazione per i primi 6 mesi.

Oltre ad un aumento generale del 2 % sono state decise le seguenti maggiorazioni: 1971: 68 cor./mese, 1972: 72 cor. e 1973: 76 cor. Concesse a tutti in pratica scatti di classi di stipendio. Secondo il contratto la retribuzione finale minima deve essere tra le 2 215 e le 2 316 corone.

Questo impegno per i sottosalarati costerà, si prevede, ai comuni e alle province un miliardo nel primo anno. L'imposta comunale verrà probabilmente

aumentata di una corona l'anno.

● 260 000 impiegati dell'industria privata avranno quest'anno secondo il precedente contratto quinquennale un aumento del 5,5 %.

P.S. Al momento d'andare in stampa veniamo informati che la LO ha presentato le richieste per il periodo contrattuale 1971—73. Oltre a miglioramenti sociali pari al 5 %, si richiede circa il 26 % di aumenti salariali, in primo luogo per i sottosalarati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'INFORMAZIONE di: STOCOLMA del: 28-5-71

## Diminuita l'immigrazione nei primi mesi del 1971

Al 1° aprile gli immigrati iscritti alle liste di lavoro erano 224 128. Nel primo trimestre si è quindi registrata una diminuzione di 4 989 unità. L'immigrazione dipende dalla situazione economica generale. « A seguito del peggioramento della congiuntura è quasi sparita l'immigrazione dalla Finlandia » — ha dichiarato il capo divisione **Jonas Widgren**, segretario della commissione per l'immigrazione.

« L'immigrazione non deve divenire uno strumento per regolare la congiuntura. Bisogna invece chiedere a datori e stato di garantire ai nuovi arrivati gli intoccabili diritti umani » — ha aggiunto **Widgren**.

● Il numero degli stranieri, con permesso di residenza in Svezia, provenienti da paesi al di fuori del nord, era al 1° aprile 86 466. Paragonato al 1970 si registra una diminuzione di 2 969 unità.

### In maggioranza jugoslavi

La maggior parte viene dalla Jugoslavia — 21 155. Rispetto all'anno scorso sono 939 in più.

Al secondo posto vengono i tedeschi con 12 810 unità ossia una diminuzione di 3 277 persone rispetto allo scorso anno.

Aumentati notevolmente i greci qui residenti che dal 1965 ad oggi sono passati da 1 845 a 7 649. Anche i polacchi nello stesso periodo sono passati da 1 469 a 4 744 passando così al quarto posto fra gli immigrati non nordici.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE DI TORONTO di: del: 28-5-71

IN VISITA UFFICIALE

A Ceprano intanto...

### Il Sindaco Dennison sarà ospite di Ceprano

di GIANNI GROHOVAZ

Il Sindaco di Toronto si appresta a partire per l'Italia e precisamente per la cittadina di Ceprano, in provincia di Frosinone, ove rimarrà in visita ufficiale sino all'8 giugno.

Paul Hellyer

#### UN NUOVO PARTITO?

#### Hellyer fonda "Action Canada"

Per il momento "Action Canada" non è un vero e proprio partito politico, ma non è escluso che il movimento fondato dall'ex-deputato liberale Paul Hellyer presenterà candidati propri alle elezioni. La scorsa settimana, Paul Hellyer ha abbandonato il partito liberale ed ha deciso di rimanere nel Parlamento di Ottawa come indipendente.

"Action Canada" si propone di raggiungere scopi ben delineati per combattere la disoccupazione, stabilire un controllo dei salari ed abbassare le tasse per invogliare una ripresa dell'economia nazionale. Altro problema che Hellyer si propone di risolvere è quello degli alloggi.

Uno dei fondatori del nuovo movimento politico è l'italiano Joe Carenza, noto agente di assicurazioni di Toronto, che da molti anni è uno dei più ferventi sostenitori di Paul Hellyer.

Come i lettori ricorderanno, il sindaco di Ceprano, dott. Luigi Perfetti, nel mese di febbraio di quest'anno, fece una visita ai cepranesi di Toronto. Durante il cerimoniale al Palazzo del Comune, il dott. Perfetti estese al signor Dennison ed al suo assistente, signor Bryn Lloyd, l'invito della Giunta Comunale di Ceprano per una visita in Italia.

Apprendiamo dal "City of Toronto Executive Committee Report No. 20", fornitoci gentilmente dal dott. Carletto Caccia, che, in data 26 aprile, l'invito ufficiale è stato discusso al Comune, e traduciamo letteralmente:

Nel febbraio del 1971, il Sindaco di Ceprano (Italia), dott. Luigi Perfetti, venne in visita a Toronto per ritrovarsi con i cittadini cepranesi che hanno eletto residenza in questa città. Il dott. Perfetti mi ha fatto una visita e mi ha presentato una risoluzione della sua giunta comunale, che mi invitava a Ceprano, dall'1 all'8 giugno 1971. Tale invito fu esteso anche al mio assistente esecutivo, Bryn Lloyd, che mi accompagna. Non ci sono spese da parte della Città di Toronto, ma una approvazione formale è necessaria affinché, per il periodo della nostra assenza, rimaniamo coperti dal piano assicurativo del Comune. Vorrei anche chiedere - continua la richiesta ufficiale del Sindaco Dennison - che mi sia permesso di portare con me il volare ufficiale del mio ufficio.

Il Comitato Esecutivo del Comune di Toronto ha raccomandato che le richieste contenute in questo comunicato siano approvate.

A Ceprano intanto fervono i preparati per la visita di Dennison. La cittadina, di appena 8500 abitanti, non solo si è ac-

collata tutte le spese per il viaggio dei due illustri canadesi, ma, priva di un adeguato alloggio per ospitarli, ha scelto una casa nel Comune rifacendola di sana pianta per dare a Dennison e Lloyd una degna accoglienza.

Grandi preparativi quindi anche per le manifestazioni che caratterizzeranno la visita. Il giorno dopo l'arrivo, 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana, sarà inevitabilmente una giornata che rimarrà nella storia di Ceprano.

Se ci è permesso di fare un breve commento a questo avvenimento, siamo oltremodo contenti che il Primo Cittadino di Toronto, nella sua prima visita ufficiale in Italia, vada in un ridente paesino che non sia l'abituale cliché Roma-Milano-Firenze-Venezia, facili prede di giustificato interesse e meraviglia. La maggior parte degli italiani in Canada vengono proprio dai piccoli paesi, relegati all'ingiusto provincialismo imposto da un sistema di vita millenaria che è più facile digerirsi che a combattere.

Dennison e Lloyd avranno modo di vedere di persona la nostra vita di ieri, i nostri usi e costumi, ed avranno modo così di conoscerci meglio.

Alla Giunta Comunale di Ceprano inviamo le nostre fervide felicitazioni per essere stati i primi ad estendere un invito del genere.

Al cepranesi di Toronto estendiamo il nostro saluto per averci dimostrato di avere un Sindaco in gamba.

A Mr. Dennison e Mr. Lloyd auguriamo "Buon Viaggio" ed occhio aperto. L'Italia è bella a Roma, Milano, Firenze e Venezia. Ma è meravigliosa nei piccoli paesi di provincia dove da mille anni la gente è rimasta genuinamente ospitale.

Anche se usa la televisione e la macchina da lavare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale **IL GIORNALE DI TORONTO** di:

del: 28-5-71

# Estremamente ridotto l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole superiori di Toronto

L'insegnamento della lingua italiana nelle scuole superiori dell'Ontario non progredisce, purtroppo, proporzionalmente all'assetto sociale ed economico del nostro gruppo etnico nella provincia, come abbiamo avuto occasione di rilevare più volte ultimamente da queste colonne - speriamo, con qualche risultato.

E' stato ormai detto e ripetuto moltissime volte che, nonostante 350.000 esponenti della nostra Comunità risiedano in Ontario, pochissime sono le scuole superiori in cui l'italiano e' stato introdotto come regolare materia d'insegnamento, e che nonostante esso possa, a ragione, considerarsi la seconda lingua ufficiale di questa provincia, gli vengono preferite, nell'insegnamento, altre lingue parlate da gruppi etnici assai più ristretti, oppure, addirittura, lingue dichiarate, dagli esperti in materia, "agonizzanti".

E' già - anche se la mia formazione classica mi costringe a soffocare, nell'ammetterlo, un sospiro di rammarico - il venerabile latino, che nei paesi europei continua, giustamente, ad esercitare un influsso determinante sulla formazione culturale delle nuove leve, in un paese di nuova costituzione qual e' questo, non precisamente orientato verso un apprezzamento speculativo o umanistico delle civiltà classiche, sopravvive in misura talmente ridotta ed insignificante da costituire, in alcune scuole superiori dove e' sopravvissuto,

un ostacolo all'introduzione di lingue moderne (italiano tra queste) che eserciterebbero indubbiamente un influsso più fattivo sulla società locale.

E così, l'italiano viene relegato ad una posizione secondaria, insegnato in rarissime scuole, il più delle volte tramite corsi serali che costringono gli studenti interessati ad aggiungere ore extra di studio alla normale "routine" scolastica.

Contemporaneamente, aumenta di molto, ogni anno, il numero di persone che intendono laurearsi in italiano allo scopo d'insegnarlo nelle scuole secondarie. Quali prospettive essi hanno? Possiamo sperare in un risollevarlo culturale della nostra lingua nell'immediato futuro?

Per far luce, almeno in parte, su questi interrogativi, abbiamo pensato di svolgere un'inchiesta presso le scuole superiori di Toronto che, situate in quartieri dove risiede una notevole percentuale d'italiani, non offrono ancora l'insegnamento della nostra lingua, per appurare i motivi che giustificano tale situazione e gli eventuali sviluppi di quest' negli anni a venire.

Cominciamo con le scuole situate nel comune di Toronto di queste, solo quattro, attualmente, offrono l'insegnamento dell'italiano, ossia il Bloor Collegiate, l'Oakwood Collegiate, la Central High School of Commerce, l'Eastern High School of Commerce.

E le altre?

Abbiamo intervistato, a riguardo, i presidi delle seguenti scuole:

**Monarch Park Secondary School**  
1 HANSON RD.

Preside Mr. W. McLaughlin:

"Nonostante la percentuale di studenti italiani nella nostra scuola sia nettamente superiore a quella di qualsiasi altro gruppo etnico, e nonostante abbiamo insegnanti qualificati per insegnare questa lingua, purtroppo non siamo riusciti finora a raccogliere un numero sufficiente di studenti interessati all'italiano. Non sono affatto contrario all'introduzione di esso tra le materie insegnate qui, ed e' a questo proposito che il prossimo anno una delle nostre insegnanti verrà inviata a Roma per approfondire la sua conoscenza della lingua in vista di eventuali richieste. Ma per il momento la situazione non e' ancora ben delineata".

**Brockton High School**  
90 AWDE  
Preside Mr. Grait:

"La nostra scuola e' ad indirizzo tecnico, e quindi non presuppone l'insegnamento delle lingue straniere. Comunque, dal momento che gli studenti italiani qui si aggirano sulla percentuale del 60%, sarei favorevolissimo all'idea d'introdurre nei corsi serali d'italiano. In caso si riuscisse a raccogliere un numero sufficiente di sottoscrizioni, Me finora non ci sono stati tentativi collettivi d'introdurre l'italiano da parte

dei nostri ragazzi, e sarei lieto se la stampa etnica contribuisse a risollevarlo l'interessamento per questa lingua, che merita, nella nostra provincia, particolare considerazione".

Mr. R. Haist, preside dell'istituto con la nostra collaboratrice.

**Harbord Collegiate Institute**  
286 HA RBORNE  
Preside Mr. R. Haist:

"Per il momento, poiché già insegniamo tre lingue straniere, ossia francese, tedesco e latino - quest'ultimo e' ancora altamente apprezzato dai nostri studenti - non abbiamo bisogno d'introdurre nuovi corsi. Abbiamo cercato d'introdurre l'italiano nei corsi serali, ma gli unici studenti che si son fatti avanti si sono, nella maggior parte, ritirati, in quanto l'unico motivo che li spingeva a seguire corsi d'italiano era l'intenzione di studiare una materia che non li impegnasse molto, e, sicuri di trovarsi di fronte ad un corso per loro facilissimo, hanno fatto marcia indietro dinanzi alle prime difficoltà. Come si può dunque pensare alla possibilità d'introdurre, attualmente, corsi diurni d'italiano? Del resto, ritengo che i figli d'immigrati, soprattutto nell'ambiente scolastico, manifestino giustamente uno spiccato desiderio d'integrarsi nella società canadese, più che di rimanere confinati al proprio gruppo etnico. E' ad una sempre maggiore padronanza dell'inglese che essi vanno indirizzati, più che allo studio della lingua madre."

l'anno dato lo scarso numero di studenti interessati, senza tener conto del fatto che quando lo stesso problema sussiste per un'altra lingua, il rimedio c'è sempre. Per esempio, lo York Memorial ed il Weston Collegiate uniscono i loro studenti di tedesco nel grado 13 per formare una classe di proporzioni accettabili, ma per l'italiano non c'è mai stata presa in considerazione un'eventualità del genere.

Preside Mr. George Hayes:

"La nostra è una scuola commerciale, la quale offre programmi di due o tre anni ed indirizza l'individuo ad un'attività pratica, per cui, oltre al francese, non insegniamo lingue straniere. Per quanto riguarda l'italiano, abbiamo corsi serali di conversazione, ma sono frequentati da adulti, per lo più uomini d'affari canadesi che desiderano comunicare con gli italiani per ragioni di lavoro. Neanche in questi corsi, comunque, abbiamo una vasta affluenza di persone (in media una quindicina per classe), ed i nostri studenti regolari non hanno mai esplicitamente richiesto l'introduzione dell'italiano".

Analogamente, la Bickford Park High School (777 Bloor W.) è per ora intenzionata a mantenere l'insegnamento dell'italiano in corsi serali.

Passiamo ora al comune di York, nel quale, nonostante la netta prevalenza di residenti italiani, solo la George Harvey Secondary School ed il Vaughan Road Collegiate Institute offrono corsi diurni d'italiano. Il signor Richards, "assistant superintendent" del Dipartimento di Lingue Moderne nel comune di York, ha indetto, nell'autunno scorso, un referendum per accertare la percentuale di studenti interessati allo studio dell'italiano nelle scuole superiori della zona. "Purtroppo - ci ha detto - abbiamo constatato che l'interessamento non è tale da aumentare il numero delle scuole che offrono italiano di giorno, per cui, almeno per il prossimo anno, non si prevedono modifiche a riguardo".

"Attualmente - ci ha detto il preside - abbiamo solo corsi serali d'italiano. Del resto, per chi abbia intenzione di seguire corsi diurni, abbiamo già a portata di mano la George Harvey S. S., ed il Vaughan Rd C. I. nello stesso distretto".

Weston Collegiate

100 PINE WESTON

Preside: "Con una percentuale di studenti italiani che si aggira sul 15%, non riteniamo opportuno, al momento, introdurre corsi giornalieri o serali d'italiano".

Nel comune di York abbiamo anche intervistato alcuni studenti che frequentano corsi serali presso lo York Memorial. Tra di essi, nel corso del grado 13, figurano ragazzi che provengono da scuole dove, nonostante la percentuale alta d'italiani, la nostra lingua non figura, sfortunatamente, tra le materie d'insegnamento: alcuni frequentano, di giorno, il Weston Collegiate ed il Runnymede Collegiate, altri lo stesso York Memorial. Come accettano questi ragazzi la situazione suddetta?

C'è anche il fatto che, essendo l'italiano offerto dal grado 10 in poi, gli interessati sono costretti, nel grado 9, a studiare provvisoriamente un'altra lingua, per esempio il francese, e, una volta iniziato il corso, molti spesso rinunciano all'idea di abbandonarlo l'anno successivo per studiare l'italiano".

Rimane anche il fatto - aggiungiamo noi - che nei corsi serali abbondano, più che gli studenti, le persone che sono interessate all'italiano esclusivamente per motivi di lavoro, ossia perché svolgono un'attività che li mette a contatto frequentemente con gente che parla questa lingua. Ed allora, possibile che così pochi si ricordino che l'italiano presenta dei vantaggi culturali tutt'altro che disprezzabili?

Ma torniamo alla nostra inchiesta: nei comuni di Etobicoke, Scarborough ed East York, non abbiamo, per il momento, corsi d'italiano nelle scuole superiori, né si prevedono modifiche imminenti a riguardo, in North York, invece, s'insegna l'italiano presso la Bathurst Heights, la Downsview S.S., la C.W. Jefferys S.S., la Westview Centennial e la Nelson A. Boylan.

Vediamo ora le altre scuole. Abbiamo intervistato i presidi delle seguenti:

Western Technical Commercial

125 EVELYN CR.

Preside Mr. R. Gooday:

"Per ora abbiamo soltanto corsi serali d'italiano, nonostante non manchino insegnanti qualificati. Tre anni fa abbiamo svolto un'inchiesta per esaminare la possibilità d'insegnare l'italiano durante il giorno, ma non siamo riusciti a raccogliere un numero sufficiente di sottoscrizioni. Tuttavia, i nostri studenti non manifestano che un interesse estremamente localizzato per la lingua italiana, ed è necessario, invece, prima di

Ripartiamo ora il parere di alcuni presidi delle scuole superiori di York:

Runnymede Collegiate

567 JANE

Preside Mr. Douglas Barbour:

"Con la riduzione di spese e personale scolastico autorizzata dal Ministro Davis, non siamo attualmente in grado di introdurre nuove materie facoltative. Per il momento, i corsi di lingue straniere offerti

Patrizia Lorenzetti, studentessa dello York Memorial, è piuttosto polemica a riguardo: "L'anno scorso abbiamo presentato nella nostra scuola una petizione per l'introduzione dell'italiano in corsi diurni, e ad essa hanno apposto la loro firma la maggior parte degli studenti che seguivano già corsi di latino e di tedesco, e volevano sostituirli con l'italiano. Eravamo almeno una cinquantina, ma non sapete perché' hanno respinto la petizione? Perché', se avessero introdotto l'italiano, il latino avrebbe dovuto sparire, povertà! E non si rendono conto che il latino sarà costretto ad andarsene, perché quest'anno, da ventiquattro studenti iniziali, ne sono rimasti sette in una classe. Ed il preside, nonostante questo, si è di nuovo rifiutato d'introdurre l'italiano, questa volta col pretesto che non si trovano insegnanti qualificati".

In questa scuola sono francese, tedesco e latino, e nonostante l'alta percentuale di studenti italiani, non sono mai state redatte spontaneamente, da questi studenti, petizioni collettive per l'introduzione dell'italiano. Un'inchiesta condotta recentemente nella nostra scuola ha portato a galla il fatto che gli studenti italiani NON sono, decisamente, interessati alla lingua madre, e l'unico motivo per cui vorrebbero studiarla è per ottenere, in due anni, l'equivalente del grado 13, e servirsiene nella carriera futura. Per questo motivo, nonostante avessimo intenzione d'inviare una nostra insegnante, la signorina Molinaro, a Roma per specializzarsi in italiano, abbiamo rinunciato, al momento, ad una decisione a riguardo".

Emery Collegiate

3395 WESTON

Preside Mr. W. M. Morris:

"La nostra scuola contiene un'alta percentuale d'italiani, ma i corsi di lingue si limitano al francese, al tedesco ed al latino, il quale è ancora piuttosto forte da noi, ed è studiato da trentadue studenti. Se si dovesse introdurre un'altra materia facoltativa come l'italiano, dovremmo disgregare il gruppo di latino, da cui si staccerebbero circa diciotto studenti. In tal modo le classi sarebbero eccessivamente ridotte per entrambe le materie.

"Forti pregiudizi" - precisa il professor Vittorio Gallo, che, impiegato di giorno presso la George Harvey, insegna anche nei corsi serali del grado 13 presso lo York General - si sono manifestati da queste parti nei confronti della lingua italiana.

Si parla spesso dell'impossibilità di costituire classi d'i-

Central Technical

725 BATHURST

Preside Mr. Kenneth Chute:

"La nostra è una scuola di indirizzo industriale, per cui i corsi serali d'italiano che offriamo hanno uno scopo pratico, non culturale, quello di facilitare le comunicazioni tra uomini d'affari e la Comunità italiana".

West Park

Vocational School

1515 BLOOR W.

"Dal prossimo anno verranno offerti corsi serali di conversazione in italiano, ma la percentuale di studenti italiani, che da noi copre un quarto dell'intera scolaresca, non è ancora



3

studenti italiani siano interessati all'aspetto culturale della loro lingua madre: la gran varietà di dialetti italiani, che rende quasi impossibile una comunicazione tra italiani originari del settentrione e quelli del meridione (ne abbiamo qualche esempio nella nostra scuola) stimola i ragazzi ad accostarsi con più decisione alla lingua inglese, senza contare i dissidi che spesso dividono genitori tradizionalisti e figli "integrati", dissidi che spesso provocano una reale, anche se ingiustificata diffidenza da parte dei ragazzi italiani verso il paese e la lingua dei propri genitori.

Ma, a parte questo, non sono affatto contrario, per il futuro all'introduzione dell'italiano nei nostri corsi: prevedo che ciò sarà possibile quando sapremo, prossimamente, altre quattro sezioni per corsi industriali, ed allora avremo abbastanza studenti da scongiurare il pericolo che essi si dividano, anno per anno, in numeri talmente esigui da costringerli a recarsi, per lo studio dell'italiano, presso corsi serali di altre scuole.

Del resto, sono lieto di ammettere che la maggior parte dei nostri studenti migliori appartiene alla categoria degli italiani: tra questi, tanto per fare un nome, l'anno scorso Michele Panno, ora studente universitario, si è diplomato con la media più alta di tutta la scuola. Non sono perciò restio a soddisfare eventuali richieste da parte di questi studenti meritevoli.

## Yorkdale Secondary School

38 ORFUS

Preside Mr. E. Comfort:

In questa scuola abbiamo circa centocinquanta studenti italiani, una percentuale, dunque, piuttosto alta. Ma non abbiamo mai pensato d'introdurre l'insegnamento dell'italiano, al momento che questa è una "Vocational School", e quindi orientata verso un insegnamento pratico, elementare, per aiutare studenti che hanno un livello intellettuale inferiore alla media..."

Ma non ritiene - gli chiedo a questo punto - che la situazione migliorerebbe se si consentisse ai ragazzi di esprimersi, per qualche ora alla settimana, nella loro lingua madre, evitando così il rischio, di cui rimangono vittime numerosi studenti italiani, di scambiare erroneamente

mentan solo perché non conoscono l'inglese, e di precludere loro ingiustamente una normale carriera scolastica?"

"Probabilmente - risponde il signor Comfort - i risultati sarebbero positivi, ma la riduzione di spese scolastiche autorizzata ultimamente dal Ministero dell'Istruzione ci obbligherebbe, se volessimo assumere un insegnante d'italiano, a licenziare qualcun'altro che ci è necessario nella scuola".

Un quadro scoraggiante, dunque. Eppure, non mancano delle scuole presso le quali l'italiano è tutt'altro che trascurato: tra queste, in North York, è la Westview S.S., dove, ad una percentuale di studenti italiani superiore al 50% dell'intera scolaresca, vengono offerti corsi diurni d'italiano a cura dell'insegnante Maddalena Manella.

"Abbiamo - dice la signorina Manella - ben undici classi d'italiano, e settantacinque studenti quest'anno hanno seguito il grado 10! Nel complesso, ne abbiamo oltre trecento, fieri della lingua madre, che in questa scuola è in netta prevalenza sul francese, tanto da risvegliare interesse anche nei ragazzi canadesi, che ne intraprendono spesso lo studio".

Altrettanto favorevolmente è stato accolto, per la prima volta quest'anno, presso la Bathurst Heights, l'insegnamento diurno dell'italiano.

Il preside della scuola, Mr. W. Hyland, si dichiara soddisfattissimo dell'andamento dei corsi: "Il successo è superiore alle aspettative, e del resto sarebbe anacronistico rifiutarsi di ammettere che l'italiano è la seconda lingua ufficiale della provincia. A questo scopo tentiamo, nella nostra scuola di stabilire un orientamento bilingue, anche nelle comunicazioni scritte ai genitori, che vengono redatte sia in inglese che in italiano, allo scopo di permettere agli italiani di tenersi informati sulla vita scolastica dei propri figli".

In conclusione, comunque, bisogna ammettere che la situazione dell'italiano nelle scuole superiori locali progredisce a ritmo estremamente ridotto. Non per questo, però, sarebbe giustificato addossare interamente ogni responsabilità alle autorità governative e scolastiche.

Un ruolo importante gioca, in tale situazione, la riluttanza dei genitori ad interessarsi della vita scolastica dei figli, ad indirizzarli verso lo studio della lingua madre.

In molti di noi è radicata

dialetto parlato a casa sia sufficiente per rimanere in contatto con l'italiano, e che il compito dei giovani sia soprattutto quello d'integrarsi nella società locale. E' vero che bisogna costantemente migliorare la propria conoscenza dell'inglese, ma per quale motivo bisogna rinunciare alle proprie tradizioni etniche, le quali, se opportunamente coltivate, completano positivamente la nostra personalità?"

E perché continuiamo a pensare che interessarsi della cultura italiana in Canada sia una

perdita di tempo, e che l'italiano vada studiato solo per ragioni pratiche di lavoro, o per alleggerire le fatiche scolastiche con una materia che già parzialmente conosciamo?"

Come possiamo sperare che i canadesi si facciano un'idea più precisa e positiva del nostro gruppo etnico, se non tentiamo di eliminare l'estrema localizzazione dello studio dell'italiano, se non ci organizziamo per richiederne l'introduzione nelle scuole in modo che le nuove leve abbiano la possibilità di fornire alla società locale un quadro efficace di quello che è la nostra cultura?"

E' estremamente unificante lasciar crescere i propri figli facendo credere loro che le tradizioni italiane consistano unicamente nelle spaghetate e bevute in comitiva, in divertimenti campegnoli e alla buona che ci conferiscono, agli occhi dei canadesi, ed anche dei nostri stessi figli, un aspetto di "pittoreschi popolani" senza pretese.

Interessiamoci dunque della nostra cultura: favoriamone lo sviluppo tra i nostri ragazzi, interveniamo personalmente presso i presidi delle scuole, sottoscriviamo domande collettive. Non facciamo in modo che anche questa iniziativa naufraghi a causa della mancanza di un interessamento unanime e di capacità organizzative, che potrebbero permetterci, con un po' di tenacia, di ottenere dei vantaggi proporzionati alla vasta portata del nostro gruppo etnico ed ai meriti che esso ha indubbiamente acquisito in questo paese.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Chelevo*

di:

*Parisi*

del:

*29-V-41*

9-  
 10-  
 11-  
 12-  
 13-  
 14-  
 15-  
 16-  
 17-  
 18-  
 19-  
 20-  
 21-  
 22-

**Si estende in Germania  
 la settimana di 4 giorni**

BONN, 28.

(Italia) — La settimana lavora-  
 tiva di 4 giorni, già applicata con  
 profitto da quasi un anno in al-  
 cune aziende minori della Ger-  
 mania, continua a fare proseliti  
 fra gli industriali. Finora erano  
 state piccole aziende ad applicar-  
 la, ora invece si è adeguata anche  
 la più grande industria dolcia-  
 ria, la Schwartauer Werke.

Salari da settimana piena, e 39  
 ore effettive di lavoro ripartite  
 in 7 giorni.

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Cornere Sella Sera di: Beluno del: 24-V-41

### Fondi per Venezia raccolti in Olanda

Proiettato a Rotterdam il film  
di Visconti alla presenza del-  
la regina Giuliana

L'Aja, 23 maggio.

Su iniziativa dell'ambasciatore d'Italia nei Paesi Bassi, Livio Theodoli, è stato rappresentato in prima visione per l'Olanda, alla presenza della regina Giuliana, il film di Luchino Visconti « Morte a Venezia ». Scopo di questa manifestazione è stato quello di raccogliere fondi per salvare la città.

La serata si è svolta in un cinematografo di Rotterdam e l'ambasciatore d'Italia, facendo gli onori alla sovrana, ha udito, in ripetuti commenti, le sue espressioni di ammirazione per



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di:                      del: 29-V-41

IN COLLABORAZIONE CON IL C.O.I.

# Nilla canta gli emigranti

**N**ILLA PIZZI, i maestri Luciano Fineschi e Mauro Casini oltre ai cantanti Annamaria Gallina e Delfo realizzeranno, in collaborazione con il Centro orientamento immigrati (COI) presieduto dall'onorevole Franco Verga, per la casa discografica « Equipe dischi » di Milano, un disco a 33 giri dal titolo « Le poesie e le canzoni degli emigranti ». Il disco,

per il quale sia i cantanti sia la casa discografica non percepiranno alcun compenso, intende sensibilizzare l'opinione pubblica sui molti problemi che sono costretti ad affrontare i nostri lavoratori all'estero.

« Dovrà essere un disco spontaneo — ha detto Nilla Pizzi — nel senso che nessun testo sarà prefabbricato: canterò solo canzoni i cui testi mi siano stati inviati dai nostri lavoratori in terra straniera: per questo rivolgo un appello, attraverso la stampa, a tutti coloro che si trovano all'estero ». Dopo aver precisato che i testi delle canzoni dovranno essere inviati entro i primi giorni del settembre prossimo presso l'« Equipe dischi », via Enrico Toti 4 - 20123 Milano, la Pizzi ha detto: « In ogni parte del mondo venivo avvicinata, al termine di ogni spettacolo, dai nostri connazionali che mi chiedevano di parlare loro dell'Italia e mi dicevano anche di fare qualcosa per aiutarli, per ricordare all'opinione pubblica i loro problemi, i loro dolori, le loro ansie e nostalgie ».

« Molti mi consegnavano foglietti — ha proseguito la cantante bolognese — o lettere in cui erano scritte — appositamente per me o indirizzate ai

loro cari lontani — poesie e appelli. C'era, in tutti quei messaggi, il dolore dell'uomo che ha abbandonato la propria casa, lasciato i propri familiari. Avvertivo, soprattutto, la loro speranza per poter tornare un giorno nei paesi d'origine. Più volte mi sono commossa ma la commozione, se è fine a se stessa, ha solo un valore individuale ma è inutile per la collettività. Per questo mi sono decisa a fare un disco per quanti si trovano costretti, da ragioni di lavoro, a vivere all'estero ».



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di: Bologna del: 29-V-41

**Scarcerato  
in Brasile  
sacerdote  
italiano**

San Paolo del Brasile, 28

Il prete italiano don Giulio Vicini è stato rilasciato dal carcere dopo che aveva scontato quattro mesi di reclusione per attività antigovernativa. Lo riferisce l'organo ufficiale dell'arcidiocesi di San Paolo.

Don Vicini, che ha 30 anni ed è originario di Milano, era stato arrestato in gennaio e condannato da un tribunale militare nel mese di marzo. Nei quattro mesi di reclusione gli è stato conteggiato anche il periodo detentivo precedente la condanna.

Il Prete, che in tribunale aveva detto di essere stato torturato mentre si trovava in carcere, era stato trovato in possesso di una matrice di duplicatore che secondo le autorità doveva servire per la stampa di materiale sovversivo. Dice il giornale che il sacerdote, appena libero, rientrerà in Italia. Tuttavia è pendente di fronte al tribunale supremo militare un ricorso del pubblico ministero.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 29-V-41

## LETTERA DA OSTENDA

# Gli emigrati accanto al M.S.I.

OSTENDA, 28.

Mentre continua indisturbata la scalata della violenza rossa ai danni di parlamentari, giovani del MSI e alle loro sedi; i nostri connazionali all'estero, incoraggiano la battaglia politica del MSI con unanime consenso, deplorano le violenze comuniste.

Permane tra i nostri connazionali in Belgio lo sdegno, per la sempre più frequente scalata alla violenza, alle aggressioni da parte della teppa al soldo del PCI e dei partiti antifascisti compreso il FLI. I nostri connazionali accusano il governo di essersi associato al gioco delle sinistre e di cercare di introdurre il marxismo in Italia. Stufi ormai di un governo agli ordini delle sinistre e del PCI incoraggiano la battaglia politica anticomunista, con voti e

espressioni di simpatia al MSI.

I nostri connazionali, dalle Ardenne alle Fiandre, uniti in un solo ideale si preparano ad arrivare in Italia per dare il loro consenso e il loro appoggio alla nazione, alla nostra tanto cara e amata Patria difesa soltanto da una destra moderna che si identifica nel MSI.

Inutile dire che se i nostri lavoratori all'estero sono oggetto di discriminazioni, la colpa è, e resta solo del governo di Roma per non avere mai contribuito a difendere i valori nazionali.

La gioventù italiana costretta a mendicare lavoro all'estero, grida la sua solidarietà alla Patria e alla famiglia, mentre si sente privata di tanti diritti. Roma non si cura di loro.

L'avanzata politica della destra nazionale viene considerata in tutti gli ambienti politici internazionali come un fatto ormai scontato. L'Europa ha bisogno di una destra moderna, di una destra che vigili ininterrottamente sugli interessi nazionali e che blocchi con fermezza le violenze, gli scandali e il teppismo comunista.

Abbiamo appreso con sdegno il miserabile gesto di aggressione del valoroso presidente dell'ASAN « Giovane Italia » Cerullo, colpevole solo di aver parlato in Sicilia in difesa della Nazione.

Anche questa volta l'aggressione veniva dalle fila del PCI a questo ennesimo atto provocatorio il MSI risponde con i suoi oratori infaticabili difensori dell'ordine e della libertà.

I nostri connazionali dopo aver inviato un telegramma di solidarietà al « Secolo d'Italia » per il vile attentato salutano con grande entusiasmo i dirigenti del MSI e il suo Segretario Nazionale Giorgio Almirante e porgono calorosi auguri al bravo Cerullo, ringraziando con vera gratitudine quel commissario di PS che ha fermato la mano assassina.

A dispetto dei nostri avversari politici alcuni nostri connazionali di origine sicula ritorneranno nei loro luoghi di provenienza per votare; alcuni lavoratori impossibilitati finanziariamente sono stati oggetto di calorosa accoglienza e simpatia, e ospiti dei camerati di Ostenda che hanno messo a loro disposizione alcune macchine al fine di raggiungere la Sicilia in auto per votare a difesa della libertà e dell'ordine contro le aggressioni e le minacce del letame marxista.

S. GIANFALDONE



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Espresso*

di: *Roma*

del: *28-V-71*

### Comunicato congiunto italo-iraniano

A conclusione della visita in Italia del ministro degli Esteri iraniano Zahedi, è stato diramato un comunicato congiunto in cui si riafferma, per quanto riguarda i problemi internazionali, il comune impegno dei due Paesi a svolgere ogni sforzo per mantenere la pace e la sicurezza, auspicando il successo delle iniziative in corso per il Medio Oriente e dei colloqui per il disarmo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Sul piano bilaterale è stato constatato il crescente sviluppo dei rapporti italo-iraniani in tutti i settori di collaborazione.

Durante il suo soggiorno in Italia, il ministro Zahedi si è incontrato, oltre che con il ministro Moro, con il Presidente Saragat, con i Presidenti del Senato e della Camera Fanfani e Pertini, con il Presidente del Consiglio Colombo e con il ministro Piccoli. Zahedi, dopo aver visitato alcuni impianti industriali nell'Italia settentrionale, prima di partire per Teheran è stato ricevuto dal Papa.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Globe*

di: *Roma* del: *28-V-41*

## Riunione interministeriale sulle rimesse degli emigrati

I problemi connessi alla incentivazione e alla utilizzazione delle rimesse degli emigrati sono stati oggetto di una riunione interministeriale svoltasi alla Farnesina.

Alla riunione, presieduta dal sottosegretario agli Esteri Bemporad, hanno partecipato rappresentanti di dieci amministrazioni ed enti interessati.

Si è trattato di un primo contatto orientativo sulle possibilità esistenti, sul piano legislativo, economico e tecnico, di formulare soluzioni che consentano di valorizzare i risparmi dei nostri lavoratori emigrati.

Le rimesse degli emigrati sono ormai un fenomeno economico di dimensioni non trascurabili. Il loro volume è passato da 397,5 milioni di dollari nel 1960 a 816,6 milioni nel 1965 ed oltre un miliardo nel 1969.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA

di: PARIGI

del: 29-5-71

LA PENSIONE DI VECCHIAIA

# DISCRIMINAZIONI DA ELIMINARE

Ritorniamo sull'argomento della «Pensione Vecchiaia» perché molti connazionali anziani sono stati defraudati dei loro diritti e non sono ancora al corrente delle nuove disposizioni impartite dalla Cassa Nazionale Assicurazione Vecchiaia di Parigi in seguito alle sentenze emanate dalla Corte d'Appello e dalla Corte di Cassazione.

Qualche giorno fa il governo ha risposto negativamente alla richiesta di abbassare la età pensionabile da 65 anni a 60, aumentando al 75% il tasso di calcolo della pensione Vecchiaia, invece dell'attuale 40%.

Il segretario generale aggiunto della C.F.D.T., M. Tralwalter, in un lungo articolo si chiede perché la Francia non può portare la pensione, con 40 anni di lavoro, al 74% del salario guadagnato negli ultimi 3 anni e a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne come in Italia.

I sindacati stanno chiedendo un migliore pensionamento. Però quello che noi vogliamo qui difendere riguarda tutti i lavoratori che hanno lavorato nell'area comunitaria, in particolare i connazionali che a migliaia vengono pagati con misere pensioni che uccidono moralmente coloro che per tutta la vita hanno versato nei cantieri e nelle fabbriche non solo il sudore ma anche il sangue.

Da anni ci battiamo per far migliorare le pensioni in «pro-rata» dovute dalle Casse francesi. Qualcuna di queste casse, dopo le nostre denunce alle varie giurisdizioni sociali e alle sentenze intervenute, applica le nuove modalità di

calcolo più favorevoli. Altre, invece, continuano a calcolare le pensioni col vecchio sistema, anche perché non è possibile arrivare dovunque per difendere i diritti dei connazionali. Questo è il motivo per cui mi sono deciso a scrivere, nella speranza che venga fatto conoscere, conservato, e un giorno possiate confrontare quanto scriviamo con le decisioni che prenderanno le Casse vecchiaia.

Sappiamo tutti che la Francia tiene conto soltanto di 120 trimestri di lavoro assicurato (30 anni di lavoro). E coloro che hanno lavorato 40 e più anni? In parole povere: vengono truffati.

Sappiamo pure che per ottenere un aumento del tasso di calcolo della pensione (il 40% a 65 anni compiuti, il 44 per cento a 66 anni, il 48% a 67 anni ecc.) bisogna continuare a lavorare cosicché un operaio, se vuole ottenere una discreta pensione qui in Francia... muore prima di riceverla!

Noi ci siamo battuti per far valere la tesi italiana: un operaio che ha lavorato in due o più Paesi della Cee ha diritto alla liquidazione diretta del pro-rata dell'Inps italiana

(a 60 anni come è previsto in Italia) senza che questa decisione venga comunicata agli organismi francesi.

Per quanto concerne le Casse francesi, la materia è molto complicata. La esporremo brevemente e chiaramente in modo che tutti comprendano il sistema che adottano le Casse francesi per liquidare la pensione più bassa possibile.

Passiamo ai fatti concreti. Il connazionale B.M. di Orbey ha lavorato in Italia ed ha una posizione assicurativa di 83 trimestri, pari a 20 anni e 9 mesi. In Francia ha già 80 trimestri. Totale: 163 trimestri. Siccome egli continua a lavorare ed ha 60 anni compiuti ha diritto di percepire il pro-rata italiano, rifiutando quello francese. Come abbiamo scritto altre volte, la Cassa francese non accetta questa soluzione e liquida automaticamente anche il suo pro-rata di pensione, che è esattamente la metà di quello che spetterebbe a 65 anni. La Cassa francese non commette solo questo danno verso il connazionale, ma ne fa un altro ancora più assurdo.

Sappiamo che la pensione francese è calcolata su un massimo di 120 trimestri, sulla media del salario guadagnato negli ultimi 10 anni e sull'età che l'interessato ha alla data della domanda.

Nel nostro caso B. ha guadagnato 12.000 F. francesi all'anno. Se avesse 65 anni ed avesse sempre lavorato in Francia gli spetterebbe il 40 per cento del salario, cioè 4 mila 800 F. all'anno. Ma poiché in Francia ha lavorato solo 80 trimestri su 160, e poiché ha 60 anni, la Cassa francese, teoricamente, dovrebbe dargli 1.200 F. all'anno. Ma le cose non vanno così e i perfettissimi apparecchi della CRAV non fanno errori in favore del lavoratore... B. avendo compiuto 160 trimestri nei due Paesi dovrebbe avere cento 60esimi, invece di 80/120esimi (il massimo che in Francia viene preso in considerazione). Con 160mi il nostro B. avrebbe un aumento di pensione di circa 400 F. all'anno. Infatti, 4.800 F. diviso 160 per 80 dà 2.400 F.; mentre 4.800 F. diviso 120 per 80 dà 3.200 F.

Queste somme, divise per metà, perché B. ha solo 60 anni, danno esattamente 1.200 e 1.600 F. all'anno. E' quindi evidente che ogni connazionale che si trovi nelle condizioni di B. viene truffato del 30% della sua pensione.

I casi sono numerosi e certamente sufficienti per intraprendere un'azione che permetta a tutti di reclamare facendo riliquidare la pensione già assegnata.

Anche il caso di Z.E. di Mulhouse, per il quale abbiamo portato la CRAV di Strasbourg davanti alla Commissione di I istanza della S.S. è uguale

al caso di B. E.Z. in Italia ha 79 trimestri e in Francia 83 trimestri. Egli avrebbe diritto a due pensioni distinte: quella italiana a 60 anni e quella francese a 65 anni. Se Z. ha guadagnato un salario medio annuo di 15.000 F. con venti anni di lavoro in Italia, gli spetterebbero circa 5.500 F., cioè il 37% come prevede la nuova legge sulle pensioni. In Francia, invece, gli dovrebbe dare, a 65 anni, 83/120mi, non 83/162mi, come continuano a calcolare certe Casse Regionali liquidando pensioni misere con calcoli errati che fanno solo il loro interesse.

Al Signor E.Z. spetta quindi in Francia la pensione a 65 anni — come è suo desiderio — rifiutando la liquidazione del pro-rata anticipata — e che gli farebbe una pensione annua di 15.000 Fr. di viso 40 uguale 6.000 divise 120 moltiplicato 83 uguale Fr. 4.150, invece dei 3.044 che gli vorrebbe dare la C.R.A.V. a 65 anni e i 1.525 Fr. circa a partire dai 60 anni.



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

di:

del:

La Corte d'Appello di Parigi, con sentenza del 9 giugno 1970, ha ammesso che l'assicurato il quale ha diritto proprio in ciascuna delle legislazioni interessate (nel caso, Italia e Francia) deve beneficiare del vantaggio vecchiaia corrispondente, ritenendo come denominatore per il calcolo

della pensione, la cifra 120 trimestri (e non 150 - 163 - e via di seguito); massimo ammesse dal regime S.S. francese.

La Corte di Cassazione di Parigi con sentenza del 2 luglio 1970 ha ammesso un medesimo principio, cioè che non c'è bisogno di fare appello a versamenti effettuati in un altro Paese della CEE se l'interessato ha diritto ad una pensione coi soli versamenti fatti in un altro Paese. Il metodo del «pro-rata temporis» è stato istituito soltanto nel caso che in uno dei due Paesi non si abbia diritto ad una pensione nazionale.

Invitiamo quindi gli Italiani residenti in Francia e coloro che sono rimpatriati, i quali si trovassero nelle condizioni sopra citate (cioè che una Cassa Regionale di Vecchiaia di Francia abbia liquidato la pensione totalizzando i trimestri e liquidando il suo «pro rata temporis» non su 70-80/120mi, ma bensì su 70-80/160mi e più) di introdurre subito una domanda di revisione della pensione assegnata chiedendo anche il rimborso degli arretrati.

E' probabile che si debbano adire le varie Commissioni prima di ottenere il nuovo calcolo; siamo certi però che alla fine le Casse Regionali saranno obbligate a ricalcolare

le pensioni in pro-rata di tutti coloro che, seguendo le nostre istruzioni, reclameranno a giusta ragione.

Si metterà così la parola «fine» a questa palese discriminazione perpetrata da anni contro i nostri connazionali, che hanno avuto il torto di andare a guadagnare da vivere in un altro Paese che non è l'Italia.

Vittorio Semprini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di: PARIGI del: 29-5-71

# LAVORO SENZA FRONTIERE

Nella lettera del Papa al Cardinale Roy si riaffermano i diritti umani degli emigrati

Nel documento commemorativo dell'ottantesimo anniversario della «*Retum Novarum*», sul quale il Papa ripropone l'insegnamento sociale della Chiesa e indica le vie per soddisfare le esigenze umane del progresso tecnologico e della convivenza civile, una menzione particolare è dedicata all'emigrazione.

Ecco le parole testuali: «pensiamo altresì alla situazione precaria di un grande numero di lavoratori emigrati, la cui condizione di stranieri rende ancor più difficile, da parte dei medesimi, ogni rivendicazione sociale, nonostante la loro reale partecipazione allo sforzo economico del Paese che li accoglie. E' urgente che nei loro confronti si sappia superare un atteggiamento strettamente nazionalistico, per creare uno statuto che riconosca un diritto alla emigrazione, favorisca la loro integrazione, faciliti la loro promozione professionale e consenta ad essi l'accesso ad un alloggio decente, dove, occorrendo, possano essere raggiunti dalle loro famiglie».

Non vi è dubbio che, in questo passo del documento pontificio, è sintetizzato il nocciolo della problematica migratoria. Ma ciò che più importa rilevare, è che l'emigrazione è vista nella sua dolorosa realtà, così come si svolge attualmente nella vita quotidiana; ed è una visione che, proprio per il suo realismo, tiene d'occhio l'emigrazione come dovrebbe essere, come un fenomeno, cioè, destinato a contribuire decisamente ad una convivenza serena ed operosa tra i popoli, secondo quel formidabile disegno unitario che appartiene alle aspirazioni ed al genio della nostra storia.

Il contesto immediato della riflessione pontificia, infatti, è costituito dal fenomeno delle discriminazioni perpetrate contro gli uomini «a causa della loro razza, della loro origine, del loro colore, della loro cultura, del loro sesso e della loro religione»: sono le vittime delle situazioni di ingiustizia, sono gli emarginati dall'influsso del progresso sociale, sono i lavoratori che non hanno voce sufficiente per far riconoscere le proprie prerogative ed i propri diritti umani. Ma non bisogna dimenticare il contesto più ampio, che si diversifica e si distanzia dai particolarismi egoistici e dai totalitarismi oppressivi: gli uni e gli altri fanno del lavoratore un essere destinato ad alimentare la categoria dei «nuovi poveri», utili come fattori di produzione, poveri soprattutto di dignità e di libertà.

Occorre affermare il diritto all'emigrazione. E' un principio sacrosanto, che ha dalla propria altri fondamentali principi come: il diritto al lavoro, l'interdipendenza degli Stati e delle nazioni, la fraternità umana al di là di ogni confine e barriera, il valore del lavoratore in quanto essere umano. E' un obiettivo da cui siamo ancora lontani.

Vi sono Paesi che considerano l'espatrio un tradimento e lo puniscono con inesorabile severità. Ve ne sono altri che lo considerano un fatto «provvidenziale» come valvola alla disoccupazione e alla sotto-occupazione. E vi sono Paesi che considerano il fatto migratorio come risorsa per la propria economia, e quindi lo ammettono e lo regolano in base all'unico criterio delle esigenze economiche, restii ad aprirsi alle esigenze umane, personali e sociali, degli emigrati. In questo modo l'emigrazione diventa un fenomeno anomalo di cui la prima vittima è il suo protagonista. In questo modo si apre la via alla discriminazione, all'intolleranza, al rigetto.

Occorre superare le grettezze del nazionalismo. E il Papa propone la creazione di uno statuto che riconosca il diritto all'emigrazione, e, conseguentemente gli altri diritti umani dei migranti. Sarebbe un contributo concreto e decisivo alla concezione del lavoro umano senza frontiere.

Giulio Nicolini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO

di: NAPOLI del: 29-5-71

**Peschereccio italiano  
si arena al largo  
dell'Africa: tutti salvi**

LAS PALMAS, 28 maggio

Il peschereccio italiano «Atlantic-11» di 350 tonnellate, del registro di Las Palmas, si è arenato al largo della costa occidentale dell'Africa e si è spezzato in due.

L'equipaggio è riuscito a mettersi in salvo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO

di: ROSA del: 19-5-71  
NAPOLI

# Ogni mese circa 1500 italiani chiedono di emigrare in Australia

## Il ministro per l'Immigrazione Forbes ha annunciato che il suo Paese cercherà nel 1971-72 centoquarantamila nuovi immigranti

SYDNEY, 28 maggio. L'Australia cercherà nel 1971-72 140.000 nuovi immigranti, centomila dei quali viaggeranno in base al Programma di passaggi a tariffa ridotta del governo australiano, e circa 40.000 emigreranno invece senza aiuti speciali.

Lo ha annunciato il dr. A. J. Forbes, ministro australiano per l'Immigrazione, specificando: « Il governo ritiene che un notevole apporto di immigranti sia essenziale per la forza, la diversificazione ed il futuro progresso dell'Australia, così come lo è stato sin dal 1946 ».

Il dr. Forbes ha aggiunto: « Nello stabilire i termini di questo programma, il governo ha sempre considerato le necessità dell'Australia, la disponibilità di immigranti adatti e la capacità dell'Australia di integrarli. Nei passati tre anni i programmi di immigrazione hanno toccato livelli notevolmente più alti che non per il passato. In questo periodo, infatti, sono immigrate oltre cin-

quecentomila persone, comprese le 170.000 che debbono immigrare durante il corrente anno finanziario.

In questi anni si è verificato l'apporto alla nostra comunità di immigrati altamente qualificati, che rappresentavano varie specializzazioni e professioni. L'espansione dell'economia in Europa ed altri fattori che influenzano l'emigrazione, rendono meno favorevoli per noi le possibilità di attrarre immigranti qualificati nel 1971-72, se, come è necessario, continueremo a mantenere uno standard accettabile di selezione ed un ragionevole equilibrio di nazionalità nell'ambito del programma ».

Secondo un portavoce dell'Ambasciata australiana a Roma, continua, da parte degli italiani, un notevole interesse nelle possibilità di emigrazione verso l'Australia. « Attualmente — ha dichiarato il portavoce — abbiamo circa 1.500 domande di emigrazione al mese con il nostro Programma di passaggi a tariffa

ridotta, che consente al lavoratore specializzato e a sua moglie di andare in Australia per mare o in aereo con sole 17.500 lire a persona, e ai figli minori di 19 anni di viaggiare gratis.

« Inoltre vi sono altre centinaia di italiani che fanno stabilirsi in Australia con l'aiuto di parenti o amici che già vi si sono stabiliti. Senza dubbio, tra le molte migliaia di persone di tutti i Paesi che ogni anno emigrano in Australia, gli italiani sono tra coloro il cui inserimento riesce meglio. Soprattutto essi vengono accolti con cordialità dagli australiani del luogo, che riconoscono subito le loro capacità e la loro volontà di lavoro ».

nuale della Associazione Cotoniera Italiana. Erano rappresentanti, direttamente o per delega, 132 aziende associate.

Al termine della riunione il dottor Felice Fossati Bellani è stato rieletto per il prossimo triennio alla presidenza della Associazione, con voto segreto e con larghissima maggioranza. Alla discussione sono intervenuti: il dottor Colli, il dottor Edoardo Gregoretti, l'ing. Nem-bri, l'avv. Verrotti, l'ing. Ferrario, il dottor Enrico Gregotti, il dottor Camerini e l'ing. Burgi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole al'Haluzi:

Belgio

del: 28-V-71

# RIDUZIONI AEREE

## al banco di prova

DAL 10 maggio scorso sono in vigore le riduzioni sui viaggi aerei per i nostri lavoratori residenti in Belgio e già cominciano ad essere sollevate critiche e avanzate perplessità sull'efficacia della loro applicazione.

Si fa in particolare rilevare :

① Limitare le possibilità di viaggio dal 1° aprile al 31 ottobre, ai giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì, sia per i viaggi di andata che per quelli di ritorno, ad esclusione quindi del venerdì, sabato e domenica, vuol dire impedire al lavoratore, nel periodo estivo, di godere interamente delle proprie ferie essendo noto che un lavoratore non « stacca » mai durante la settimana ma il giorno immediatamente precedente un fine settimana. Altrettanto dicasi per il ritorno.

② Limitare il periodo di validità del biglietto a riduzione ad un massimo di 45 giorni e ad un minimo di oltre 6 giorni vuol dire impedire al lavoratore che intende usufruire del mezzo aereo per rapidi viaggi in Italia (decessi, ragioni familiari) senza intaccare con un'assenza prolungata il proprio salario, di godere della facilità di viaggio rappresentata dal mezzo aereo, dovendo egli permanere in Italia oltre 6 giorni. Altrettanto dicasi per il massimo possibile di 45 giorni che impedisce a numerose famiglie di trattenersi oltre in Italia, come sembra invece siano soliti fare i familiari del lavoratore.

③ Limitare la facilitazione ai soli lavoratori in attività, escludendo come sembra si voglia fare i pensionati, vuol dire penalizzare una categoria di lavoratori più bisognosi di riduzione causa il loro reddito più ridotto.

④ Limitare la durata della validità ad un minimo di permanenza di oltre 6 giorni e ad un massimo di 45 giorni validità che secondo le convenzioni IATA introduce un diritto normale di riduzione del 20 per cento, significa che la riduzione del 40 per cento in effetti si riduce di metà.

In Belgio, non si manca di far rilevare quanto queste limitazioni agiscano da freno per un maggior accesso dei lavoratori al viaggio aereo e siano in contraddizione quindi con una intelligente politica di espansione del traffico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 29-V-41

# DOCCIA FREDDA PER GLI EMIGRATI

## ITALIANI PRIMI CITTADINI EUROPEI

**Improprio secondo i pareri espressi da un incontro del Movimento europeo la loro partecipazione all'elezione a suffragio diretto dei parlamentari nazionali delegati al Parlamento europeo di Strasburgo**

ne popolare diretta nell'area CEE. Fra l'altro sia dalla relazione che dal successivo dibattito è emerso che al momento attuale è improponibile la partecipazione diretta degli italiani residenti negli altri cinque Paesi alla elezione dei parlamentari europei, tanto è vero che neppure il disegno di legge presentato al Parlamento italiano ac-

cenna a questa possibilità. Infatti la partecipazione degli emigrati presumerebbe come risolto il difficile problema delle rappresentanze nazionali secondo quanto dispone l'art. 138 del Trattato di Roma.

L'iniziativa italiana, quindi, vuole soltanto essere trascinatrice di analoghe iniziative negli altri cinque

Paesi al fine di dare vita a quella procedura uniforme in tutti gli Stati membri richiesta dall'articolo citato. Al termine dell'incontro infatti i tedeschi si sono impegnati a costituire un comitato che porterà all'attenzione del Bundestag il problema in vista di una iniziativa analoga a quella italiana ed a quella più recente belga.

**(dal corrispondente)**

ROMA, maggio. — La città di Magonza ha ospitato il 17 e 18 maggio, l'annuale incontro tra le delegazioni parlamentari italiane e tedesche del Movimento europeo.

L'incontro, che si è articolato in due sessioni, è stato dedicato ai problemi che in sede comunitaria si frappongono alla partecipazione popolare diretta alla elezione dei rappresentanti in seno al Parlamento europeo ed ai problemi sollevati dalla unione economica e monetaria.

La prima sessione dei lavori, presieduta dall'on. Storchi, si è svolta sui problemi posti dalla relazione presentata dal senatore Bartolomei che ha riferito sulla iniziativa italiana per introdurre la consultazione popolare diretta nella elezione dei parlamentari a Strasburgo, disegno di legge che è attualmente in esame da parte del Parlamento italiano.

Nella relazione, il senatore Bartolomei ha affrontato i problemi tecnici e politici che si frappongono alla realizzazione della consultazio-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Kalmar di: Belyin del: 28-V-71

# L'EMIGRAZIONE ATTIRA IL CINEMA ITALIANO

«La Volpe  
Volante»  
girato  
in  
Australia

E' pieno di impegni di lavoro il bravo e simpaticissimo Alberto Sordi, ritornato abbronzatissimo dall'Australia, dove ha terminato il film diretto da Luigi Zampa «La volpe volante». A giorni poi dovrà iniziare il nuovo film di Nanni Loy «Detenuto in attesa di giudizio», storia agrodolce di un uomo, indiziato di omicidio colposo, che potrà vedere riconosciuta la sua innocenza solo dopo diversi mesi di carcere.

Albertone nazionale, pieno di scaltre e intelligenti battute, unitamente a Luigi Zampa e allo sceneggiatore Rodolfo Sonogo, ha dato convegno ai giornalisti per illustrare il film, da poco terminato, e il loro interessante viaggio in Australia.

«La volpe volante», da cui prende il titolo la pellicola, lungi dall'essere secondo la terminologia zoologica del nostro recente cinema un film giallo, è un grosso pipistrello dall'aspetto di volpe, assai diffuso in Australia. Il protagonista del film è un guardafili, emigrato una trentina di anni orsono da un paese del meridione e incaricato di riparare i danni, provocati dalle volpi volanti, ai fili del telefono e dell'alta tensione.

Zampa ha girato per lungo e per largo il continente australiano per trovare i posti più adatti e per reclutare gli altri interpreti. Infatti sono soltanto italiani i due protagonisti, Alberto Sordi e Claudia Cardinale, mentre il resto dei componenti il cast è formato da attori locali. La televisione con i suoi otto canali ha monopolizzato interamente gli spettacoli in Australia, povera peraltro di teatri e di cinema, ma ricca di bravi attori, che si accontentano di recitare in caroselli pubblicitari e in sceneggiati televisivi.

Gli italiani, i primi dei quali giunti una trentina di anni fa, sono assai laboriosi e hanno raggiunto una posizione economica invidiata dagli altri gruppi etnici. I vecchi emigranti hanno peraltro notizie un po' approssimative sull'Italia contemporanea. A una vecchia contadina veneta, che accendeva un lume a petrolio per illuminare la casa, Rodolfo Sonogo chiedeva il perché non avesse usato la luce elettrica. La donna allora ri-

spondeva decisa che non voleva quella «roba australiana».

Quando poi si tratta di intendersi con le donne locali i nostri emigranti trovano difficoltà, perché considerano le australiane donne libere, moderne e prive di controlli. «Sposano le italiane, perché rappresentano un pezzo di patria che si portano con loro», spiega indulgente Zampa.

Da una situazione reale, da avvenimenti veri si è ispirato appunto il film di Luigi Zampa. Il problema della solitudine è dunque il tema principale de «La volpe volante», storia di un italiano emigrante che, spinto per il suo lavoro di guardafili a percorrere lunghe regioni disabitate, desidera sposare un'italiana per combattere il ricordo della sua terra lontana e l'opprimente angoscia della privazione di un affetto sicuro. Ma dall'incontro con quella donna, giunta di recente dall'Italia moderna e progredita, l'uomo non trova quella rispondenza di acccondiscendenza, per cui nascono alcune perplessità nel promesso sposo, non tanto però da farlo desistere dallo sposarsi con la bella italiana.

MASSIMO CARDONE.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 29-V-71

### Confermata la graduale chiusura delle scuole di Eidsen e Waterschei

Dal settembre prossimo non verranno accettate iscrizioni alla prima elementare

L'Ambasciata d'Italia e l'Ispettorato scolastico italiano di Bruxelles ci hanno confermato (vedi lettera del lettore Ermanno Grossi di Waterschei pubblicata nel « Sole d'Italia » della settimana scorsa) che non verranno accettate iscrizioni alla prima elementare per quanto riguarda le scuole elementari italiane di Eidsen e Waterschei, nel Limburgo belga, dall'anno scolastico 1971-1972, cioè dal settembre prossimo.

Cio' significa che le due scuole sono destinate ad essere gradualmente chiuse. Tale notizia era stata comunicata ufficialmente sia in numerosi incontri pubblici tenuti dal Console di Bruxelles sia dall'Ambasciata d'Italia nel corso di riunioni con i responsabili italiani delle due località.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Kalie di: Belgio del: 28-V-41



## Lo sciopero nei Consolati

I contrattisti delle Ambasciate e dei Consolati sono dunque scesi in sciopero questa settimana. Nel Benelux l'astensione dal lavoro è stata totale, aggravando i disagi già affrontati in questo periodo pre-estivo dai connazionali.

I contrattisti dei Consolati come gli insegnanti dei corsi d'italiano, i quali proseguono una loro agitazione, come ogni categoria professionale avanzano lamentele e rivendicazioni. La collettività emigrata non può che fare da spettatrice, anche se interessata, ad una vertenza che sfugge al suo controllo e di cui amministrativamente non è per nulla responsabile.

Rimane tuttavia che un giudizio politico sull'attuale stato di agitazione a livello dei dipendenti del Ministero degli Esteri può e deve essere espresso.

Il primo giudizio porta ovviamente sul perché si è dovuti arrivare a tanto per risol-

vere una questione che, pur senza aver registrato l'opinione della controparte, sembra esistere, originando così all'estero uno stato agitato e di sospensione dal lavoro che visto la funzione degli uffici interessati sarebbe meglio evitare.

Il secondo, riguarda gli stessi contrattisti, ed anche gli insegnanti nella misura in cui la loro agitazione non contribuisce certo a creare un clima disteso adatto all'insegnamento della lingua italiana ai nostri alunni.

Premesso che i contrattisti sono in generale impiegati assunti tra la stessa collettività e quindi più sensibili ai suoi problemi, la comunità emigrata si augura che nella loro azione intesa a migliorare le loro condizioni normative appaia sempre la preoccupazione che tale azione non è disgiunta da un necessario impegno nella loro funzione al servizio delle collettività italiane emigrante.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Italia di: Bolzano del: 29-V-47

# PER INDAGINE RICEVUTA

Un nostro primo commento alle dichiarazioni rese dai parlamentari nel corso della tavola rotonda organizzata dal nostro giornale sui risultati conseguiti dall'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione

**I**LLUSTRARE ed approfondire i risultati conseguiti dall'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, questo è stato il nostro proposito nell'organizzare a Roma la tavola rotonda il cui testo abbiamo pubblicato nel numero scorso. Con quattro deputati, gli onorevoli Storchi, Corghi, Salvi e Pistillo abbiamo effettuato un giro d'orizzonte che speriamo abbia contribuito a maggiormente illuminare i risultati raggiunti e le prospettive di azione.

La nostra preoccupazione, più che di porre in luce i problemi enucleati dall'indagine, è stata quella di scoprire gli sviluppi che tali conclusioni avranno a seguito o a causa dell'indagine stessa.

I problemi che sono stati elencati sono a tutti noi arciconosciuti poiché sono nostri. Molto meno conosciuti o avvertibili dal testo sommario pubblicato dai bollettini parlamentari erano gli strumenti e le forme d'intervento che la Commissione Esteri della Camera suggerisce, quando questo invece è il discorso essenziale poiché da esso tutto dipende, anche la soluzione dei problemi, non considerati statici o ornanti un testo ma i punti-base attorno ai quali deve svilupparsi l'azione per portarli a soluzione.

In questo quadro, avere tratto l'impressione che il pensiero dei deputati sia quello di dotare l'emigrazione di una forma piramidale di partecipazione, e quindi di dibattito e di espressione di una volontà politica, quindi di espressione di una volontà politica, non ci sembra un fatto trascurabile. Fermo restando il problema controverso del voto, il concetto di una partecipazione dell'emigrazione « per avere una continuità nella trattativa, nell'esame e nei dibattiti, nell'interessamento centrale dei problemi che essa va ulteriormente ponendo » ha detto Storchi, e per avere diritto alla corresponsabilità aggiungeremmo noi, balza abbastanza nettamente alla luce. Esso viene ulteriormente illustrato dall'esame del testo della nostra tavola rotonda.

Il testo rivela innanzitutto una certa comunanza di idee e di volontà da parte dei quattro deputati. Anche se viene accennato alla creazione di un Consiglio Superiore dell'emigrazione, ci sembra appaia che il primo passo da attuarsi nell'ambito delle strutture garanti di quella volontà politica, possa essere la costruzione di questa intesiatura: la base associativa, i comitati consolari, il comitato nazionale presso l'Ambasciata d'Italia, il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, la Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali nell'ambito del Ministero Esteri e quindi a li-

vello amministrativo, il tutto coronato dall'azione politica di verifica e di attività legislativa del Comitato permanente dell'Emigrazione istituito in seno alla Commissione Esteri, incaricato di condurre in forma continuata un'azione parlamentare e conoscitiva finanche di controllo, dell'attività globale nei confronti dei problemi degli Italiani all'estero.

Se questo è possibile, come ci sembra scaturisca dal testo, è evidente che vengono tracciate forme nuove di dibattito dei problemi dell'emigrazione, meglio adatte ai bisogni e soprattutto alle esigenze manifestate dalle nostre collettività all'estero ed anche derivanti dalla necessità che ha lo stesso Ministero di tutela di rendere sempre meno impermeabili le decisioni che assume nei loro confronti, evitando così a posteriori incomprensioni e prese di posizione contrastanti.

A nostro modesto parere, tuttavia, tali strutture presuppongono, se vogliono essere efficaci, diversi cambiamenti strutturali all'interno della piramide costituita dalla base associativa e dal vertice ministeriale e adattamenti già enunciati dall'azione del Parlamento.

Nel quadro amministrativo, se i Comitati Consolari verranno resi più rappresentativi attraverso la designazione dei loro membri e verrà costituito l'indispensabile comitato nazionale presso l'Ambasciata, il solo atto a livello

consultivo ad operare la sintesi necessaria delle necessità di tutta la collettività, si impone una revisione dei rapporti e dei compiti attualmente esistenti tra Ambasciata e Consolati, non essendo concepibile che una decisione, siappur consultiva, assunta a livello nazionale possa essere discussa o addirittura scartata a livello consolare. Altrettanto dicasi dei rapporti tra il comitato nazionale ed il Comitato consultivo degli italiani all'estero riformato. Riformato nel senso di renderlo più rappresentativo e quindi con maggior potere, più agile e funzionante con sufficiente tempestività a livello continentale.

Questa struttura a livello di collettività all'estero, suggerisce poi un aumentato potere e una diversa collocazione, anche di mezzi, più confacente alle necessità della tutela di 5 milioni di italiani all'estero, della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero Esteri. Il suo ruolo, è indubbio, dovrà essere più operativo, meno limitato dall'attuale scialta di valori che sembra essergli attribuita nel Ministero Esteri e quindi suscettibile di costituire un agile tramite tra le aspirazioni espresse dalle collettività e l'azione legislativa del Parlamento.



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Sul ruolo del Comitato permanente per l'emigrazione costituito in seno alla Commissione Esteri della Camera, i deputati sono stati espliciti, in particolare Storchi, il quale ha detto:

« Questo Comitato ha un compito che è già stato stabilito: ogni anno deve valutare la relazione del Ministero Esteri sull'andamento dell'emigrazione dell'anno precedente... questo è un appuntamento preciso che il Comitato dovrà mantenere... il comitato ha la possibilità di tenere contatti con le altre commissioni parlamentari: Lavoro, Istruzione, che possono essere investite di particolari problemi... il Comitato può assolvere a quella funzione conoscitiva già iniziata con i viaggi e con i contatti presi con alcune collettività e svolgerà in modo sistematico e permanente, non solo nell'ambito europeo ma anche in quello extra-europeo ».

Quindi, se interpretiamo bene, azione di controllo, di coordinamento e di indagine permanente, questi sono gli impegni che vuole assumere il Comitato permanente dell'emigrazione.

E' fuori discussione che i deputati presenti alla nostra tavola rotonda hanno espresso una notevole carica di volontà politica. Dall'affermazione di avere voluto determinare un fatto politico nei confronti dell'emigrazione (Pistillo), si passa al desiderio di superare la disorganizzazione e più in generale avere una politica dell'emigrazione (Corgni).

Il Comitato permanente dovrà riunirsi per decidere se è più o meno opportuno un dibattito in aula sulle conclusioni cui è giunta l'indagine conoscitiva. I pareri al riguardo sono contrastanti.

All'estero non ci si nasconde tuttavia il rilievo politico che nell'attuale fase di emarginazione dell'emigrazione dal contesto dei problemi italiani può assumere un dibattito in aula che impegni tutti i gruppi parlamentari nella discussione ed il governo successivamente nell'elaborazione e nell'attuazione delle decisioni.

Perché a nostro parere il problema alla fine dell'indagine è ancora questo: che essa non abbia fine ma venga assunta invece come elemento base di realizzazione, assieme ai suggerimenti di altri organismi, dall'ambiente politico italiano. E' vero che gli emigrati, come per altre cose, non si faranno soverchie illusioni. Ma è altrettanto vero che si tratterebbe nel caso negativo di un'illusione scemata in più, cioè che non possiamo permettere e con noi, ne siamo certi, quei deputati che hanno avuto la bontà di ascoltarci e di rispondere ai nostri quesiti.

Ettore ANSELMINI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Ag. Stefani di:

del: 29-V-71

LEGITTIME LE PENSIONI DEGLI ITALIANI IN LIBIA

- Una sentenza della Corte Costituzionale

Roma, 29 maggio (Stefani) - Una sentenza della Corte Costituzionale dichiara legittime le norme sulle pensioni degli italiani in Libia. La questione - ricorda l'agenzia "Stefani" - era sorta su una clausola dell'Accordo stipulato nel 1956 fra l'Italia e la Libia, che faceva subentrare all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, l'Istituto Libico di Assicurazione.

Si tratta della Legge n.843 dell'agosto 1957 che rendeva esecutivo in Italia l'Accordo italo-libico del 2 ottobre 1956; in forza di tale Legge il luogo dell'INPS entrò in funzione nel Paese nord-africano l'Istituto Libico di Assicurazione a far luogo dal 1° luglio 1957.

"E' vero - rileva la sentenza della Corte Costituzionale - che la Libia nelle leggi poste in essere in materia dopo l'Accordo del 1956 ha fissato l'ammontare degli assegni di pensione in misura alquanto inferiore a quella praticata in Italia, ma quel che è avvenuto nella legislazione libica non può essere riferito allo Stato italiano, il quale per venire incontro alle esigenze dei nostri connazionali, ha disposto con i due provvedimenti legislativi n.1338 del 1962 e n.488 del 1968 l'integrazione delle loro pensioni sia pure a livello minimo di quelle liquidate in Italia dall'INPS.

Quindi - conclude la sentenza della Corte - né il precetto della garanzia delle esigenze di vita del lavoratore in caso di invalidità e vecchiaia (art.38 secondo comma cost.) né il principio giuridico dell'uguaglianza (art.3 della Costituzione) possono ritenersi violati". (Stefani)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Av. Stefani di Roma del: 23-V-71

## RESOCONTO PARLAMENTARE DELLA SETTIMANA (Servizio dell'Agenzia "Stefani")

### SU ISTITUZIONE E FUNZIONAMENTO DEL "C.C.I.E."

- Esame alla Commissione Esteri del Senato del Disegno di Legge che modifica l'Art. 28 della Legge che ha istituito il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero
- Eventuale richiesta di trasferimento alla sede deliberante
- Una dichiarazione del Sottosegretario per i Problemi dell'Emigrazione On. Bemporad

Roma, 29 maggio (Stefani) - Sotto la presidenza del Sen. Giuseppe Pella e con l'intervento del Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, si è riunita a Palazzo Madama la 3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Esteri del Senato per la prosecuzione, in sede referente, del Disegno di Legge n. 1224, di iniziativa dell'ex Sottosegretario Sen. Coppo ed altri concernente - riferisce l'Agenzia "Stefani" -, la "modifica dell'art. 28 del Decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero".

Con riferimento agli impegni presi in una precedente seduta della Commissione, il Sottosegretario Bemporad ha confermato che lo schema di Disegno di Legge predisposto dal Ministero degli Esteri per la riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, ha ottenuto l'accordo di tutti i Ministeri interessati ed è attualmente inserito tra le pratiche urgenti che saranno esaminate nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri.

L'On. Bemporad ha quindi invitato la Commissione a rinviare la discussione del progetto presentato dal Sen. Coppo ed altri al fine di abbinarla a quella del testo governativo.

Sulle questioni procedurali derivanti dalla proposta del Sottosegretario agli Affari Esteri si è svolto un ampio dibattito al quale hanno partecipato, con diverse osservazioni e proposte, il Presidente della Commissione Sen. Pella, il Relatore Sen. Oliva, il primo firmatario del Disegno di Legge n. 1224, Sen. Coppo, il Sen. Tomasucci e, infine, lo stesso On. Bemporad.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE D'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Al termine della riunione è stato stabilito che il Di segno di Legge del Sen. Coppo sia iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione: nel fratten po si promuoveranno contatti tra il rappresentante del Go-

verno, il Relatore ed il primo firmatario del Disegno di Legge al fine di effettuare un puntuale confronto tra il testo in esame e quello governativo; ciò consentirà, successivamente, un sollecito esame dell'argomento da parte della Commissione e la eventuale richiesta di trasferimento alla sede deliberante. (Stefani)



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EDUCAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale

*Ag. Stefani*

di: *Roma*

del: *29-V-41*

FACILITAZIONI DI VIAGGIO PER GLI EMIGRATI

- Un Disegno di Legge presentato al Senato della Repubblica

Roma, 29 maggio (Stefani) - Il Presidente del Senato Amintore Fanfani ha comunicato all'Assemblea di Palazzo Madama che da parte dei senatori Pirastu, Cuccu, Soggiu, Renda e Tomasucci è stato presentato il Disegno di Legge 1733 concernente - segnala l'Agenzia "Stefani" - "facilitazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle Isole del territorio nazionale".

Altro Disegno di Legge (1714) riguardante identico argomento, presentato dal Sen. Pala ed altri, è stato deferito in sede referente alla 3° Commissione Affari Esteri, previ pareri della 5° Commissione Finanze e Tesoro e della 7° Commissione Lavori Pubblici, Trasporti, Poste e Marina Mercantile. (Stefani)





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Ag. Stefani*

di:

del:

*29-V-1947*

SUL SACRARIO DEI CADUTI ITALIANI DI TRIPOLI

- Precisazione in sede parlamentare del Sottosegretario agli Esteri Sen. Bemporad

Roma, 29 maggio (Stefani) - Il Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, ha precisato - segnala l'Agenzia "Stefani" - che il Sacrario dei Caduti italiani di Tripoli sarà trasferito dal centro della capitale libica. La questione viene seguita alla Farnesina d'intesa con il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il Sottosegretario, che ha fatto questa precisazione in sede parlamentare, ha dichiarato che "il Sindaco di Tripoli nel corso di colloqui con il Console Generale d'Italia ha fatto sapere che il piano urbanistico della città, predisposto negli anni scorsi, prevede il trasferimento di tutti i cimiteri - cristiani, militari e civili - in una zona periferica della città.

Il Sindaco di Tripoli ha aggiunto che le autorità comunali non intendono procedere al trasferimento del cimitero italiano e del Sacrario militare senza previ accordi con

la rappresentanza diplomatica italiana, assicurando che il trasferimento avrà luogo nel pieno rispetto delle nostre tradizioni civili, militari e religiose, e in base ad un progetto che verrà elaborato da parte italiana.

In seguito a queste assicurazioni - ha aggiunto l'On. Bemporad - due incaricati del Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra si sono recati a Tripoli dove hanno avuto contatti con le autorità locali. L'area prescelta per i nuovi cimiteri è situata a circa 12 chilometri dal centro della città e la nostra Ambasciata ha avuto la priorità nella scelta della zona e noi conveniente. Il Sindaco di Tripoli ha altresì aggiunto che per la relativa spesa, una somma è già stata stanziata nel bilancio comunale".  
(Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal giornale Ag. Stefani

di:

dal: 29-V-41

INTERPELLANZA SULL'EMIGRAZIONE IN SVIZZERA

- Denunciato il pericoloso deteriorarsi della situazione
- Garanzie per i 600 mila lavoratori italiani

Roma, 29 maggio (Stefani) - Una interpellanza parlamentare è stata presentata alla Camera dai deputati Tocco, Della Briotta, Baldani Guerra e Lepre ai Ministri degli Affari Esteri e del Lavoro e della Previdenza Sociale, per sapere - riferisce l'agenzia "Stefani" - preoccupati del costante aggravarsi della situazione dei lavoratori italiani in Svizzera: a) per le gravi violazioni degli accordi e delle convenzioni da parte del Governo Svizzero; b) perchè l'intesa bilaterale del 1964 è sistematicamente elusa; c) perchè la "politica degli stranieri" inasprisce sempre più la propria azione nei confronti dei nostri lavoratori, con poteri di intervento praticamente illimitati e con facilità di prendere decisioni, senza diritto d'appello per i lavoratori stessi - le ragioni per le quali non siano state ancora riprese le trattative per la modifica dell'accordo sull'emigrazione interrotte con la Svizzera cinque mesi fa.

Per sapere se i Ministri interessati non ritengano che la ripresa delle trattative debba questa volta avvenire a livello di Ministri degli Esteri e del Lavoro insieme.

Per sapere altresì se i Ministri non ritengano il comportamento della Confederazione Elvetica verso i nostri lavoratori, che riecheggia misure a difesa della "purezza della razza" e consimili tesi storicamente condannate, nonché i motivi riportati ai punti a), b) e c), sufficientemente validi perchè il Governo italiano, ferma restando la



2

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

messa in essere di ogni possibile difesa dei nostri lavoratori, si opponga ai negoziati per l'associazione della Svizzera alla Comunità Europea!

Infine, l'interpellanza chiede di sapere "quali misure i Ministri competenti intendano tempestivamente adottare per bloccare il pericoloso deteriorarsi della situazione, e quali per garantire ai 600 mila lavoratori italiani in Svizzera il riconoscimento dei diritti sanciti in accordi costantemente e scientemente elusi, nonché una nuova e più avanzata normativa che tenga conto dell'evolversi dei tempi e della preziosa opera che i nostri lavoratori prestano in quel Paese".

La interpellanza ai Ministri degli Esteri e del Lavoro - segnala l'Agenzia "Stefani" - reca il n. 2-00689 ed è stata presentata il 25 maggio scorso. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ag. Stefani di:

del: 29-V-69

APPROVATO L'ACCORDO TRA IL GOVERNO E L'IILA

- Un documento sull'attività dell'Istituto Italo-Latino Americano depositato dal Sottosegretario Pedini alla Commissione Esteri del Senato

Roma, 29 maggio (Stefani) - Il Senato ha approvato il Disegno di Legge n.1532 concernente - riferisce l'Agenzia "Stefani" - la "approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969".

Chiusa la discussione generale sul documento legislativo, il Relatore Sen. Giorgio Oliva, dopo aver sottolineato che la Commissione Affari Esteri del Senato ha attentamente esaminato il testo dell'Accordo in discussione, ha dichiarato di rimettersi, circa il contenuto dell'Accordo stesso, a quanto specificato nella relazione scritta.

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri On. Mario Pedini, ha osservato che il Disegno di Legge in discussione rientra nel quadro dei provvedimenti derivanti dalla stipulazione dell'Accordo che ha dato vita all'Istituto Italo Latino Americano ed ha comunicato di aver depositato presso la Presidenza della Commissione Esteri del Senato un Documento concernente l'attività svolta da tale Istituto.

Dopo alcune dichiarazioni di voto - il Sen. Pecoraro ha auspicato che si svolga in Senato un dibattito sull'attività dell'I.I.L.A. per una più approfondita conoscenza di tale organismo - il Disegno di Legge è stato posto ai voti ed approvato nel suo complesso. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Ag. Stefani di:

del: 29-V-71

LEGITTIME LE PENSIONI DEGLI ITALIANI IN LIBIA

- Una sentenza della Corte Costituzionale

Roma, 29 maggio (Stefani) - Una sentenza della Corte Costituzionale dichiara legittime le norme sulle pensioni degli italiani in Libia. La questione - ricorda l'agenzia "Stefani" - era sorta su una clausola dell'Accordo stipulato nel 1956 fra l'Italia e la Libia, che faceva subentrare all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, l'Istituto Libico di Assicurazione.

Si tratta della Legge n.843 dell'agosto 1957 che rendeva esecutivo in Italia l'Accordo italo-libico del 2 ottobre 1956: in forza di tale Legge il luogo dell'INPS entrò in funzione nel Paese nord-africano l'Istituto Libico di Assicurazione a far luogo dal 1° luglio 1957.

"E' vero - rileva la sentenza della Corte Costituzionale - che la Libia nelle leggi poste in essere in materia dopo l'Accordo del 1956 ha fissato l'ammontare degli assegni di pensione in misura alquanto inferiore a quella praticata in Italia, ma quel che è avvenuto nella legislazione libica non può essere riferito allo Stato italiano, il quale per venire incontro alle esigenze dei nostri connazionali, ha disposto con i due provvedimenti legislativi n.1338 del 1962 e n.488 del 1968 l'integrazione delle loro pensioni sia pure a livello minimo di quelle liquidate in Italia dall'INPS.

Quindi - conclude la sentenza della Corte - né il precetto della garanzia delle esigenze di vita del lavoratore in caso di invalidità e vecchiaia (art.38 secondo comma cost.) né il principio giuridico dell'uguaglianza (art.3 della Costituzione) possono ritenersi violati". (Stefani)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del n. 1

Ag. Stefani

di:

del: 29-V-41

## VISITA IN GERMANIA DI UNA DELEGAZIONE ITALIANA

- Incontri con rappresentanti del Ministero del Lavoro Federale
- Studio dei problemi dei nostri emigrati
- Necessità di una effettiva parità di trattamento e di diritti

Roma, 29 maggio (Stefani) - La Delegazione italiana di studio sui problemi dei nostri emigrati è rientrata dalla Repubblica Federale di Germania. Facevano parte della Delegazione esperti e dirigenti del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dell'I.N.P.S. e rappresentanti delle Confederazioni sindacali C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L. e delle A.C.L.I..

La Delegazione italiana - riferisce l'Agenzia "Stefani" - oltre alle visite a fabbriche, alloggiamenti e scuole, si è incontrata con i rappresentanti del Ministero del Lavoro Federale e con i dirigenti degli Uffici Regionali, con una rappresentanza dei sindacati tedeschi (D.G.B.), con i datori di lavoro e con gli enti di formazione professionale; inoltre ha partecipato ad alcune assemblee di lavoratori italiani. I rappresentanti sindacali hanno parlato ai nostri connazionali in occasione di manifestazioni come quelle del 1° maggio a Francoforte e a Wolksburg.

Accanto alle innegabili realizzazioni ed agli aspetti positivi constatati dalla Delegazione, i fatti e gli accertamenti compiuti hanno confermato l'esistenza di problemi importanti per i nostri emigrati nella Repubblica Federale di Germania, problemi che richiedono una rapida ed equa soluzione.

A giudizio dei rappresentanti della C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L. e delle A.C.L.I., questi si possono individuare nella richiesta di concrete garanzie e di una migliore tutela alla partenza e nei luoghi di servizio; nella esigenza di migliorare sensibilmente le condizioni di collocamento sul posto, particolarmente in relazione ai fenomeni di "mercato nero" e di subappalto della manodopera, così come le condizioni di alloggio, il ricongiungimento con le famiglie, il riconoscimento delle qualifiche di fatto, le lacune dell'informazione e formazione professionale e sindacale e la insufficienza e disfunzioni delle prestazioni di sicurezza sociale dato il preoccupante e continuo incremento dell'infortunio sul lavoro, soprattutto fra gli emigrati.



1

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Come affermano anche i rappresentanti dei sindacati tedeschi, al centro di questi problemi stanno la necessità di una effettiva parità di trattamento e di diritti nell'azienda e nella società tra i lavoratori di tutte le nazionalità; l'azione contro le discriminazioni nazionali e sociali dovute all'intenso sfruttamento, all'arbitrio dei datori di lavoro e alle violazioni dei contratti collettivi delle norme comunitarie europee e internazionali sulla manodopera. Infine, la necessità di potenziare la sindacalizzazione e l'attivizzazione degli emigrati nell'ambito dei sindacati tedeschi, di migliorare e sviluppare la loro difesa sindacale ed unitaria insieme a quella dei lavoratori tedeschi e in collaborazione con i sindacati italiani. (Stefani)

-----



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Parigi del: 30-V-41

## Per l'istituzione di scuole italiane all'estero

GLI onorevoli Admirante, De Marzio, Pazzaglia, Romeo, Menicacci, Nicosia, Tripodi e Delfino hanno recentemente interrogato i ministri degli Esteri, della Pubblica Istruzione e del Lavoro, « per conoscere, con riferimento all'assoluta carenza di istituti scolastici italiani nei Paesi ove sono emigrati ed emigrano lavoratori italiani, in quale modo i ministri interrogati intendono procedere per la istituzione, per lo meno a livello di scuola di obbligo e nei paesi di maggiore immigrazione, di scuole italiane affinché possano essere conservate le tradizioni culturali delle famiglie di origine e soddisfatti i doveri d'istruzione stabiliti dalle vigenti leggi nazionali a carico dei genitori »;

« per conoscere in particolare quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare in modo permanente e organico, alle esigenze delle scuole italiane all'estero, attraverso la istituzione di un ruolo speciale di insegnanti avente una specifica preparazione ».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Adunum del: 30-V-41

### Per la tutela previdenziale dei nostri emigrati

Gli onorevoli De Marzio, Roberti e Pazzaglia hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri

« per conoscere quali siano gli Stati nei cui territori e a dipendenza da imprese locali lavorano cittadini Italiani e con i quali non siano stati stipulati accordi per la tutela previdenziale ed assistenziale dei lavoratori stessi, nonché quali iniziative siano state assunte o intenda assumere per la stipulazione di detti accordi ».

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Reuni del: 30-V-41

### Commenti della stampa sull'attività dei C.T.I.M.

#### «CORRIERE D'ITALIA» (Germania)

«...Abbiamo dato risalto a suo tempo a quella proposta di legge presentata dai deputati del MSI (sulla assunzione obbligatoria in Patria n.d.r.) perché l'abbiamo ritenuta e la riteniamo interessante e rispondente ad un debito di giustizia da parte del Paese nei confronti dei suoi figli più dimenticati...».

#### «SETTEGIORNI» (Australia)

«...la scorsa settimana iscritti della Delegazione MSI di Australia hanno distribuito, all'ingresso dei locali pubblici italiani di Sidney, volantini che riproducevano il testo del disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare del MSI per la concessione del diritto di voto all'estero».

#### «ABC» (Milano)

«...l'attività fascista fra i nostri emigranti è in continuo aumento lo sta a dimostrare il materiale proagandistico distribuito tra gli italiani residenti in Francia, Germania e Belgio. Inoltre una iniziativa di nostalgici per ottenere e strumentalizzare il diritto di voto all'estero, iniziativa che prevede la raccolta di firme, sta ottenendo successo... gli attivisti fascisti vanno incontro ai nostri connazionali già alle stazioni e chiunque li può vedere all'opera a Monaco, Stoccarda, Francoforte, Colonia, Parigi e Bruxelles. La propaganda fascista fra la nostra emigrazione è particolarmente attiva e, purtroppo, efficace a Stoccarda».

#### «L'ECO» (Svizzera)

«...gli indirizzi sembra siano stati soffiati a un indirizzario ufficiale, segno che il MSI è ben introdotto negli uffici statali e nelle sedi diplomatiche... Italia Tricolore si è già fatta numerosi amici tra l'emigrazione in Svizzera... inoltre la stampa italiana non brilla di interesse per l'emigrazione e questa nuova rivista potrebbe colmare la lacuna. La propaganda missina fra l'emigrazione non è soltanto parolaia, avviene ormai sul terreno delle cose. Esistono Delegazioni del MSI in tutti i Paesi dove ci sono collettività italiane...».

R





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Stampa*

di: Torino del: 30-V-71

Per le elezioni del 13 giugno

**Gratis agli emigrati  
il viaggio per votare**

Roma, 29 maggio.

Il ministero degli Esteri ha comunicato alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, perché ne informino gli interessati, le modalità per usufruire delle facilitazioni di viaggio, di cui potranno beneficiare i connazionali che rientrano in Italia per le elezioni del 13 giugno.

Il viaggio in treno dalla stazione di confine di entrata in Italia a quella del comune indicato nel documento elettorale e viceversa sarà gratuito nella seconda classe, con una riduzione del 70 per cento nella prima. I biglietti saranno validi 20 giorni.

I viaggi via mare per le isole saranno gratuiti nella classe più economica. Per quelli aerei, l'Alitalia e le altre compagnie nazionali concederanno una riduzione del 25 per cento sulla tariffa normale per tutti i voli internazionali; la validità dei biglietti va dal 7 al 23 giugno 1971.

(Ag. Italia)

P

*R*

A  
d  
u  
d  
n  
c  
r  
c  
2

a  
i

c

3



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Meneghini di: Prima del: 30-V-41

### Sacerdote italiano liberato in Brasile

San Paolo, 29 maggio  
Il sacerdote italiano Giulio Vicini è stato liberato dopo aver scontato una condanna a quattro mesi di carcere per aver stampato un foglio ciclostilato ritenuto sovversivo dal governo. Il caso di Vicini aveva avuto una notevole eco, soprattutto dopo che, nel corso del processo, il sacerdote aveva accusato la polizia di averlo torturato; l'arcivescovo di San Paolo del Brasile mons. Evaristo Arns, aveva da parte sua protestato con le autorità, sostenendo che il sacerdote era stato maltrattato.

A Porto Alegre, intanto, un tribunale militare ha assolto il dr. Antonio Borgese dalla accusa di aver dato aiuto ai sovversivi. Borgese era uno dei prigionieri che nel dicembre scorso avevano dichiarato di non voler essere mandati in esilio in cambio della liberazione dell'ambasciatore svizzero rapito, Enrico Giovanni Bucher.

*P*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 30-V-71

## Proposta di legge del MSI per i viaggi degli emigrati

INIZIATIVA dei deputati Pazzaglia e Romano del Movimento Sociale è stata recentemente presentata una proposta di legge « per agevolare i viaggi per ragioni sociali dei lavoratori italiani all'estero ».

« La partecipazione dei nostri lavoratori residenti all'estero — dice la proposta del MSI — alle consultazioni elettorali è resa difficile in conseguenza dell'onere finanziario che gli stessi sono tenuti a sopportare per i viaggi.

« Si attende che il Parlamento, come è auspicabile,

decida che i cittadini residenti all'estero, per lo meno per le elezioni politiche possano esprimere il proprio voto senza necessità del rientro in Italia, appare opportuno disporre strumenti di sussidio e di rimborso delle spese che i lavoratori affrontano per rientrare in Italia al fine della partecipazione alle consultazioni elettorali.

« A tal fine — prosegue il documento missino — con la presente proposta si rappresenta al Parlamento l'opportunità di misure — peraltro già sperimentate per le elezioni regionali della Sar-

degna per legge regionale 7 maggio 1965, n. 14 — che consentano di soddisfare le esigenze qui rappresentate.

« Si confida pertanto nell'accoglimento della proposta, accoglimento tanto atteso nell'ambiente dei lavoratori italiani all'estero.

« Art. 1. - Il Ministro dell'Interno è autorizzato ad erogare tramite gli Enti comunali di assistenza, un sussidio straordinario, a titolo di rimborso per le spese di viaggio affrontate, ai cittadini iscritti nelle liste elettorali di un Comune della Repubblica i quali si trovino per ragioni di lavoro fuori del territorio dello Stato prestino attività alle dipendenze di terzi ed intendano partecipare alle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali, provinciali, regionali, dell'Assemblea regionale siciliana o del Parlamento.

« Art. 2. - Il sussidio spetta ai cittadini di cui all'articolo 1 che compiano il viaggio fra il quindicesimo giorno antecedente quello fissato per la votazione e l'ottavo giorno dopo di essa, e che provengano da Paesi esteri, nella misura pari alla tariffa di viaggio per ferrovia in seconda classe e, nel caso di tratte via mare, in classe turistica.

« Per ottenere il sussidio i cittadini di cui all'articolo 1 devono presentare all'Ente comunale di assistenza del Comune nel quale hanno votato una

domanda in carta semplice da cui risulti l'attività prestata alle dipendenze di terzi ed esibire il biglietto di viaggio di andata e ritorno ed il certificato elettorale vidimato dalla sezione elettorale nella quale hanno votato.

« Art. 3. - Il Ministero

dell'Interno provvederà a rimborsare le somme erogate dagli Enti comunali di assistenza; anche attraverso parziali accreditamenti, entro 30 giorni dalla chiusura delle operazioni di voto.

« Art. 4. - Al capitolo dello stato di previsione dell'uscita del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1971 è apportata una variazione in aumento di lire 500 milioni mediante riduzione di eguale importo nel capitolo ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo d'Italia di: Roma del: 30-V-41

## La propaganda del referendum per il voto

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, nel quadro della campagna per il voto ai nostri connazionali all'estero, ha interessato — come è noto — i Gruppi parlamentari del MSI perché venga al più presto portato in discussione il relativo progetto di legge.

A tale fine, opportuni passi sono stati nuovamente fatti presso la Presidenza del Senato e della Camera dai capi-gruppo del MSI, senatore Gastone Nencioni e on. Ernesto De Marzio.

Mentre tutti i partiti — dalla DC, al PSI, al PCI — volutamente ignorano la proposta di legge che interessa oltre 6 milioni di nostri connazionali, solo i rappresentanti del Movimento Sociale si stringono idealmente attorno agli italiani all'estero, attuando in loro favore ogni iniziativa che possa concretamente risolvere i loro gravi problemi.

In questo quadro la campagna per il referendum per il voto dei nostri connazionali

all'estero indetta nelle Federazioni del MSI deve essere maggiormente incrementata e potenziata attraverso l'invio delle apposite cartoline redatte per il referendum.

Ogni cittadino, perciò, diventa un propagandista della campagna per il voto degli italiani all'estero.

R



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Giorno*

di:

*Prima*

del:

*30-V-41*

ORMAI SONO MILIONI

## Come vivono in Europa i lavoratori immigrati

In Germania essi provengono principalmente dalla Jugoslavia, dall'Italia, dalla Turchia e dalla Grecia

LONDRA, maggio.

Gli emigranti europei in Paesi europei si contano oggi a milioni. Ve ne sono due milioni in Germania; in Svizzera rappresentano il 30 per cento della forza di lavoro, e in Francia un posto su ogni tre nuovi posti di lavoro va a uno straniero.

In base alle norme della CEE, il movimento della mano d'opera è libero. Una volta era l'Italia che forniva il maggior numero di lavoratori all'estero. Oggi, in seguito alle migliorate condizioni economiche di questo Paese, il fenomeno migratorio si è attenuato ed è il turno di altri Paesi: Grecia, Turchia, Marocco, Spagna, Jugoslavia.

I lavoratori che provengono dai Paesi della CEE godono degli stessi diritti di sicurezza sociale degli abitanti del Paese che li accoglie. Non si può dire altrettanto dei contingenti di altra provenienza, che sono anzi trattati quasi con disprezzo. Persino gli svizzeri, in preda alla loro recente ondata di xenofobia, hanno dovuto riconoscere la gravità delle condizioni di ambiente e di lavoro di questi lavoratori. Ma i sindacati hanno ignorato la situazione. Il cittadino medio svizzero di solito è prevenuto contro gli stranieri, specialmente contro gli italiani, accusati di aver portato con sé le loro idee radicali. Questo malcontento popolare ha trovato il suo portavoce in James Schwarzenbach, a cui si sono uniti i sindacati con il loro atteggiamento ostile.

### In Francia

In Francia, questi « lavoratori-ospiti » provengono per lo più dall'Africa settentrionale e sono classificati come sotto-proletariato. Sono in maggioranza gente di colore e vivono nelle cosiddette « bidonvilles ». A differenza degli italiani e degli spagnoli che sono facilmente assimilabili, trovano grande difficoltà di adattamento ed hanno pochi diritti.

Le autorità francesi negli ultimi anni hanno fatto qualcosa per migliorare la situazione, come ad esempio la creazione di uno speciale fondo per l'eliminazione delle bidonvilles. Il sesto piano quinquennale francese prevede un accrescimento del numero di lavora-

tori stranieri come un necessario corollario dell'espansione. Gli emigranti non sottraggono i posti di lavoro ai cittadini francesi, ma vengono adibiti ai lavori meno ambiti e a quelli dell'industria edile.

Si sostiene che l'opinione pubblica non è ostile ai lavoratori stranieri, tuttavia non mancano manifestazioni di antipatia, anche se non si è mai giunti a gravi disordini. C'è da aggiungere che la Francia è il paese europeo dove permane più grave il problema della casa, cosicché i 2 milioni e mezzo di immigrati si trovano sempre all'ultimo posto nell'assegnazione di qualsiasi tipo di abitazione.

In Italia l'emigrazione all'estero è quasi cessata del tutto; si è accentuata invece dalle regioni meridionali al nord. L'incentivo alla emigrazione è diminuito e la minaccia, fatta balenare dal leader dell'opposizione Wilson di orde di italiani che verrebbero a togliere il lavoro ai disoccupati britannici in seguito alla proposta di legge sui nuovi rapporti sindacali, deve essere considerato come un atto di semplice opportunismo politico.

### In Germania

Circa il 20 per cento di questi lavoratori è ormai in Germania da sette anni e più. Anche qui vengono occupati soprattutto in lavori stradali ed edili. Ma un buon numero lavora anche nei settori meccanico e metallurgico.

Provengono principalmente dalla Jugoslavia (436.000), dall'Italia (389.000), dalla Turchia (85.000) e dalla Grecia (256.000). La forza di lavoro tedesca tende a ridursi e così pure il tasso di natalità, e quindi la domanda di lavoratori stranieri persisterà elevata. Si è fatto molto per migliorarne le condizioni, tuttavia alcuni datori di lavoro si lamentano e i sindacati restano diffidenti.

Il lavoratore straniero medio guadagna 800 marchi al mese e il lavoratore tedesco più qualificato riceve 200 marchi al mese. Circa un quinto del guadagno degli immigrati viene inviato alle rispettive famiglie. Ma un terzo degli stranieri tiene il proprio risparmio nel paese.

Sebbene il problema della casa non sia così grave in Germania come in Francia, è pur sempre molto difficile. Metà dei lavoratori risiede in ostelli; gli appartamenti non bastano.

I motivi per cui gli immigrati

spesso si lamentano riguardano la separazione dalle famiglie e le cattive condizioni.

Ma il ministero dell'Interno è preoccupato per eventuali agitazioni politiche, tenuto conto del gran numero di lavoratori stranieri provenienti da Stati autoritari, l'ignoranza però non hanno dato fastidio, anche se non sono sempre molto tranquilli.

Tuttavia, i « garstarbeiter », come vengono chiamati, non sono considerati ufficialmente parte della popolazione. Nelle scuole c'è posto soltanto per la metà dei loro figli; i padroni di casa chiedono affitti troppo elevati; il loro orario di lavoro è molto pesante. Ma la coscienza tedesca va risvegliandosi e potrà provocare delle riforme.

*R*







Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo d'Italia

di:

Roma

del:

30-V-71

## II MSI

### per i lavoratori italiani della CEE

L'on. Romeo, componente del Parlamento Europeo, ha nei giorni scorsi interrogato « il Ministro degli esteri per conoscere se non ritenga opportuno:

a) prendere iniziativa per la costituzione di un ufficio nazionale diretto ad agevolare il collocamento nel territorio della Comunità Europea dei lavoratori italiani, i quali, allo stato attuale, emigrano senza alcuno indirizzo che agevoli la loro occupazione nei Paesi dove si trasferiscono in ricerca di lavoro;

b) prendere iniziativa presso la Comunità Europea per assicurare uguaglianza di condizioni d'impiego, anche nel campo assicurativo e previdenziale, senza discriminazione alcuna per i lavoratori italiani che svolgono la loro attività nel territorio dei Paesi membri della Comunità Europea;

c) prendere iniziativa presso i Governi dei Paesi non appartenenti alla Comunità Europea, e particolarmente presso il governo svizzero perché i lavoratori italiani non continuino ad essere assoggettati a fittizie interruzioni di occupazione che hanno la finalità di non far godere i diritti derivanti da un rapporto di lavoro effettivamente continuativo ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Secolo d'Italia di: Roma del: 30-1-71

# La GIORNATA NAZIONALE dell'EMIGRANTE

Il Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo ha indetto, con la pronta adesione del MSI, la giornata nazionale dello emigrante. Il significato di tale avvenimento è chiaro e profondo: una giornata di ricordi, di nostalgia, di confronti, ma anche e soprattutto d'impegno e di volontà politica. Troppi e troppo gravi e non risolti sono i problemi della nostra gente che ha corso per necessità le strade della speranza che negli ultimi 25 anni sono apparse come un lungo cammino di sofferenze e di umiliazioni.

Chi non ricorda gli oltraggi agli Italiani di Australia, i furgoni carcerari della democratica Svizzera, gli insulti e le vic-

lenze subite ovunque senza una reazione da parte non ha dignità, né prestigio, né sensibilità, né amore alla Patria e agli italiani sparsi a milioni in tutti i continenti?

Il dramma, la tragedia, di una intera collettività, quella dei nostri fratelli di Libia depredati dal bandito socialista che risponde al nome di Gheddafi, ha segnato il fondo dell'amarrezza e della viltà.

La giornata dell'emigrante vuole costituire una denuncia contro la classe dirigente attuale, ma vuole essere pure la esaltazione del lavoro italiano nel mondo, vuole rivendicare ai nostri emigranti il ruolo che a loro compete di ambasciatori della Patria, non dimenticando i tempi in cui la fierezza di essere italiano all'estero, si accompagna del governo italiano che va con la forza dello Stato italiano con la tutela dei nostri connazionali, con la penetrazione a tutti i livelli della lingua e della cultura: era un inno alla civiltà latina e cristiana portata nel mondo dai nostri connazionali che oggi sono rimasti soli con le loro capacità, con la loro tenacia, con la loro pazienza e con il loro infinito amore all'Italia.

Lavoratori non protetti, sono i nostri emigranti in Europa e noi vorremmo che l'opinione pubblica capisse, che la solidarietà si esprimesse non a parole, ma con concreti atti legislativi. Questo ha fatto il Comitato Tricolore,

e questo ha fatto il MSI. Parlano gli altri di riforma della casa, e si lasciano i lavoratori nei tuguri, nelle incivili baracche tedesche o svizzere. Parlano gli altri di riforma scolastica e lo Stato si dimentica dello obbligo e del dovere di dare la scuola nei paesi di immigrazione ai bambini degli italiani. Parlano gli altri di riforma sanitaria, e non si dà agli emigranti che rientrano nemmeno l'assistenza malattia dovuta a qualsiasi lavoratore licenziato o disoccupato. Parlano di provvedimenti per il Mezzogiorno e con la loro folle politica, costringono le popolazioni del Sud a scappare alla ricerca di lavoro per se e per le famiglie. Questa spaventosa emorragia si vede nei paesi della Sicilia; paesi svuotati, famiglie divise, in un dramma che non è solo quello del pane. L'Italia «conciare» distrugge persino gli affetti e i sentimenti, mentre i disoccupati aumentano.

La Giornata dell'emigrante dirà anche questo: chi pensa agli emigranti e alle loro famiglie, chi propone leggi di giustizia e chi invece le respinge. Chi vuole il ritorno al lavoro in Patria, e chi invece, e sono gli altri, vogliono l'esilio forzato, il ghetto, la discriminazione, lo sfruttamento dei nostri lavoratori.

L'opinione pubblica deve reagire, deve sentire il nostro appello, deve conoscere finalmente la verità, deve stringersi attorno alla Fiamma Tricolore, deve affrontare e risolvere questi gravi problemi, che offendono e opprimono non solo gli emigranti, ma l'intera comunità nazionale.

MIRKO TREMAGLIA

In tutte le Federazioni del M.S.I. si celebra oggi la

«GIORNATA NAZIONALE dell'Emigrante»

indetta dal Settore Italiani all'Estero.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 30-V-41

APPROVATA DAL CONGRESSO NAZIONALE DEL M.S.I.

## La « Dichiarazione dei diritti dei Lavoratori italiani nel mondo »

NELL'AMBITO dell'ultimo Congresso Nazionale del MSI ebbe luogo una riunione dei delegati degli Italiani all'Estero, presieduta dal Segretario Nazionale del partito on.le Giorgio Almirante.

Nel corso della riunione, il Dirigente Nazionale del Settore Italiani all'Estero, avv. Mirko Tremaglia illustrò la « Dichiarazione dei diritti dei lavoratori italiani nel mondo », che è stata poi approvata per acclamazione dal Congresso.

Ecco una sintesi dell'importante documento:

1) Condizione di vita nei Paesi stranieri e politica di intervento:

E' indispensabile una azione concordata a livello di governi, in modo da realizzare nei Paesi di immigrazione servizi e infrastrutture sociali efficienti ed adeguate alle esigenze individuali e familiari dei lavoratori emigrati;

2) Censimento:

Lo Stato deve effettuare un censimento, paese per paese, quantitativo e qualitativo di tutti gli italiani residenti nei vari continenti in maniera da conoscere nel numero e nelle categorie di lavoro ogni componente dell'emigrazione italiana;

3) Parità di trattamento:

Il lavoratore all'estero ha diritto di parità di trattamento morale ed economico con i lavoratori del Paese di immigrazione. La parità nel trattamento deve lasciare libero il lavoratore nel sen-

so che egli non deve essere costretto, per lavorare, a rinunciare alla propria nazionalità;

4) Alloggi:

La nostra autorità di Governo, attraverso gli organi internazionali deve fissare il diritto per i nostri lavoratori di ottenere l'accesso e l'assegnazione di alloggi economici e sociali;

5) Qualificazione professionale:

Lo Stato deve intervenire perchè l'emigrazione sia qualificata anche attraverso istituti e corsi prima della partenza, fatti in accordo con gli operatori economici stranieri;

6) La scuola:

La fascia della scuola dell'obbligo va osservata in termini assoluti e l'emigrazione non può divenire motivo né di ritardo o addirittura di rinuncia a tale dovere da parte dello Stato. I figli degli emigranti debbono godere della scuola italiana così come in Italia;

7) Assistenza sociale e ricreativa:

L'assistenza deve essere concepita come un dovere sociale da parte dello Stato italiano e deve essere stabilita con programmi organici, uniformità di indirizzi e stanziamenti idonei; lo Stato deve fornire contributi alle associazioni effettivamente rappresentative la cui azione è valida nel sostenere i reali interessi dei nostri connazionali e or-

ganizzare spettacoli e attività sportive;

8) Tutela previdenziale e di assistenza malattia:

Il Governo italiano deve stipulare convenzioni bilaterali con tutti i Paesi diplomaticamente riconosciuti, attuando con tutti la reciprocità assicurativa, sia per quanto si riferisce alla previdenza, sia per quanto riguarda le malattie e le indennità relative;

9) Attività informative e culturali:

Stampa e propaganda sono strumenti essenziali nella vita di una comunità, e lo Stato li deve usare al servizio degli interessi obiettivi dei nostri connazionali, anche per mantenere e intensificare i rapporti con le famiglie lontane;

10) Il voto degli italiani all'estero:

La lontananza dalla Patria non può eliminare il diritto fondamentale che appartiene a tutti gli italiani. La relazione ricorda che il MSI ha proposto in tutte le legislature una legge in proposito. E' importante rilevare che Paesi come la Danimarca, la Francia, l'Inghilterra, Norvegia, Olanda, Sud Africa, Australia e Stati Uniti hanno, con vari sistemi, concesso ai loro cittadini all'estero la possibilità di partecipare alle elezioni politiche.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 30-V.4

## Un voto per il tuo avvenire

QUESTO articolo esce mentre circa otto milioni di Italiani sono impegnati in una battaglia elettorale che solo formalmente è amministrativa, mentre nella sostanza e soprattutto nelle probabili conseguenze è politica, la più politica tra le battaglie elettorali degli ultimi anni.

Gli Italiani all'estero sono direttamente interessati alle vicende e ai risultati di questa campagna elettorale, non solo perché, quali Italiani e Italiani di primissima linea, essi hanno interesse a tutto ciò che avviene e a tutto ciò che si decide in Italia; ma anche perché le zone in cui si vota sono per la gran parte, specie la Sicilia e le Puglie e molti comuni dell'Italia centro-meridionale, zone tipiche di emigrazione.

I problemi sociali ed economici di cui si discute durante questa campagna elettorale, e che in larga misura saranno nei prossimi mesi affrontati in una misura o nell'altra a seconda dell'esito delle elezioni, sono pertanto i problemi che maggiormente stanno a cuore proprio agli emigrati e alle loro famiglie: i problemi della casa, i problemi della terra. E se una caratteristica ha questa campagna elettorale, una caratteristica che noi consideriamo assolutamente positiva, essa consiste nel fatto che i problemi più dibattuti in piazza e sulla stampa sono proprio i grandi problemi di scelta sociale ed economica, con alla testa la terra e la casa.

E' accaduto infatti che, sotto il pungolo dei comunisti, il centro-sinistra ha scoperto il suo volto, che non è il volto del progresso e della giustizia sociale, ma quello del collettivismo livellatore in basso, cioè della mortificazione sistematica della personalità umana, cioè, senza eccessi polemici ma secondo verità, quella della barbarie.

I lavoratori italiani, e in particolare gli emigrati e le loro famiglie hanno potuto così imparare che quando il centro-sinistra e i comunisti dicono che vogliono la riforma della casa, essi in realtà non vogliono dare la casa in proprietà ai lavoratori, ma vogliono togliere ai lavoratori la proprietà della casa e la possibilità stessa di diventare proprietari di un sia pur modestissimo appartamento popolare. L'edilizia popolare, secondo i democristiani, i socialisti di tutte le specie e i comunisti, dovrebbe dunque servire a spendere il pubblico denaro, il denaro del contribuente, per offrire la proprietà del suolo, e quindi della casa, ai comuni amministrati — ammi-

nistrati nel modo che sapete, nel modo, per esempio, che i cittadini delle zone terremotate siciliane ben conoscono — dalla partitocrazia imperante. Tu invece, lavoratore; tu, emigrante; tu, famiglia dell'emigrante che risparmia e ogni mese ti spedisce qualcosa per comprare, nel tempo, la casa, dovrai rassegnarti, se comanderanno loro, a non possedere mai nulla, a non diventare mai proprietario, perché una società di proprietari, cioè di liberi e di eguali, non può essere una società marxista, cioè di servi e di sfruttati.

Lo stesso si deve purtroppo dire per la riforma della terra, mediante la quale il centro-sinistra e i comunisti si propongono di togliere di mezzo non certo la grande proprietà parassitaria, ma la piccola e piccolissima proprietà. Il proprietario di un ettaro, di due ettari di terra sarà costretto ad andarsene, non percependo dal fittavolo neppure quel che dovrebbe bastare a pagare le tasse; e il fittavolo, o il mezzadro, o il colono, diventati a loro volta piccoli proprietari, verranno a trovarsi nelle identiche condizioni, finché anche la proprietà del suolo sarà passata ai veri parassiti, alle vere cavallette, cioè agli speculatori della partitocrazia.

Tutti i lavoratori, tutti i cittadini guardano a queste vicende con inquietudine e con preoccupazione; ma particolarmente tu, Italiano all'estero, lavoratore emigrato, guardi a queste vicende con angoscia; perché la tua prospettiva e la tua speranza non sono certamente quelle di non tornare e quindi di non pensare più a tutto quello che ti sei lasciato dietro le spalle. Tu vuoi tornare, tu vuoi che perlomeno i tuoi figli non vivano la tua stessa tragedia; e vuoi che nel frattempo il tuo duro lavoro, il tuo assiduo sacrificio, avvicini te e i tuoi cari al giorno del ritorno e vi preparino in Italia un nido dal quale non fuggire più, una casa, un pezzetto di terra, nel quadro di una società ordinata, pacifica e civile.

Tutto ciò ti viene conteso da coloro che sciaguratamente sin qui hanno comandato in Italia, dai comunisti fino ai democristiani passando per i socialisti di tutte le specie. Non hai dunque che una strada per difendere te stesso, la tua famiglia, i tuoi figli, il tuo e vostro avvenire, combattere la stessa battaglia che sta combattendo il MSI, il movimento della tradizione nazionale e dell'avvenire sociale ed economico, il movimento dell'idea corporativa.

GIORGIO ALMIRANTE



# Sindacati italiani per la ripresa dei negoziati

- Denunciata la gravità della situazione, le confederazioni accusano il governo di immobilismo.
- A quando il dialogo con i Sindacati elvetici?

Nuovo intervento delle tre centrali sindacali italiane per la soluzione dei nostri problemi.

Il 13 maggio scorso si è svolto al ministero degli Esteri, presente il sottosegretario Alberto Bemporad, un incontro della commissione consultiva sindacale, alla quale partecipano anche le ACLI. Nel corso della riunione, riforma un comunicato, è stato fatto il punto sulle trattative per la revisione dell'accordo italo-svizzero di emigrazione. Sindacati ed ACLI si sono fatti portavoce del disagio in cui versa attualmente la nostra emigrazione, in modo particolare gli stagionali, ed hanno fatto presente apertamente al governo l'inconsistenza della sua azione che, dopo il fallimento delle trattative bilaterali avvenuto lo scorso dicembre, si sarebbe «limitata a sondaggi diplomatici ed a dichiarazioni più o meno ufficiali». La situazione, è stato poi rilevato, si è aggravata ulteriormente con i provvedimenti unilaterali attuati da parte svizzera — decreto federale del 21 aprile ed «escalation» di iniziative xenofobe — e richiede una decisa azione politica da parte del governo italiano.

★

La linea comune d'azione decisa dai Sindacati e dalle ACLI è stata successivamente illustrata in una conferenza stampa.

Armato per la CISL, Vignola per la CGIL e Dalla Chiesa per la UIL hanno ricordato le principali iniziative prese dai sindacati o allo studio delle organizzazioni dei lavoratori e si sono soffermati sulle misure che, a loro parere, il governo italiano deve intraprendere per ridare ai lavoratori italiani quel potere di contrattazione che hanno nella realtà.

La linea comune d'azione decisa dai Sindacati e dalle ACLI è stata successivamente illustrata in una conferenza stampa.

Armato ha rilevato, tra l'altro, che «il problema della emigrazione svizzera è un aspetto della situazione generale della crisi politica italiana sull'impiego». Armato ha ribadito che è intenzione dei sindacati «garantire una tutela diretta dei lavoratori emigrati in Svizzera».

Dal canto suo, Vignola, dopo essersi soffermato ad esaminare alcuni aspetti della vita dei lavoratori italiani in Svizzera, ha detto che i sindacati chiedono «la modifica dell'accordo di emigrazione in vista della eliminazione del lavoro stagionale, l'abrogazione del controllo medico, la soppressione degli ostacoli posti al ricongiungimento della famiglia ed il riconoscimento del diritto dei lavoratori italiani ad utilizzare gli uffici svizzeri del collocamento».

La necessità della presenza dei sindacati alle eventuali future trattative tra i governi italiano e svizzero è stata messa in rilievo da Dalla Chiesa, il quale ha anche sostenuto che «in mancanza di adeguate garanzie da parte svizzera, devono essere sospese le trattative per l'associazione della Svizzera alla CEE, sotto qualsiasi forma».

★

L'atteggiamento dei Sindacati e delle ACLI corrisponde alla realtà della situazione, e merita il nostro consenso. Giustissimo l'obiettivo immediato: la ripresa delle trattative italo-svizzere è una necessità impellente e ormai indilazionabile: siamo sulle sabbie mobili, su un binario morto, da cui bisogna uscire.

Esatta anche la diagnosi della situazione e delle esigenze che ne scaturiscono. Di primaria importanza la revisione dell'accordo bilaterale, cosa di cui, in verità, non si è mai fatto cenno nei comunicati ufficiali nei quali si è preferito parlare più genericamente di esame della situazione conseguente ai provvedimenti restrittivi messi in cantiere dal governo federale svizzero. Certo, esiste in primo luogo il problema della applicazione del trattato. La condizione dei falsi stagionali contrasta con il trattato così com'è, indipendentemente dalle modificazioni che venissero eventualmente introdotte. Ma queste inadempienze sono state possibili perché l'accordo rende praticamente succube la parte italiana. E basterebbe questo a prospettare la necessità della revisione radicale.

Giusta anche la pressione sindacale sul nostro governo. A questo riguardo però a noi riesce difficile valutare l'accusa di immobilismo, per il semplice fatto che non siamo al corrente di eventuali iniziative promosse discretamente per via diplomatica dal nostro governo, al fine di arrivare alla ripresa del dialogo. D'altronde, noi che non abbiamo mai mancato di criticare e spingere con animo costruttivo e senza reticenze, i nostri governi ad un'azione più efficace e ferma, anzi ad una vera e seria politica di emigrazione, ci rendiamo conto delle difficoltà che il dialogo incontra nel momento presente. Il governo, ripetiamo, va incoraggiato e stimolato a cercare tutte le vie possibili per la ripresa del dialogo. Ma dobbiamo renderci conto che a dialogare bisogna essere in due.

Partendo da queste posizioni si apre, a nostro modo di vedere, una forma specifica di contributo da parte delle confederazioni sindacali, ed è, secondo una nostra vecchia convinzione, il dialogo con i sindacati elvetici. La causa del lavoratore è indivisibile, e quindi non conosce barriere di nessun genere, neanche quelle nazionali. L'interlocutore primo e più qualificato del sindacalista, è il sindacalista.

Il lavoro compiuto tra i sindacati italiani e svizzeri dell'edilizia l'anno scorso, in vista della riunione della commissione mista, costituisce un buon precedente da non perdere di vista.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: UGANO del: 30-5-71

# Il "Sant'Ambrogio della gratitudine", all'on. Verga presidente del COI

Premiata la solerte e attiva dedizione alla causa degli immigrati

MILANO, maggio

Nella sua semplicità, la manifestazione svoltasi alla «Famiglia Meneghina» il 2 maggio, durante la quale è stato consegnato a Franco Verga il «Sant'Ambrogio della generosità» per l'anno 1971, è stata un po' il simbolo di ciò che è diventata Milano in questi ultimi anni, una città cosmopolita, pulsante di operosità, capace di accogliere genti di altre regioni e ferre spontaneamente dei «milanesi» a pieno diritto, dei cittadini cioè che, senza tradire né dimenticare la propria terra originaria, si sono inseriti positivamente nel nuovo tessuto sociale, ed in esso si riconoscono agevolmente. La stessa «Famiglia Meneghina», nonostante ciò che potrebbe lasciar intendere la sua denominazione, rifiuta di considerare milanese soltanto chi è nato all'ombra della Madonnina, e si ispira al più ampio concetto, in sintonia con l'evoluzione storica.

Il fenomeno degli immigrati non è stato e non è senza aspetti dolorosi e drammatici. Profondi traumi umani, separazioni familiari, condizioni di indigenza, di incertezza, di instabilità. La crescita portentosa della città aveva bisogno di uomini - l'uomo è sempre la prima fonte di ricchezza. E vennero, gli uomini, da altre regioni, prevalentemente dal meri-

...ione. Milano divenne ben presto uno dei richiami per chi voleva lasciare alle proprie spalle la disoccupazione. Ma chi pensava a tutta questa gente diventata straniera? Franco Verga, giovane deputato al Parlamento, animato da un profondo senso di poesia della vita e da un sincero amore per l'uomo, si rimboccò le maniche. Non aveva mezzi, ma era sorretto da una volontà incredibile. E cominciò insieme con un gruppo di giovani, quell'opera che si chiama Centro Orientamento Immigrati,

oggi conosciuta in tutto il mondo, che da nove anni si dedica senza sosta nell'aiutare, consigliare, incoraggiare coloro che arrivano a Milano e cercano lavoro nel triangolo industriale o anche all'estero. E col lavoro la casa, l'assistenza sanitaria, l'istruzione. Il C.O.I. è diventato in men che non si dica un punto di riferimento sicuro, un ente che allo spirito burocratico ha sostituito il contatto ed il calore umano, e così ha dato un pane ad un tetto a tanta gente, ha riscattato analfabeti dalla miseria culturale, ha avviato migliaia di giovani verso un avvenire sereno. Non è stato senza fatica.

Un manipolo di volontari, animato dal medesimo spirito di Franco Verga, con notevole sacrificio personale, si è andato prodigando senza sosta, e lo sta facendo tuttora. Quante iniziative sono state condotte in porto? Attualmente, dopo la nascita delle regioni, per merito del C.O.I. Milano è diventata una specie di «carrefour» del dialogo tra i vari enti regionali, per esaminare a fondo e portare a soluzione i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Un'attività così vasta e intensa ha avuto il giusto riconoscimento da parte della metropoli. Il comm. Severino Pagani, nel consegnare all'on. Verga il «Sant'Ambrogio della gratitudine», ha ricordato con espressioni certo più appropriate delle nostre i meriti acquisiti dal giovane deputato che Milano considera tra i suoi figli migliori ed al quale non può non esprimere riconoscenza perché egli, come si legge nella motivazione, «da otto anni divide il suo tempo tra i numerosi impegni del Parlamento e l'impegno assunto dal suo Centro per l'incontro, la sistemazione e l'inserimento nella vita operosa della metropoli lombarda di chi lascia la propria terra per intraprendere il cammino della speranza».

E' un impegno accettato e svolto con una fede intrepida. Lo ha rilevato subito Mons. Monza, presente in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo Giovanni Colombo, il quale ha espressamente voluto che non mancesse la testimonianza della considerazione e della cordiale simpatia con cui la Chiesa ambrosiana segue l'opera del Centro Orientamento Immigrati.

E' un impegno che riscuote unanime simpatia, come hanno attestato l'assessore provinciale Bronzoni e l'assessore comunale Bossi, e come ha detto il maestro D'Anzi nel consegnare al festeggiato una simbolica Madonnina, la quale «non vuole essere un premio, ma un semplice grazie per l'amore che ha saputo donare al suo popolo».

Ciò che ci sembra particolarmente meraviglioso, è che Franco Verga, sempre fedele a se stesso,

sta facendo tante e tanto rilevanti cose come se fosse un fatto del tutto naturale e semplice. In verità la semplicità e la naturalezza traggono sempre ispirazione da altissimi principi. Non molto lontano dalla via Meravigli, dove ha sede la «Famiglia Meneghina» c'è la casa di Alessandro Manzoni. Il mio pensiero è corso a lui, ad uno dei grandi insegnamenti che egli ci ha lasciato, e cioè che la storia umana la costruiscono gli umili ed i poveri, con la loro saggezza, pazienza e fiducia. La società è debitrice all'uomo generoso che si china fattivamente verso l'umile gente e la serve con illimitata dedizione, facendoci rivivere il senso dell'intramontabile Parola: «Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me».

Giulio Nicolini



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di LUGANO del: 30-5-71

CONCLUSIONI DEI NOSTRI MISSIONARI RIUNITI IN CONVEGNO ANNUALE

# Fedeltà al messaggio di salvezza e all'uomo

I Missionari per gli emigrati italiani in Svizzera, riuniti nel loro annuale Convegno di studio a Como, presso il « Salesianum », nei giorni 19-22 aprile 1971, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Episcopato italiano e svizzero, dopo aver ascoltato i rapporti, le comunicazioni e i messaggi e dopo aver ampiamente discusso sui vari punti del tema: MONDO DEL LAVORO E PASTORALE DEI MIGRANTI, hanno approvato le seguenti conclusioni.

1. - Per noi Missionari di emigrazione è impossibile parlare di pastorale migratoria se non nel quadro di una moderna pastorale operaia. Gli emigrati infatti sono nella stragrande maggioranza lavoratori che si caratterizzano per alcuni aspetti peggiorativi della loro condizione operaia. In Europa rappresentano forse l'ultima sacca di sottoproletariato senza ascolto.

2. - Per l'evangelizzazione del mondo affidato alle nostre cure occorre comprendere i migranti nelle loro individue situazioni, ma anche e soprattutto nel contesto delle istituzioni che condizionano la loro vita e nel loro sforzo collettivo di promozione.

3. - Così secondo una analisi sempre più diffusa, si è esaminato il carattere della società capitalistica occidentale nella quale siamo tutti immersi. Il giudizio globale verso questa società è nettamente critico per i condizionamenti materializzanti cui in pratica vengono sottoposti tutti gli operatori sociali e in particolare i migranti.

Anche la Chiesa risente di questi condizionamenti.

E' stato inoltre osservato che per gli emigrati in Svizzera si aggiungono le aggravanti di norme restrittive che ledono i diritti della persona umana e di uno spirito xenofobo che non accenna a diminuire.

Ci si è chiesto quale sia l'atteggiamento della Chiesa che è in Svizzera di fronte a questa drammatica situazione. Si è d'avviso che gli interventi sporadici del passato non possono bastare.

Occorre che la Chiesa dica con chiarezza, nel prossimo Sinodo, da che parte sta, e dimostri con le sue prese di posizione e con i fatti che veramente lo « straniero » è un fratello.

4. - All'attuale sistema capitalistico occidentale non esistono, al momento, alternative valide pronte. Si è comunque concordi su una linea di promozione alla responsabilizzazione di tutti.

In primo luogo, degli emigrati perchè abbandonino l'individualismo verso cui li sospinge la società dei consumi, perchè superino la soggezione al sistema socio-politico in cui vivono, perchè si persuadano della necessità di associarsi tra loro e di aprirsi ad un dialogo più vasto con la classe operaia svizzera.

E' pure ritenuta necessaria una responsabilizzazione più profonda dell'opinione pubblica svizzera sui problemi umani degli emigrati.

Lo stesso è affermato per la Chiesa.

A questo scopo si auspica in seno alla Commissione episcopale per l'emigrazione (SKAF) la costituzione di un efficiente servizio di informazioni.

5. - Alla nostra presa di coscienza ha contribuito la riflessione sulla visione biblica del mondo e del lavoro, cui il progresso e i dinamismi sociali si ricollegano.

La fedeltà all'annuncio del

messaggio totale di salvezza chiede al cristiano ed alla Chiesa un coerente atteggiamento profetico e critico contro ogni forma che impedisca una autentica promozione dell'uomo. Il che esiga, tuttavia, di essere riservati nel confronto di qualsiasi proposta globale di soluzione dei conflitti sociali che tenda a sistematizzarsi e a divenire assoluta, anche quando questa proposta fosse proclamata e sostenuta da gruppi o movimenti operai.

6. - Sul piano pastorale è sembrato assolutamente pertinente il richiamo alla responsabilità del Clero e della Gerarchia nel mondo del lavoro.

Incomunicabilità e incomprensione sono realtà correlate che vanno superate con un concreto sforzo di dialogo e di comunione.

Si è preso atto che oltre alla Parrocchia o Missione vi sono altri modi di presenza nel mondo del lavoro, come: stages, preti al lavoro, assistenti e animatori di gruppi operai...

Non si è comunque affrontato il discorso sui vari tipi di presenza sacerdotale nel campo dell'emigrazione. Come non sono state definite linee per una rinnovata pastorale tra i migranti.

Questi ulteriori elementi dovranno essere affrontati più ter-

di, dopo un approfondito esame del sondaggio d'opinione svolto recentemente tra i Missionari.

7. - Si è intimamente convinti che per una efficace pastorale nel mondo del lavoro occorrono laici cristianamente formati.

E' dovere primario del Missionario l'educare alla responsabilità, oltre che animare, sostenere e riconoscere ai laici l'autonomia delle loro scelte.

8. - Nello sforzo di un maggiore adeguamento delle strutture alla pastorale dei migranti, si è visto un progresso nell'istituzione della Commissione interdiocesana per l'emigrazione.

9. - I Missionari degli emigrati sono pur sempre compresi che l'anima di un'autentica pastorale nel mondo del lavoro rimane la loro fede, il loro autentico amore per gli umili e l' incondizionata dedizione in nome di Cristo per la promozione integrale di ogni uomo in vista del Regno dei cieli.

Di fronte a un compito così grave essi fanno di doversi continuamente rinnovare alla luce della parola di Dio e in ascolto delle esigenze di fraternità e di solidarietà che salvano da coloro che sono discriminati e marginali in questa società.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI n. LUCANO del: 30-5-21



L'ALTRO GIORNO...

## I LUSSI DI RENATO

L'altro giorno, con tre diavoli per capello, Renato mi ha mostrato una lettera del Consolato con la quale gli si ingiungeva di pagare 14.850 lire italiane al compartimento ferroviario di Firenze, più due franchi svizzeri per le necessarie spese.

Ecco l'antefatto. Per l'ultimo Natale era riuscito a imbarcarsi a malapena con la sua famiglia su un treno per l'Italia. Per mancanza di posti per poco non aveva dovuto rinunciare, malgrado che FF SS e SBB avessero sbandierato favolosi programmi di trasporto natalizio.

Passato il breve periodo di vacanze, si è presentato il problema del rientro. Quello che era stato difficile alla partenza, è diventato impossibile al ritorno: nessun posto né in prima né in seconda. Partono i primi sovraffollati treni lasciando ingrigniti e preoccupati sotto la pensilina Renato, la sua famiglia e centinaio di emigrati che già si vedono sugli avvisi di licenziamento perché non potranno rientrare in tempo al lavoro nella loro fabbrica in Svizzera.

Parte un ultimo treno: la seconda tutta piena, ma ci sono posti in prima. Il capostazione fa un cenno e si può partire viaggiando in piedi nel corridoio di prima. Passano i controllori, tutto in regola. Ad Arezzo uno sbarbatello in cerca di promozioni, pretende il pagamento della differenza di classe. Coro di proteste, ma taccuino alla mano il controllore tira giù alcuni nomi. Tre o quattro gli bastano per farsi bello davanti ai superiori. Renato è tra i fortunati. Da qui l'ingiunzione di pagamento di cui sopra. Annoto brevemente che altri controllori compreso quello svizzero (ed è dire tutto!) tra Chiasso e Zurigo non hanno detto nulla.

Non sono un avvocato e non mi intendo di regolamenti ferroviari, ma ho consigliato a Renato di non pagare. Anche se la prima classe è considerata un lusso, non vedo come si possa obbligare un povero cristo di emigrato, che non è certo un turista in cerca di svaghi con in più l'uzzolo di sbasare le comodità pressante delle nostre ferrovie, a versare ancora soldi dopo che ha rischiato addirittura il licenziamento per aspettare il godimento di un diritto maturato col pagamento di un biglietto: quello di essere comunque riportato nella beata terra d'emigrazione. Renato ha fatto ricorso e vedremo come andrà a finire.

Un suggerimento per le nostre autorità consolari: si faccia meno di recapitare a destinazione ingiunzioni di pagamento del genere, ma vengano subito rispediti indietro con le chiare giustificazioni del caso.

Si avranno almeno due vantaggi: risparmiare i due franchi per spese postali e salvare in noi emigrati quel...

che ci è ancora rimasto per le nostre patrie...  
Anche se i Consolati, in tal circostanza...

neri Cirenei.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEL ITALIANI di LUGANO del: 30-5-71

In Canada  
Gli italiani  
al terzo posto

Nel 1970 il Canada ha accolto 147.713 immigrati, cifra che rappresenta una diminuzione di 13.818 unità rispetto al 1969. Per nazionalità gli immigrati erano così suddivisi: Inghilterra 26.497 (nel 1969 erano 31.977); Stati Uniti 24.424 (22.785); Italia 8.533 (10.383); Portogallo 7.902 (7.182); Grecia 6.327 (6.937); Jugoslavia 5.672 (4.053); India 5.670 (5.395); Cina 5.377 (8 mila e 272); Trinidad e Tobago 4 mila e 790 (5.631); Giamaica 4.659 (3.889).



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE e DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CARRIERE DEGLI ITALIANI di LUGANO del: 30-5-71

## Sollecitato dall'ANFE

### un impegno globale del Governo per l'emigrazione

Sintesi delle conclusioni cui è pervenuta l'Assemblea annuale dei Delegati regionali e dei Presidenti provinciali dell'ANFE, tenutasi a Roma, alla fine di marzo 1971

— L'ANFE ritiene di dover far presente al Governo di non considerare definitiva e sicura la recessione dell'emigrazione, specie nell'attuale periodo di difficoltà economiche, di dare anzi prova di maggiore sensibilità verso i problemi emigratori, e verso i servizi sociali che ad essi dedicano (e nel caso del ANFE da un venticinquennio) una organica e specializzata assistenza.

— L'ANFE rileva, con rincrescimento, come a differenza di ciò che attua la Francia, la Germania, il Belgio e la stessa Svizzera, l'Italia non è riuscita a creare organismi, o a dare un riconoscimento ufficiale a organismi cui delegare una decentrata, efficiente, personalizzata e specializzata assistenza agli emigrati, i quali, abbandonati a se stessi, sono talvolta vittime di situazioni incresciose e perfino drammatiche.

— In particolare l'ANFE ha enucleate dal contesto dell'esame della situazione generale alcuni punti chiave per la normativa della propria azione nel settore dell'emigrazione, punti che di seguito vengono esposti:

1. Gli emigranti, mentre richiedono all'azione governativa la più attenta sollecitudine perchè vengano superate alcune forme di discriminazione che ancora sussistono negli accordi, nei contratti di lavoro e nel trattamento, si dimostrano consapevoli più che per il passato che la cultura è per essi un bene indispensabile, che deve essere acquisito prima della partenza.

Le nuove esigenze culturali degli emigranti esigono:

- a) l'intensificazione dei Corsi per analfabeti;
- b) la intensificazione dei Corsi per Adulti per l'orientamento generale e l'insegnamento delle lingue con il metodo degli audiovisivi;
- c) i Corsi di qualificazione professionale.

*Su questo punto l'ANFE si impegna, in modo speciale nei piccoli centri, a istituire e gestire Corsi di cui al punto A e B indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione e a promuovere, attraverso una costante pressione verso i poteri pubblici, a livello regionale e governativo, i Corsi di cui al punto « C ».*

2. Il rientro degli emigrati postula servizi sociali appositi per i problemi del reinserimento degli adulti nel lavoro e dei fanciulli nelle scuole.

*Su questo punto l'ANFE impegna i suoi Comitati Provinciali e le sue Delegazioni Comunali ad essere disponibili ad ogni richiesta per sollevare le famiglie dalle molteplici dif-*

*ficoltà, per dare le giuste e necessarie informazioni, e creare efficienti rapporti tra ex emigrati e organi Istituzionali del Paese, specialmente per le questioni della casa, del lavoro, della sicurezza e assistenza sociale, e della posizione scolastica dei figli.*

3. La legge sull'assistenza scolastica da attuare all'estero, se da una parte positivamente impegna il Governo a un'azione diretta e più ampia che per il passato, crea nel tempo stesso molti problemi che potrebbero pesare negativamente sullo sviluppo intellettuale e sul curriculum degli studi dei figli degli emigrati.

*L'ANFE, in relazione a ciò, ha de-*

*ciso: di seguire attentamente l'applicazione della legge, di denunciare le carenze e gli inconvenienti che si venissero a palesare, di affiancare i genitori nelle loro giuste richieste di incremento, all'estero e in Italia, dei doposcuola, degli asili e dei nidi.*

*Su tutto l'arco dell'assistenza scolastica ed educativa rivolta ai figli degli emigrati, l'ANFE si appresta perciò a dare un contributo operativo specializzato, sul quale richiama l'attenzione del Governo.*

4. L'ordinamento regionale non potrà non tener conto dei riflessi che la emigrazione proietta sullo sviluppo economico della Regione e non potrà esimersi dalla ricerca

dei mezzi più idonei per il controllo del fenomeno.

L'ANFE, in relazione a ciò, approfondirà lo studio dei temi che riguardano l'emigrazione regionale e offrirà i risultati delle sue ricerche e delle sue esperienze agli organi decisionali e consultivi delle Regioni.

Senza pregiudizio del lavoro che l'ANFE svolge nelle Sedi estere, i suesposti punti qualificanti l'azione dell'ANFE, nella fase di espatrio e di rimpatrio dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, vengono ad assumere il valore di un impegno, il quale postula come contropartita da parte del Governo e dei Consigli Regionali una riconsiderazione di fondo del fenomeno emigratorio, strettamente connesso con lo sviluppo del Paese e con le sue esigenze di assistenza sociale.

taglio del giornale Vita Italiana: Soursburg, maggio 1973

Dopo un anno di esistenza "VITA ITALIANA", quindi già da qualche mese aderisce a

# FEDEREUROPA

La parola significa semplicemente Federazione della stampa per gli Emigrati in Europa. L'Italia no all'estero - come ogni emigrante - ha i suoi particolari problemi: ha dei legami con la patria di origine (perché molti pensano di farvi ritorno) anche se non vive le vicende con la passione di quando era in Italia. Altre prove di attaccamento al paese proprio: i rientri in occasione delle votazioni, la persistente richiesta di esercitare all'estero il costituzionale diritto di voto, l'esigenza di rappresentanza (Comitato Consultivo degli Italiani all'estero: CCE) la costituzione in varie parti dei Comitati Consolari (CCC).

Inoltre ha dei legami con la patria che lo ha adottato: "diritto di cittadinanza" (libera circolazione nei sei paesi della così detta "Piccola Europa"); inserzione nella vita sul posto; timidi inizi dei Comitati Consultivi presso i Comuni locali.

Tutti questi fermenti sente e interpreta, di questi vive la stampa per l'emigrazione, che resta un servizio - senz'altro perfezionabile - ma necessario a milioni di Italiani che vivono oltre i confini d'Italia.

Oltre il novanta per cento della stampa per gli emigrati in Europa è nata abbinando i concetti solidi e fecondi di Patria e Religione. E' un primato questo della stampa cattolica, ignorato dal più, eppure tanto significativo. Ne è una prova negativa il persistente attacco che questa stampa riceve sino a culminare nel gesto feroce e delittuoso di due disgraziati che in Francia nel 1944 uccisero a revolverate nella sua redazione Monsignor Torricella fondatore del (sostituito in seguito da "L'Eco d'Italia"). Ne è anche una prova il regolare sparire di tanti altri periodici sorti non tanto come servizio dell'emigrante, ma in funzione di interessi politici, economici o personalistici.

Per la natura sua propria di essere compagna sicura dell'emigrato, la stampa settoriale assume forme diverse nei vari paesi dove il nostro lavoratore si stabilisce definitivamente: il giornale cer-

ca che l'inserimento nella nuova terra di lavoro avvenga a condizioni di evitare lo schiavismo sia economico che culturale. Dove invece egli si reca per pochi mesi sognando di ritornare a casa, la stampa gli conserva vivo il ricordo della famiglia, della nazione lasciata, della vita che egli riprenderà a vivere dopo il sospirato ritorno. Così nacque nel 1954 la "FEDERESTERA": federazione della stampa per gli Emigrati all'estero.

Nel frattempo, però, l'Europa ha seguito una sua strada, principalmente per la tendenza del lavoratore italiano in questo dopoguerra a emigrare in paesi più vicini al suo, in questa vecchia Europa che ha riscoperto nascoste disponibilità di ricchezza e di lavoro. Dieci anni dopo, in seguito a convegni a Berna e a Pa-

rigi promossi per trovare la strada più concretamente agevole al fine di coordinare la stampa cattolica in lingua italiana nelle varie nazioni europee, sorgeva la "FEDEREUROPA" che però iniziava ufficialmente la sua vita a Roma nel settembre del 1965 con i sette giornali: Sole d'Italia (Bruxelles), L'Eco d'Italia (Parigi), Corriere d'Italia (Francoforte), Voce degli Italiani (Londra).

Squialla (Londra), Voce d'Italia (L'Aja), Corriere degli Italiani (Berna). La stampa non faceva altro che seguire in Europa la tendenza generale ad unirsi perché oggi associare le forze è diventato un processo normale già operante in molti campi della vita sociale (si pensi ai sindacati) economica (MEC) e parzialmente politica (Strasburgo).

Lo statuto precisa che la Feder-europa è di sua natura "apartica". Inoltre, nascendo all'insegna e con il precipuo scopo del "servizio" della collettività italiana, essa non pone condizioni di confessione religiosa, ma soltanto chiede il rispetto dei principi di democrazia e di giustizia che sono alla base della civiltà italiana ed europea, anche se alla verifica dei fatti si deve constatare che la quasi totalità del "servizio" viene reso da periodici di intonazione cattolica.

La Feder-europa segue i fogli associati perché questi possano as-

solvere, nelle migliori condizioni, al loro compito che è quello di informare i lettori, assisterli con consigli utili, tener vivi i legami ideali con la patria, difendere i loro diritti, facilitare il loro inserimento nel paese dove lavorano, stimolare tra di loro sentimenti di solidarietà.

Essa è a servizio delle varie testate, non si sovrappone ad esse. Né questo sarebbe possibile; sia per la forma diversa dei singoli fogli dei diversi paesi, sia per la natura tipica di ciascuna testata che ritrae l'impronta sua propria. Dunque, i temi camminano e obbligano a veloci trasformazioni per non esser sorpassati, pena la riduzione se non la cessazione del proprio servizio. Una esigenza, perciò, di efficace razionalità ed incisività hanno già spinto prima la testata di Olanda "La Voce d'Italia" (1968) e poi "L'Italiano di Londra" a cessare la pubblicazione per unirsi rispettivamente al "Sole d'Italia" di Bruxelles ed a "La Voce degli Italiani" pure di Londra.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità*

di: *Roma* del: *31-5-71*

### Costituito un comitato per lo studio dell'emigrazione

ROMA, 30 maggio

Si è costituito, su decisione della Commissione esteri della Camera, in attuazione delle indicazioni scaturite dalla indagine conoscitiva, il Comitato permanente per lo studio dei problemi dell'emigrazione. Sono stati chiamati a farne parte gli on. Corghi e Pistillo (PCI), Storch, Salvi e Marchetti (DC), Orlandi (PSDI), Romeo (MSI), Cantalupo (PLI) e Della Briotta (PSI). Il Comitato riunitosi subito dopo la sua costituzione ha proceduto all'elezione del presidente nella persona dell'on. Storch (DC) e del vice presidente in quella del compagno on. Corghi. Ha altresì proceduto ad un primo sommario esame del programma di attività da affrontare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la consultazione elettorale.

Uno dei primi argomenti che il Comitato affronterà sarà quello della situazione della nostra emigrazione in Svizzera in conseguenza della rottura delle trattative sulla revisione dell'accordo italo-elvetico. La questione sarà esaminata prima del 20 giugno. Nel calendario di lavoro figurano anche le iniziative per trasferire in aula, per un ampio dibattito, le conclusioni cui è giunta la Commissione Esteri con la sua indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione. Il Comitato dovrà inoltre decidere come giungere ad un confronto con la Commissione sociale della CEE sulle condizioni di vita dei lavoratori italiani nell'area comunitaria. Inoltre ha in programma un esame approfondito della relazione del ministro degli Esteri sul lavoro italiano all'estero per l'anno 1970. Oltre a questo calendario di attività il Comitato ha deciso di approfondire l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, estendendola ai Paesi extraeuropei e in particolare al Canada, agli Stati Uniti, all'Argentina, all'Australia.

*R*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere della Sera* di: Milano del: 31-V-41

## Allarme in Francia per l'ascesa dei prezzi

*All'origine l'inflazione importata e l'aumento delle remunerazioni - Un monito di Pinay*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30 maggio.

Il problema del rincaro della vita è diventato in Francia uno dei problemi più assillanti, ed è più grave che in molti altri paesi europei vittime dell'inflazione «strisciante» dei nostri tempi: quella che in buona parte è causata dall'aumento della massa monetaria prodotto dall'indebitamento dell'America. La lettura dei giornali turba le vacanze di Pentecoste. Si apprende infatti che nel mese di aprile i prezzi sono saliti dello 0,6 per cento, os-

sia con un ritmo annuo del 7,2 per cento, molto superiore alle previsioni. Si tratta, naturalmente, di medie. Analizzando le statistiche, si constata le differenze fra i vari settori dell'economia.

Il fatto più allarmante, immediatamente avvertibile, è il rincaro dei generi alimentari, e in particolar modo quello dei prodotti agricoli. Era bensì lecito attendersi il fenomeno, scrive oggi un commentatore, dopo le recenti decisioni monetarie di Bruxelles; ma nessuno prevedeva che il prezzo dei prodotti agricoli si sarebbe accresciuto del 7 per cento. Accanto alla cifra ora detta, quella dell'aumento dei prodotti industriali, 0,5 per cento, sembra moderata.

L'inflazione importata non è sola, tuttavia, a portare la colpa di ciò che avviene. Il miglioramento delle remunerazioni operaie ha la sua parte di responsabilità. Il tasso salariale orario è salito, dal primo gennaio alla fine di aprile, nella misura dello 0,8 per cento. Se nei prossimi mesi non sarà accresciuta la produttività, e cioè la produzione di un'unità di lavoro in un'unità di tempo, l'aumento del costo del lavoro industriale si ripercuoterà in tutti i campi, e le maggiori paghe si dissolveranno nelle mani di coloro che le hanno ottenute.

L'ex-presidente del consiglio Antoine Pinay ha predicato questi giorni che non bisogna distribuire redditi in proporzione superiore all'aumento della produzione: verità nota a tutti, da quando esiste una scienza economica. Ma il problema di farla capire ai più direttamente interessati è difficile, in Francia come in Italia o altrove. Ci si domanda, scrive l'editorialista del *Journal du Dimanche*, se gli operai, pur avendo ogni giorno conferma di questa verità, riconosceranno che ormai è urgentemente necessaria una «pausa sociale»: per la ragione che la indispensabile accresciuta produttività esige nuovi investimenti.

Giorgio Sansa



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di:

Roma del: 31-5-77

## Viaggio fra gli emigrati italiani in Germania

# Dai «wohnheim» di Stoccarda al «voto rosso» in Puglia

Incontro con un gruppo di foggiani in un «alloggio collettivo» di Stoccarda - Se si vuol mandare qualche cosa alla famiglia bisogna privarsi di tutto - Un muratore di Gravina: di trentacinque anni di matrimonio ne ha passati con la moglie dieci; tutti gli altri li ha trascorsi sotto le armi, in guerra, in prigione e nell'emigrazione

### DALL'INVIATO

STOCCARDA, maggio

Dall'alto della Fernsehturm (la torre della televisione) Stoccarda offre un volto refrigerante, tutto verde. Ha più di 700.000 abitanti ed è una delle capitali dell'industria tedesca (è qui che si fabbricano le «Mercedes») ma le grandi fasce di verde, i vigneti nel centro stesso della città, gli immensi giardini, le conferiscono una fisionomia riposante. A un primo sguardo Stoccarda può apparire come un'oasi di tranquillità, una città ideale da scegliere come luogo di residenza.

Peccato che il lavoratore italiano che sbarca qui dopo un viaggio di migliaia di chilometri non abbia tempo per simili riflessioni. La sua prima preoccupazione non è quella di recarsi nella Schillerplatz, il cuore della città, come fa il turista armato di guida e di macchina fotografica. Il suo primo pensiero assillante è trovare un buco (e vedremo subito che nella maggior parte dei casi proprio di un buco si tratta) dove sistemarsi.

Di italiani, in questa stazione, nel corso degli ultimi 15 anni, ne sono scesi decine e decine di migliaia. Alla fine del 1969 nella circoscrizione consolare di Stoccarda erano presenti 153.223 lavoratori italiani e oggi il loro numero è certamente aumentato. Seguire il loro itinerario una volta usciti dalla stazione è abbastanza semplice, giacché, fatalmente, il loro punto di arrivo o è una baracca (per tutti coloro che lavorano nell'edilizia, per esempio, questa meta è pressoché obbligatoria) o è un *wonheim*, un alloggio collettivo, generalmente di

proprietà della ditta, dove le condizioni sono, più o meno, le stesse.

C'è anche chi cerca qualcosa di diverso ma, almeno nei primi tempi, di trovare una abitazione decorosa non c'è alcuna speranza. «Io — mi dice Adriano Del Testa, un romagnolo di 31 anni, che fa il falegname — arrivai qui l'anno scorso dalla Svizzera. Andai ad abitare in un abbaio a Weil Der Stadt un paese a 35 chilometri da Stoccarda. Misurava quattro metri per due, e dovevo stare attento quando mi alzavo dal letto per non sbattere la testa contro il soffitto. Sotto la stanza c'era un pollaio, e ti lascio immaginare quale delizia fosse lo stare lì nei mesi estivi. Eppure pagavo 60 marchi al mese di affitto, oltre diecimila lire».

Comunque, dopo un po' di tempo, alcuni trovano posto anche in stanze subaffittate. Generalmente, in una camera, ci stanno due persone. Ma si paga dai 100 marchi per posto letto fino ai 150, e cioè dalle 18.000 alle 27.000 lire. Ora chi viene qui e ha la famiglia in Italia da mantenere non può permettersi una tale spesa. Per di più trovare un alloggio decente è un'impresa. Può fornire l'idea di tali difficoltà la nascita di speciali agenzie che, dietro versamento di 55 marchi (10.000 lire) forniscono un indirizzo. Ma lo stesso indirizzo lo forniscono fino a 20 persone. Succede, quindi, che il lavoratore quando arriva sul posto — e l'andarci significa spesso perdere una giornata di lavoro — o trova che l'appartamento è già stato affittato oppure incontra molte altre persone giunte lì per lo stesso motivo. La conclu-

sione è di trovarsi con un inutile pezzo di carta in mano e con 55 marchi in meno nel portafoglio.

In ogni caso questo riguarda una minoranza. La maggioranza alloggia nelle baracche o nei *wonheim*. Il primo *wonheim* che ho visitato è stato quello di Bad Constatt, un quartiere poco distante dal centro storico. Ho parlato con un folto gruppo di foggiani, quasi tutti di Manfredonia, di tutte le età e quasi tutti da molti anni a Stoccarda, «in questa galera», come mi precise uno di loro. Nelle stanze sono sistemati quattro, cinque e anche sei letti. Ognuno di loro paga 30 marchi al mese, 5.400 lire. Non hanno doccia. C'è una stanza con 14 fornelli dove, alla sera, possono cucinare. Devono fare la coda per cuocersi un po' di pasta. In un'altra stanza si lavano: 12 rubinetti per 40 persone.

Uno di loro — è di Monte Sant'Angelo, 46 anni, moglie e 5 figli, muratore — mi spiega che se si vuole mandare qualcosa a casa bisogna privarsi di tutto. L'unico lusso è quello di andare al cinema una volta ogni tanto. Un altro, di Manfredonia, mi dice che ha due figli e che è qui da 11 anni. «Per le condizioni di lavoro — mi dice — non posso lamentarmi. Lavoro 9 ore al giorno, più cinque ore al sabato, 50 ore alla settimana. Per andare al lavoro mi ci vuole un'ora. Mi sono sposato nel 1958, dai 60 sono in Germania. La mia giovinezza l'ho passata lonta-

no dalla mia famiglia. Quando torno a casa, il mio figlio più piccolo mi dice: ma perché te ne vai sempre, non mi vuoi bene?». Un suo passato di 26 anni se la passa meglio. E' scapolo e fa il barbiere. «Si — mi dice — anche in Italia facevo questo lavoro, ma guadagnavo tremila lire alla settimana. E poi non c'erano speranze di migliorare, a chi dovevo taglia-

re i capelli se tutti i miei paesani emigravano in Svizzera o in Germania?». Chiedo quanti sono gli emigrati del loro paese e loro mi rispondono: tanti, tanti. Chi dice otto, chi nove, chi diecimila, calcolando anche quelli che sono a Torino o a Milano. Si capisce, insomma, che la clientela maschile dei parrucchieri è piuttosto scarsa a Manfredonia.

«E' così, caro compagno — mi dice uno, sempre di Manfredonia, di 62 anni — questa è la nostra vita. Se facessimo una vita normale se ne andrebbero tutti i soldi che guadagniamo». Lui è da 10 anni qui, lavora in una fabbrica di pistoni. Spera di andare in pensione quest'anno, con 32.000 lire al mese. Eppure ha lavorato tutta la vita, ha cominciato a 11 anni, a pascolare le mucche. «Ma perché ti lamenti — gli dice uno che ha quasi la sua età — perché non dici al compagno che ha un'altra pensione?». L'altra pensione è per una medaglia di bronzo guadagnata nell'ultima guerra, 2.500 lire al mese.

Quello che gli ha lanciato la battuta scherzosa è di Gravina, ha 59 anni ed è qui da 10 anni. Fa il muratore. Ha moglie e sei figli. Anche lui fa 50 ore alla settimana e riesce a mettere assieme



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

mille marchi al mese. « Dunque, senti come è stata la mia vita: 35 anni di matrimonio, 11 anni e 7 mesi di militare, di cui cinque anni di prigionia un po' in tutto il mondo, dall'Egitto alla Palestina, all'Irak, a Ceylon, nel Sud Africa, a Liverpool. In tutto sono stato con la moglie, fra sì e no, un dieci anni. Tre anni fa sono stato colpito da un infarto e ho fatto la domanda per la pensione di invalidità. Il governo federale mi ha riconosciuto l'invalidità e mi passa due marchi e 50 al giorno, diciamo 400-450 lire. E allora continuo a lavorare, che devo fare? Ma questo non basta, perchè poi dobbiamo subire anche molte umiliazioni sul lavoro. E se ti lamenti la risposta che ti senti dare è sempre la stessa: se non stai bene perchè non torni in Italia? Eppure noi abbiamo contribuito a far risorgere la Germania, ci siamo spezzati la schiena per creare questo benessere, e a noi che ne è venuto? Io, quando sento i tedeschi che mi fanno quei discorsi è come se mi togliessero il sangue. Ma che posso farci? Zitto devo stare ».

Zitto e tranquillo perchè il medico, oltre al riposo, gli ha detto che non deve arrabbiarsi se non vuole che gli torni l'infarto. E va bene — dice quello di 62 anni — facciamoci una cantatina. Metti su il disco, fallo sentire al compagno. Il disco, che poi vedrò girare in molte altre baracche, è quello di Trinciale: « Tutti votanu comunista ». « Ci sfoghiamo così — aggiunge — e ti offriamo pure un bel bicchiere di birra. Ma la sera dell'11 giugno noi ci metteremo in treno. Tutti a votare andremo. E il colore del nostro voto non sarà quello biondo di questa birra, ma quello rosso del nostro vino di Puglia ».

**Iblio Paolucci**





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *l'Espresso* del 21 maggio 1972

del: 21 mag. 1972

197

## La forza di lavoro australiana

Riprendiamo il seguente sommario di un articolo apparso nel mensile Summary of Australian conditions. Nel quadro in esso illustrato è interessante la notizia che l'Australia cercherà nel 1971-'72 140.000 nuovi immigranti, centomila dei quali viaggeranno in base al Programma di Passaggi a Tariffa Ridotta del Governo australiano, e circa 40.000 emigreranno invece senza aiuti speciali.

Lo ha annunciato il Dr. A. J. Forbes, Ministro australiano per l'immigrazione, specificando: « Il Governo ritiene che un notevole apporto di immigranti sia essenziale per la forza, la diversificazione ed il futuro progresso dell'Australia, così come lo è stato sin dal 1946 ».

« Dalla fine della seconda guerra mondiale, i governi che si sono succeduti in Australia hanno avuto in comune almeno una meta: mantenere il pieno impiego. E il pieno impiego si è verificato quasi senza interruzioni man mano che l'Australia faceva balzi in avanti grazie ad un boom economico senza precedenti nella storia. Ma durante questo periodo vi sono stati importanti mutamenti nelle dimensioni, nella composizione e nella qualità della forza di lavoro della nazione, mutamenti che finiscono per avere importanza considerevole nel possibile tasso di incremento dell'economia. Come nota la National Bank of Australasia Ltd. il ritmo di incremento della forza di lavoro australiana ha subito negli ultimi anni una buona accelerazione.

Nei cinque anni precedenti al novembre 1970, si è verificato un incremento annuale del 2,9% su un totale di forza di lavoro di 5.464.400 unità, mentre nei quattordici anni dal 1947 al 1961 il ritmo di incremento era stato del 2% annuo.

L'accelerazione nel ritmo dell'impiego ha avuto luogo, imprevedibilmente, in un momento in cui si è verificata una lieve riduzione nel tasso di incremento della popolazione: tra questi due periodi la Banca attribuisce questo fenomeno all'aumentato tasso di sviluppo economico. Il Prodotto Nazionale Lordo reale, ad esempio, nei passati cinque anni, è salito ad un tasso annuale del 5,2% mentre negli anni '50 era del 4,1% annuo. La Banca indica nel ruolo cre-

sciente occupato dalle donne entro la forza di lavoro e nella politica immigratoria australiana altri elementi essenziali per il mercato del lavoro.

L'impiego femminile è aumentato a un ritmo medio di circa il 5% annuo nei passati cinque anni, mentre l'impiego maschile nello stesso periodo aumentava del 2% annuo.

Uno dei fattori più determinati è stato l'aumento del lavoro delle donne sposate. Oltre il 35% delle donne sposate sono ora impiegate, mentre cinque anni fa la percentuale era del 27%.

La proporzione di uomini impiegati in questo periodo indica una diminuzione marginale, che secondo la Banca è il risultato della tendenza in atto tra i potenziali lavoratori maschi a rinviare il loro ingresso nella forza di lavoro per raggiungere un più alto grado di istruzione. Secondo l'inchiesta condotta dalla Banca, circa il 40% dello incremento della forza di lavoro australiana dal 1965 è dovuto agli immigranti.

Circa i mutamenti di natura della forza di lavoro, la Banca ha constatato tre punti principali, e cioè:

— Le industrie terziarie e manifatturiere sono state le principali aree di aumento di posti di lavoro. L'impiego in industrie terziarie è salito nei passati cinque anni ad un ritmo annuale del 3,9%.

— La rapida espansione dell'industria mineraria ha prodotto un'acuta richiesta di manodopera ed i posti di lavoro nelle miniere e nelle cave sono aumentati a ritmo doppio della media nazionale di questi ultimi anni.

— L'esodo dalle zone rurali, dovuto all'alto livello di disoccupazione, è un elemento preoccupante. Solo l'3,2% della forza di lavoro è occupata in attività agricole contro il 9,5% nel 1965.

La disoccupazione nelle zone non urbane è salita, e i posti liberi disponibili in questo campo sono meno di uno per ogni tre disoccupati. (Nelle zone urbane il numero di posti disponibili è circa uguale al numero dei disoccupati).

Lo studio della Banca si conclude con l'affermazione che l'aumentato tasso di sviluppo dell'Australia in questi ultimi anni è dovuto in gran parte alla capacità della forza di lavoro di espandersi e di adattarsi ai mutamenti».



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. AFP di: \_\_\_\_\_ del: 31-V. 41

REVOLTE DE JEUNES DETENUS ITALIENS DANS UNE PRISON DE FRANCFORT

FRANCFORT, 31 MAI (AFP)

UNE TRENTAINE DE JEUNES DELINQUANTS ITALIENS DETENUS A LA PRISON POUR MINEURS DE FRANCFORT-HOECHST, SE SONT MUTINES SAMEDI: LA PREFECTURE DE POLICE DE FRANCFORT A PRECISE DIMANCHE QUE L'INTERVENTION DE RENFORTS AVAIT ETE NECESSAIRE POUR RAMENER LE CALME DANS CETTE PRISON OU SONT GARDES 130 JEUNES GENS.

SEPT "MENEURS" ONT ETE ISOLES DANS DES CELLULES INDIVIDUELLES A LA SUITE DE CETTE REVOLTE DONT LES MOBILES NE SONT PAS CONNUS.

LA MUTINERIE, QUI S'ETAIT EGALEMENT ETENDUE AU RESTE DES PRISONNIERS, A PROVOQUE QUELQUES DEGATS: DES EQUIPEMENTS INTERIEURS ET DES VITRES ONT ETE BRISES: